



IOR ISTITUTO PER
LE OPERE
DI RELIGIONE

RAPPORTO ANNUALE

2025

ANNO 2025

Istituto per le Opere di Religione

Cortile Sisto V

00120 Città del Vaticano

Stato della Città del Vaticano

Iscritto al n. 1 nel Registro delle Persone Giuridiche

tenuto presso il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano

Autorizzazione n.1 del 10/07/2015

allo svolgimento professionale di attività di natura finanziaria

nello Stato della Città del Vaticano

rilasciata dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria



Il denaro deve servire,
non governare



Sua Santità Papa Francesco,
Evangelii Gaudium, 2013

LO IOR NEL 2025

**SEDE
UNICA**
Stato Città
del Vaticano

115
dipendenti

112
paesi raggiunti

circa
12.000
clienti

AL SERVIZIO DELLA CHIESA





51

milioni di Euro
utile complessivo

5,9

miliardi di Euro
risorse affidate

CATTOLICA NEL MONDO

INDICE

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CARDINALIZIA	11
LETTERA DEL PRELATO	13
RELAZIONE SULLA GESTIONE	16
SEZIONE 1. INFORMAZIONI DI NATURA STRATEGICA	16
LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SOVRINTENDENZA	16
I principali risultati dello IOR	20
1. Missione, Clientela e Servizi	21
2. Organi di Governo	22
3. Revisione dei conti	26
4. Organigramma dell'Istituto	27
5. Funzioni di Controllo	28
6. Quadro Normativo e Adempimenti Fiscali	28
7. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio	30
SEZIONE 2. INFORMAZIONI DI NATURA OPERATIVA	31
1. Analisi del 2025	31
2. Prevalenza dei principi e valori cattolici nell'amministrazione delle risorse finanziarie proprie e dei clienti	48
3. Attività di carattere benefico e sociale	49
4. La sostenibilità	50
5. Politiche di assunzione e remunerazione del personale	53
6. Evoluzione prevedibile della gestione	54

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025	55
Stato Patrimoniale	56
Conto Economico	58
Prospetto della Redditività Complessiva	59
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	60
Rendiconto Finanziario	61
NOTA INTEGRATIVA	62
Parte 1. Politiche contabili	62
Parte 2. Informazioni sullo Stato Patrimoniale	91
Parte 3. Informazioni sul Conto Economico	124
Parte 4. Informazioni sulla redditività complessiva	140
Parte 5. Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	143
Parte 6. Informazioni sul patrimonio	182
Parte 7. Informazioni sulle operazioni con parti correlate	190
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	191
ALLEGATO - INFORMATIVA SULLA GESTIONE DEI RISCHI AI SENSI DEL REGOLAMENTO ASIF N. 1/2015 ART. 119	

ORGANI DI GOVERNO

Commissione Cardinalizia

S. Em.za Card. Giuseppe Petrocchi, Presidente

S. Em.za Card. Ángel Fernández Artime

S. Em.za Card. Konrad Krajewski

S. Em.za Card. Luis Antonio Gokim Tagle

S. Em.za Card Emil Paul Tscherrig

Consiglio di Sovrintendenza

Jean-Baptiste Douville de Franssu, Presidente

Javier Marín Romano, Vicepresidente

Georg Freiherr von Boeselager

Bernard Brenninkmeijer

Elizabeth McCaul

François Pauly

Sheila Uriarte Tan

Prelato

Mons. Battista Mario Salvatore Ricca

Direttore Generale

Gian Franco Mammi

LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CARDINALIZIA



**S. Em.za Card.
Giuseppe Petrocchi**
*Presidente della
Commissione Cardinalizia*

Per cinque anni sono stato Membro della Commissione Cardinalizia di Vigilanza sullo I.O.R. e da poche settimane ne sono stato nominato Presidente. È una responsabilità che assumo poggiando sulla sollecita e competente collaborazione dei miei Confratelli e di tutti i Soggetti che, con titolarità e mansioni diverse, costituiscono l'Organigramma strutturale e funzionale di questa Istituzione Finanziaria della Santa Sede.

Ringrazio sentitamente il mio Predecessore, Card. Schönborn, per il servizio reso allo I.O.R. con dedizione istituzionale e autorevolezza ecclesiale. Cercherò di avvalermi della Sua preziosa esperienza.

Due figure apicali nella gestione dello I.O.R., il dott. De Franssu e il dott. Mammì, lasceranno, nell'arco di questo anno, il loro Ufficio, per scadenza - non rinnovabile - del mandato ricevuto. Insieme ai Funzionari e agli Impiegati, sono stati protagonisti, per oltre un decennio, della impegnativa opera di risanamento di molteplici precarietà che gravavano sullo I.O.R.; inoltre hanno

conseguito la sua accreditata connessione e integrazione con importanti Organismi finanziari internazionali. Sono stati anche gradualmente ottimizzati l'assetto amministrativo e l'attività economica dello I.O.R., che è così diventato Polo attrattivo ed affidabile per gli investimenti e fonte di consistente redditività. Meritano pertanto una motivata riconoscenza.

Dal Bilancio consuntivo del 2025 si evidenzia un quadro di notevole incremento degli Utili realizzati.

Alla data della stesura di questa lettera non risulta ancora pubblicato il Rapporto Annuale ASIF, Organo di controllo che vigila sulla osservanza della Regolamentazione prudenziale e antiriciclaggio.

I nuovi Responsabili, chiamati a ricoprire le cariche vacanti, saranno Figure di alta Professionalità, che dovranno assicurare la continuità nei processi positivamente avviati e promuovere ulteriori miglioramenti nell'ambito delle interazioni sistemiche interne come pure con altri Enti Economici e Pastoralis della Santa Sede.

Esprimo il mio apprezzamento per il lavoro svolto e i risultati raggiunti; mi auguro di poter contribuire a consolidare le modularità di gestione e potenziare le strategie di crescita nel mondo sociale e bancario.

In particolare, vorrei che nella vita e nella missione dello I.O.R. venisse approfondita e dilatata la Cooperazione nella versione:

- sintonica, che si esprime nella attivazione delle buone intese e nella cura di relazioni animate da cordialità e da reciproca fiducia;
- sincronica, caratterizzata dalla adozione di "tempistiche" puntuali, generose ed incisive;
- sinergica, costantemente mirata a coordinare gli sforzi e ad accelerare le condivisioni costruttive, assicurando la trasparenza e rafforzando le convergenze operative.

Una configurazione, solida e lungimirante, consentirà di affrontare produttivamente le sfide che vengono dalla contemporaneità e di mettere in campo soluzioni appropriate.

Una attenzione privilegiata va assegnata al rispetto rigoroso dell'Etica Cattolica, affinché sia testimoniata la piena adesione alla Dottrina Sociale della Chiesa in tutto ciò che viene progettato, comunicato ed eseguito.

In tale orizzonte ecclesiale, antropologico e culturale, tutti gli Appartenenti allo I.O.R. - a livello personale e comunitario - sono tenuti a garantire la convinta fedeltà alle indicazioni normative date nella "Praedicate Evangelium" come ai pronunciamenti vincolanti di Papa Leone XIV.

Ritengo anche una urgenza non rinviabile promuovere una concreta e visibile "Sinodalità economica" con gli altri Dipartimenti della Santa Sede e con i vari Dicasteri, allargando la rete delle sagge ed efficienti collaborazioni a livello di Chiesa universale e con le Diocesi.

Mi auguro così che lo I.O.R., sempre più e sempre meglio, sia idoneo ad offrire un benefico apporto al Ministero Petriano di Papa Leone XIV, e renda un abile Servizio alla Missione a cui lo Spirito del Signore, Crocifisso e Risorto, chiama l'intero Popolo di Dio.

A tutti Coloro che - all'interno dello I.O.R. e negli Organismi ad esso correlati - sono protesi, con fattiva coerenza, verso la dimensione del giusto progresso, della coesione responsabile e della solidarietà che edifica, auguro, di cuore, "buon cammino"!

Giuseppe Card. Petrucci

LETTERA DEL PRELATO



**Mons. Battista Mario
Salvatore Ricca**

Prelato

I buoni risultati dell'esercizio 2025, oltre che alle varie congetture finanziarie di cui io non posso dire niente, sono da attribuire in maggior parte all'acutezza di analisi, lungimiranza e prudenza di coloro che prestano la loro capacità e onestà professionale in Istituto.

Fin troppo si è parlato nei tempi passati, il più delle volte a ragione, dei disastri provocati allo IOR da gestioni opache e alcune volte improntate da smarrimento delle finalità istituzionali oppure da incapacità. Grazie al Cielo quel tempo sembra ormai alle spalle.

Un grande impegno e sostegno a questo mutamento di sistema, se non addirittura l'unico sostegno, si deve alla cara e alla mai abbastanza ammirata figura di Papa Francesco. Quante volte, in momenti di perplessità sull'agire, in momenti di critica se non proprio avversione, anche *intra muros*, critica e avversione dovuta o alla poca simpatia o al timore di perdere l'influenza, Papa Francesco è intervenuto per incoraggiare, confortare e stimolare ad andare

avanti nella nuova strada intrapresa. Siamo andati avanti e siamo ancora qui e mi pare in buona salute.

I Cardinali della Commissione di Vigilanza hanno dato una mano sostenendo e consigliando coloro che dovevano operare concretamente.

Mi parrebbe utile sottolineare il fatto che i nuovi arrivati, oltre che ad essere motivati sia sul piano personale (riuscire bene) sia su quello di essere utili, in modo proprio e speciale alla Chiesa Cattolica, hanno la notevole preparazione che li rende capaci di adeguarsi con intelligenza alle esigenze che si possono presentare.

Da parte mia continuo nella mia opera che chiamerei di Cappellano (Prelato è un bel titolo che dice tutto e niente) nell'accompagnare le persone che qui prestano la loro opera.

Una realtà che terrei a richiamare e che certamente esula dai grandi ragionamenti bancari, ma che interessa molto di più i poveri diavoli è l'opera di carità spiccia che l'Istituto svolge. Tante sono le richieste e le più svariate: pagamenti di affitti arretrati, visite mediche specialistiche, aiuto per persone con varie disabilità, bollette luce e gas ecc. Si constata che ogni anno le richieste sono sempre di più. Si cerca sempre di dare una mano a tutti, si fa con discrezione, senza troppe chiacchiere e cercando di fare, come scrive il Manzoni, quando narra del sarto quando manda la figlioletta da Maria vedova a portarle qualche cosa perché possa: "*... stare un po' allegra con i suoi bambini. Ma con buona maniera, vè; che non paia che tu faccia l'elemosina*" (Promessi Sposi, cap. 24). Lo IOR è anche questo.



IOR ISTITUTO PER
LE OPERE
DI RELIGIONE

RELAZIONE SULLA GESTIONE

2025

RELAZIONE SULLA GESTIONE

SEZIONE 1. INFORMAZIONI DI NATURA STRATEGICA

LETTERA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SOVRINTENDENZA



**Jean-Baptiste
Douville de Franssu**
*Presidente del
Consiglio di Sovrintendenza*

Il 2025 è stato un altro anno di successi per l'Istituto. Sono stati compiuti ulteriori progressi in molte aree; la costante attenzione dello IOR verso i propri clienti e la qualità dei prodotti e servizi offerti ha consentito di chiudere un anno record in termini di risultato economico.

È stato anche un anno segnato dal ritorno alla Casa del Padre di Sua Santità Papa Francesco. Ricordiamo con gratitudine la sua attenzione verso l'Istituto e il suo costante incoraggiamento nel processo di riforma. La significativa trasformazione dello IOR durante il suo pontificato, realizzata grazie al grande impegno del Consiglio di Sovrintendenza, del Direttore Generale e di tutti i dipendenti, ci rende orgogliosi di aver raggiunto gli obiettivi che Sua Santità aveva definito per questo Istituto. La sua visione era quella di fare dello IOR un modello di eccellenza nella gestione finanziaria, anziché una fonte ricorrente di scandali. Ora guardiamo avanti con l'intento di proseguire l'evoluzione dell'Istituto a beneficio dei suoi clienti e al servizio di Papa Leone XIV e della Chiesa universale.

Nel mio ultimo Rapporto Annuale in qualità di Presidente, desidero ringraziare in particolare il management dello IOR, tutti i componenti del Consiglio di Sovrintendenza, passati e presenti, i due Vicepresidenti che si sono succeduti alla guida del Consiglio (Mauricio Larrain e Javier Marín), nonché i componenti della Commissione Cardinalizia e il suo ultimo presidente, Sua Eminenza il Cardinal Schönborn, che nel gennaio 2026 ha ceduto il suo incarico a Sua Eminenza il Cardinale Petrocchi. Desidero inoltre dare ufficialmente il benvenuto a Sua Eminenza il Cardinale Artime come nuovo componente della Commissione Cardinalizia. È stato per me un onore lavorare con così tante personalità ispirate dalla "missione dello IOR".

Guardando indietro alla trasformazione dell'istituto negli ultimi dodici anni (già descritti nei precedenti Rapporti Annuali), emergono alcuni elementi significativi:

1. l'introduzione di un chiaro sistema di governance, a partire dall'aggiornamento dello Statuto e dei Regolamenti interni dello IOR, fino alla costituzione di un Consiglio efficiente e dei relativi comitati, nonché alla creazione di un gruppo dirigente altamente competente con funzioni di controllo ben strutturate, il tutto sotto la supervisione dell'ASIF e dei revisori esterni;
2. le procedure antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo adottate dall'Istituto soddisfano i più elevati standard internazionali, come riconosciuto nell'ultimo rapporto Moneyval, che ha assegnato allo IOR un rating elevato (sostanziale);
3. gli accordi fiscali conclusi con diversi paesi hanno garantito la piena trasparenza fiscale dello IOR a partire dal 2015. Con la chiusura di migliaia di conti che non soddisfacevano i criteri di ammissibilità previsti dallo Statuto dell'Istituto, abbiamo posto fine in modo decisivo all'era dello IOR come paradiso fiscale;

4. lo IOR ha mantenuto un organico di poco più di 100 persone, raggiungendo i clienti presenti in 112 paesi, comprese regioni geopoliticamente instabili dove spesso funge da unico canale finanziario affidabile per la missione pastorale della Chiesa;
5. sebbene nel 2012 l'Istituto ha dovuto affrontare crescenti difficoltà nell'operare con le controparti finanziarie, a causa della sua reputazione compromessa, oggi collabora con oltre trenta banche in tutto il mondo ed è membro del sistema di pagamento paneuropeo SEPA (2017);
6. l'Istituto ha inoltre definito un processo di investimento trasparente e rigoroso, fondato su solidi valori etici cattolici, che ha permesso ai propri clienti di ottenere rendimenti positivi sia nel primo che nel secondo trimestre. La gamma di prodotti offerti dallo IOR è ben diversificata e alcuni di essi investono in più di 11 diversi fondi gestiti da asset managers internazionali;
7. lo IOR ha migliorato notevolmente la qualità del servizio offerto alla clientela ed ha introdotto l'online banking. Recentemente ha lanciato due indici di mercato che rispettano i principi della dottrina sociale della Chiesa Cattolica, contribuendo così alla nascita di un ecosistema per gli «investimenti coerenti con la fede cattolica»;
8. il bilancio dello IOR non è mai stato così solido; l'Istituto è ben capitalizzato e gestito con prudenza, garantendo il raggiungimento della sua missione nel lungo periodo;
9. a fronte degli abusi finanziari subiti prima del 2013, l'Istituto è riuscito a recuperare ingenti somme da terzi e continua ad essere impegnato in diverse azioni legali per ottenere giustizia in altri procedimenti;
10. l'Istituto adotta i principi di sostenibilità nella strategia, nei sistemi di governo e nei processi operativi. A partire dal 2024 lo IOR ha avviato un percorso organico di monitoraggio e rendicontazione, volto a rappresentare in modo trasparente il proprio contributo alla transizione verso un'economia sostenibile, eticamente fondata e coerente con i valori della Chiesa; tale impegno è proseguito nel 2025 con la pubblicazione del primo Rapporto di Sostenibilità;
11. è inoltre importante sottolineare il rafforzamento del dialogo, della fiducia e della cooperazione tra le varie Istituzioni vaticane, che, in sostanza, rafforzano il contributo finanziario dell'Istituto alla Santa Sede.

Approvazione del bilancio 2025

Il bilancio, redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS-IFRS come stabilito dell'apposita Circolare emanata dall'ASIF, è stato sottoposto a revisione contabile da parte di Deloitte&Touche S.p.A.

Il risultato netto del 2025 è il più alto degli ultimi dieci anni, attestandosi a 50.954.469 Euro e riflette il contesto e gli impegni precedentemente descritti (in crescita di oltre il 50% rispetto al 2024).

Presa visione della *clean audit opinion* emessa da Deloitte & Touche S.p.A., il Consiglio ha approvato il bilancio dell'Istituto e la relazione sulla gestione.

Il Consiglio ha pertanto proposto alla Commissione Cardinalizia la distribuzione di un dividendo per il 2025 pari a 24,3 milioni di Euro.

Tale dividendo (sulla base della politica di distribuzione degli utili definita dallo IOR, "fino al 50% dell'utile di ogni anno") è in linea con quello delle banche comparabili come evidenziato dai dati EBA. Il payout ratio definito dallo IOR rafforza la base patrimoniale dell'Istituto, assicurando la sostenibilità delle attività operative e garantendone la solidità nel lungo periodo.

La consistente dotazione patrimoniale dell'Istituto riflette il fatto che in Vaticano non esistono né meccanismi di garanzia dei depositi dei clienti né la protezione fornita dal prestatore di ultima istanza. In quanto istituzione

non appartenente all'Unione Europea, lo IOR deve fare affidamento esclusivamente sulle proprie risorse in caso di shock. Inoltre, lo IOR gestisce un fondo pensione per i propri dipendenti e necessita di un capitale adeguato da destinare alla sostenibilità di tale fondo.

L'attuale società di revisione è Deloitte & Touche S.p.A., la durata del mandato è di 3 anni e può essere rinnovato una sola volta come previsto dall'articolo 41, comma 3 del Regolamento ASIF n. 1 e dall'articolo 25 dello Statuto IOR.

Corporate governance e attività del Consiglio

Come già evidenziato, lo IOR ha una *governance* chiara con un Consiglio di Sovrintendenza impegnato nella supervisione della gestione e delle operazioni.

Il 2025 ha visto anche alcuni cambiamenti nella composizione del Consiglio di Sovrintendenza. Sheila Uriarte Tan ed Elizabeth McCaul sono entrate a far parte del Consiglio rispettivamente, a febbraio e ad ottobre 2025. Vantano una grande esperienza nel settore bancario, nelle gestioni patrimoniali e in materia di regolamentazione. Il loro contributo, mostrato con spirito di servizio alla Chiesa, è già stato apprezzato. Nella adunanza di ottobre 2025 Lord Michael Hintze ha lasciato il Consiglio di Sovrintendenza. Nominato insieme al sottoscritto, nel corso degli ultimi dodici anni ha fornito un contributo davvero significativo all'Istituto. Lo IOR gli esprime profonda gratitudine per il tempo dedicato, i consigli elargiti e la leadership dimostrata. Desidero ringraziarlo in modo particolare.

Fanno parte del Consiglio sette componenti. Come previsto dallo Statuto, il Consiglio esamina la strategia di lungo periodo dell'Istituto e valuta i rischi e le opportunità finanziarie e non finanziarie per il suo sviluppo. Assicura inoltre che l'Istituto adempia sempre ai propri obblighi fiduciari nei confronti dei clienti, dei dipendenti e della Santa Sede. Segue e supervisiona il lavoro svolto dal Direttore Generale nella gestione dell'Istituto. Nel 2025 il Consiglio si è riunito cinque volte e si sono tenute diverse riunioni e discussioni informali. La Commissione Cardinalizia è stata tenuta costantemente informata su ogni iniziativa e consultata, come previsto, su questioni relative a potenziali cambiamenti nella *governance*, nel modello operativo o nella leadership dello IOR. Si sono tenute riunioni specifiche congiunte tra il Consiglio di Sovrintendenza e la Commissione Cardinalizia, assicurando un adeguato flusso di informazioni.



Componenti del Consiglio di Sovrintendenza

Comitati endoconsiliari

Ai sensi dell'art. 17 comma 2 e 3 dello Statuto, sono stati costituiti due comitati endoconsiliari:

1. Comitato Audit & Risk;
2. Comitato Risorse Umane, Etico e Remunerazione.

La composizione di tali comitati è stata modificata a seguito dei cambiamenti avvenuti nella composizione del Consiglio di Sovrintendenza. I componenti del Comitato Audit & Risk sono Javier Marín Romano (Presidente), François Pauly ed Elizabeth McCaul.

I componenti del Comitato Risorse Umane, Etico e Remunerazione sono Georg Freiherr von Boeselager (Presidente), Bernard Brenninkmeijer e Sheila Uriarte Tan.

Nel corso del 2025, ciascun Comitato si è riunito quattro volte. Ognuno di essi ha redatto un rapporto sintetico relativo alle attività svolte nell'anno, dove è stato illustrato il supporto fornito al Consiglio.

Donazioni benefiche

Nel 2025 l'Istituto ha devoluto circa 600 mila Euro per diverse opere benefiche.

Infine, non mi resta che ringraziare ancora una volta tutto il personale dello IOR, il Direttore Generale ed il Prelato.

Desidero inoltre porgere i miei migliori auguri a François Pauly, che dal 28 aprile 2026 ricopre la carica di Presidente del Consiglio di Sovrintendenza. François conosce già lo IOR e ha maturato una precedente esperienza in ambito vaticano come membro del consiglio di amministrazione del Fondo Pensioni Vaticano. Uno dei suoi primi compiti sarà di finalizzare la procedura di successione del Direttore Generale Gian Franco Mammì, che raggiungerà il limite di età per il pensionamento nel settembre 2026. Il processo è già stato avviato.

Concludo questa lettera esprimendo la mia gratitudine per la collegialità e la professionalità di cui ho potuto beneficiare nel corso del processo che ha portato lo IOR a diventare l'istituzione indispensabile e riconosciuta a livello internazionale che è oggi. Sono certo che questo percorso positivo proseguirà e auguro al team e al Consiglio ogni bene nel portare avanti la missione di servizio alla Chiesa e alla Santa Sede.

È stata una gioia e un grande onore servire la Chiesa in tutti questi anni.



I PRINCIPALI RISULTATI DELLO IOR - ANNO 2025



Gian Franco Mammì
Direttore Generale

Utile Netto	51 Mln (Euro)	In crescita del 55,5% rispetto al 2024 essenzialmente per il miglior risultato della Gestione Caratteristica a seguito della gestione attiva del portafoglio
Margine d'Intermediazione	66,3 Mln (Euro)	In crescita rispetto al 2024 (+28,7%) grazie al maggiore contributo del margine d'interesse (+9,9%) e alla gestione attiva del portafoglio
Spese Amministrative	25,2 Mln (Euro)	In leggera crescita rispetto al 2024 (+5,9%) per il consolidamento degli investimenti coerenti con il piano strategico 2021-2025
Spese amministrative/ Margine di intermediazione	38,1%	L'indice evidenzia il grado di copertura delle spese tramite il contributo della gestione caratteristica; l'indicatore è sensibilmente migliorato rispetto all'esercizio precedente (2024: 46,1%)
Redditività complessiva	97,2 Mln (Euro)	In crescita rispetto al 2024 (+25%) principalmente per: (i) la crescita dell'utile d'esercizio e (ii) la variazione positiva delle Riserve relative al Fondo Pensione
Patrimonio Netto	815,3 Mln (Euro)	In crescita rispetto al 2024 (+11,4%) principalmente per: (i) la variazione positiva della riserva sui titoli HTCS (+16,3 milioni di Euro) grazie al generalizzato aumento del valore dei titoli; (ii) la variazione positiva della riserva da valutazione relativa ai piani previdenziali a benefici definiti che ha registrato un utile attuariale (+12,5 milioni di Euro) e una migliore redditività degli attivi a servizio del piano (+17,5 milioni di Euro); (iii) l'accantonamento a riserva di una quota di Utili 2024 (+19 milioni di Euro) funzionale ad aumentare la solidità patrimoniale dell'Istituto e sostenerne lo sviluppo nel lungo periodo
TIER 1 Ratio*	71,9%	In crescita rispetto al 2024 (+3,5%) per una generale diminuzione dei rischi (credito, controparte e mercato) e per l'aumento del Patrimonio Netto
Grado di coerenza dei prodotti dello IOR con l'etica cattolica	100%	Sia nel 2024 che 2025 i prodotti delle Gestioni Patrimoniali sono stati perfettamente conformi ai principi dell'etica cattolica adottati dallo IOR
% degli Asset delle Gestioni Patrimoniali (GPM) con performance lorde assolute positive	100%	Rappresenta la percentuale degli Asset delle Gestioni Patrimoniali gestite dallo IOR per conto dei clienti con performance lorde assolute positive

* si rinvia alla Parte 6 della Nota Integrativa per ulteriori informazioni sul Patrimonio dell'Istituto e sul contesto normativo di riferimento

1. MISSIONE, CLIENTELA E SERVIZI

Missione dell'Istituto

L'Istituto per le Opere di Religione (d'ora in avanti, IOR o l'Istituto) è un ente della Santa Sede, eretto con Chirografo di Sua Santità Pio XII il 27 giugno 1942. Le sue origini risalgono alla "Commissione *ad pias causas*" istituita dal Sommo Pontefice Leone XIII nel 1887.

L'Istituto è una persona giuridica canonica pubblica ai sensi dei canoni 114 e 116 del Codice di Diritto Canonico ed opera nel settore finanziario.

La missione dell'Istituto, stabilita dallo Statuto vigente, annesso al Chirografo del 7 marzo 2023 di Sua Santità Francesco, consiste nel "provvedere alla custodia e all'amministrazione dei beni mobili ed immobili ad esso trasferiti o affidati da persone fisiche o giuridiche e destinati ad opere di religione o di carità".

L'Istituto pertanto accetta beni che abbiano tale destinazione, almeno parziale e futura, secondo le modalità stabilite dalla normativa.

Inoltre, l'Istituto accetta depositi di beni da parte di enti e persone della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

Lo IOR serve la missione globale della Chiesa Cattolica amministrandone il patrimonio ad esso affidato e assicurando la fornitura di servizi di pagamento per la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano, gli enti collegati ad essi, gli ordini religiosi, le istituzioni cattoliche, il clero, i dipendenti della Santa Sede, nonché i corpi diplomatici accreditati.

L'Istituto ha sede esclusivamente nel territorio sovrano dello Stato della Città del Vaticano ed è sottoposto alle disposizioni e norme ivi vigenti. Esso è vigilato e regolamentato dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF).

Relativamente alle informazioni di natura strategica, ai criteri etici ed agli indicatori non finanziari si rinvia ai paragrafi successivi.

I clienti dello IOR

La clientela servita dall'Istituto comprende:

- Enti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, enti collegati, nunziature e delegazioni apostoliche, ambasciate e diplomatici accreditati presso la Santa Sede;
- Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, Diocesi e altri enti con personalità giuridica canonica o civile vaticana, fra le persone giuridiche; chierici e membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, dipendenti e pensionati vaticani, fra le persone fisiche.

La caratteristica comune di tutti i clienti dell'Istituto è il far parte della Chiesa Cattolica o l'essere al servizio della stessa.

Lo IOR non accetta, come clienti, istituzioni o persone fisiche che non abbiano una stretta relazione con la Santa Sede e la Chiesa Cattolica.

Sono attivi rigorosi processi di controllo per garantire che questa regola sia rispettata in ogni momento.

Gran parte dei clienti dell'Istituto partecipa attivamente alla missione della Chiesa Cattolica o presta opera di carità presso istituzioni come scuole, ospedali o campi profughi.

La Chiesa Cattolica, attraverso le sue istituzioni dedite ad attività missionarie ed opere di carità, è presente in tutto il mondo, anche in paesi dotati di infrastrutture inadeguate e che utilizzano sistemi bancari e di pagamento arretrati.

In questi casi, i servizi forniti dallo IOR risultano particolarmente preziosi. Agli occhi della clientela presente in tali aree, lo IOR rappresenta un punto fermo, confermandosi come istituzione di fiducia in grado di fornire in loco servizi altrimenti carenti o assenti. Ciò è ancora più evidente in quelle aree geografiche caratterizzate da elevata instabilità politico-finanziaria.

Natura dei servizi dell'Istituto

L'Istituto, previa autorizzazione dell'ASIF, svolge attività di natura finanziaria e bancaria a favore dei propri clienti e, in particolare, raccolta di depositi, gestioni patrimoniali, custodia titoli e valori, trasferimenti internazionali di denaro attraverso banche corrispondenti e pagamenti di emolumenti e pensioni in favore dei dipendenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

L'attività creditizia è svolta in via residuale e strettamente subordinata ai vincoli dell'autorizzazione dell'ASIF e ai limiti stabiliti dal Consiglio di Sorveglianza.

Non viene svolta attività di raccolta sul mercato interbancario e non vengono emessi titoli di debito. Inoltre, lo IOR non partecipa a sindacati di collocamento.

I rapporti accesi presso lo IOR dai clienti autorizzati rispettano i requisiti previsti dalla normativa in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo vigente nello Stato della Città del Vaticano.

2. ORGANI DI GOVERNO

La struttura di *governance*, delineata dallo Statuto vigente, rinnovato in data 7 marzo 2023 con Chirografo del Santo Padre, prevede i seguenti organi: la Commissione Cardinalizia, il Prelato, il Consiglio di Sorveglianza e il Direttore Generale.

La **Commissione Cardinalizia** è composta da cinque Cardinali nominati dal Santo Padre e presieduta dal Cardinale designato dai componenti della Commissione stessa.

La Commissione Cardinalizia vigila sulla fedeltà dell'Istituto alle norme statutarie.

Inoltre, la Commissione Cardinalizia:

- delibera sulla destinazione degli utili, presa conoscenza del bilancio di esercizio e fatte salve le esigenze di patrimonializzazione dell'Istituto;
- propone alla Superiore Autorità modifiche statutarie;
- nomina e revoca i componenti del Consiglio di Sorveglianza e il Prelato dell'Istituto;
- delibera sull'emolumento spettante ai componenti del Consiglio di Sorveglianza;
- approva la nomina e la revoca del Direttore Generale effettuata dal Consiglio di Sorveglianza;
- nomina, su proposta del Consiglio di Sorveglianza, il revisore esterno (persona fisica o società) incaricato della revisione legale dei conti;
- delibera su eventuali questioni riguardanti i componenti del Consiglio di Sorveglianza e il Direttore Generale;
- ha facoltà di convocare il Consiglio di Sorveglianza e/o il Direttore Generale ogni qualvolta lo ritenga opportuno.

I componenti della Commissione Cardinalizia durano in carica cinque anni e possono essere confermati una sola volta a meno che la Superiore Autorità non decida diversamente.

Nel mese di gennaio 2026 è terminato l'incarico di Presidente e membro della Commissione Cardinalizia di S. Em.za Card. Christoph Schönborn per raggiunti limiti di anzianità. Nello stesso mese, è stato nominato Presidente S. Em.za Giuseppe Petrocchi ed è entrato a far parte della Commissione come nuovo membro S. Em.za Card. Ángel Fernández Artime.

I componenti sono:



**S. Em.za Card.
Giuseppe Petrocchi**
*Presidente
Arcivescovo Emerito de L'Aquila*



**S. Em.za Card.
Ángel Fernández Artime**
*Pro-Prefetto del Dicastero
per gli Istituti di Vita Consacrata
e le Società di Vita Apostolica*



**S. Em.za Card.
Konrad Krajewski**
*Arcivescovo Metropolita
di Łódź*



**S. Em.za Card. Luis
Antonio Gokim Tagle**
*Pro-Prefetto del Dicastero
per l'Evangelizzazione*



**S. Em.za Card.
Emil Paul Tscherrig**
*Nunzio
Apostolico*

Il **Prelato** è nominato dalla Commissione Cardinalizia, rimane in carica per cinque anni e può essere confermato una sola volta, salvo diversa indicazione dell'Ordinario. Egli ha la funzione di assistere *in loco* amministratori e dipendenti a governare e operare secondo i principi fondanti dell'etica cattolica ed in coerenza con la missione dell'Istituto.

Inoltre, il Prelato:

- partecipa alle adunanze della Commissione Cardinalizia con funzioni di Segretario;
- custodisce nel proprio ufficio l'archivio della Commissione Cardinalizia, mantenendolo a disposizione dei componenti della stessa;
- assiste alle adunanze del Consiglio di Sovrintendenza.

Il Prelato dell'Istituto è Mons. Battista Mario Salvatore Ricca, designato a giugno 2013.



**Mons. Battista Mario
Salvatore Ricca**
Prelato

Il **Consiglio di Sovrintendenza** è responsabile della definizione e approvazione delle linee strategiche e delle politiche dell'Istituto nonché della supervisione sul rispetto delle stesse. In particolare, ha il compito di:

- definire e approvare il piano strategico pluriennale e le politiche generali per l'attività dell'Istituto in armonia con i suoi fini istituzionali;
- definire e approvare i criteri per individuare le operazioni straordinarie e di maggior rilievo soggette alla preventiva valutazione del Consiglio nonché assumere le relative deliberazioni;
- approvare gli obiettivi annuali di budget, coerentemente con i rischi cui è esposto l'Istituto;
- definire e approvare il profilo di rischio dell'Istituto;
- definire e approvare, anche su proposta del Direttore Generale, il Codice Etico dell'Istituto;
- esaminare l'adeguatezza patrimoniale e la coerenza con gli obiettivi strategici dell'Istituto;
- vigilare sull'attività dell'Istituto e sul raggiungimento degli obiettivi stabiliti;
- definire e approvare le linee di indirizzo generale del sistema dei controlli interni nonché nominare, valutare e revocare i responsabili delle funzioni di controllo;
- proporre alla Commissione Cardinalizia le modifiche dello Statuto;
- approvare il Regolamento attuativo dello Statuto, cui è demandata *inter alia* la descrizione particolareggiata dei poteri e competenze del Consiglio e del Direttore Generale, e sottoporlo all'approvazione della Commissione Cardinalizia;
- esaminare la relazione annuale del Direttore Generale ed approvare, entro il 30 aprile di ogni anno, il bilancio d'esercizio predisposto dal Direttore Generale;
- trasmettere il bilancio alla Commissione Cardinalizia corredandolo da una relazione sulla situazione economico-finanziaria e sulla rispondenza dell'attività dell'Istituto agli scopi statutari;
- proporre alla Commissione Cardinalizia la nomina del revisore esterno (persona fisica o società) incaricato della revisione legale dei conti;
- riferire per iscritto alla Commissione Cardinalizia sull'attività svolta, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione;
- deliberare sulla remunerazione spettante al Direttore Generale secondo le politiche in materia di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti.

Il Consiglio di Sovrintendenza, nominato dalla Commissione Cardinalizia per un periodo di cinque anni confermabile una sola volta, salvo diversa indicazione dell'Ordinario, si compone di sette membri di riconosciuta esperienza economico-finanziaria e di provata affidabilità, in possesso dei requisiti espressamente previsti dalla normativa.

I componenti sono:



**Jean-Baptiste
Douville de Franssu**
Presidente



**Javier Marín
Romano**
Vicepresidente



**Georg Freiherr von
Boeselager**



**Bernard
Brenninkmeijer**



**Elizabeth
McCaul**



**François
Pauly**



**Sheila Uriarte
Tan**

Nel mese di ottobre 2025 si è concluso l'incarico del consigliere Lord Michael Hintz. Nel corso dello stesso anno, sono state nominate due nuove consigliere: Sheila Uriarte Tan nel mese di febbraio ed Elizabeth McCaul nel mese di ottobre.

Il **Direttore Generale** è nominato dal Consiglio di Sovrintendenza con l'approvazione della Commissione Cardinalizia.

Coerentemente con le linee strategiche e le politiche definite e approvate dal Consiglio di Sovrintendenza, il Direttore Generale è responsabile della direzione e del controllo di tutte le attività concernenti:

- l'amministrazione, la gestione e l'organizzazione dell'Istituto;
- l'assunzione e la gestione del personale.

Le competenze e i poteri specifici del Direttore Generale sono illustrati nel Regolamento attuativo.

Il Direttore Generale redige ogni mese una relazione sulla situazione contabile economico-finanziaria risultante alla fine del mese precedente e la trasmette ai componenti del Consiglio di Sovrintendenza e al Prelato.

Nel primo trimestre di ogni anno, il Direttore Generale redige il progetto di Bilancio relativo all'esercizio dell'anno precedente secondo principi contabili di generale accettazione, corredandolo da una relazione sull'andamento della gestione dell'Istituto.

Il Direttore Generale può essere nominato a tempo indeterminato o determinato. In entrambi i casi, cessa dalla carica al compimento del settantesimo anno d'età. In caso di nomina a tempo determinato rimane in carica cinque anni e può essere confermato una sola volta, salvo diversa indicazione dell'Ordinario.

Il Direttore Generale attribuisce ad uno dei Dirigenti dell'Istituto la funzione di Vicedirettore affinché lo sostituisca nelle sue mansioni di amministrazione e gestione ordinaria in caso di assenza, impedimento o su delega.

Il Direttore Generale dell'Istituto è Gian Franco Mammì, nominato a novembre 2015.

Il Vicedirettore delegato attualmente in carica è Giovanni Boscia, nominato a gennaio 2023.



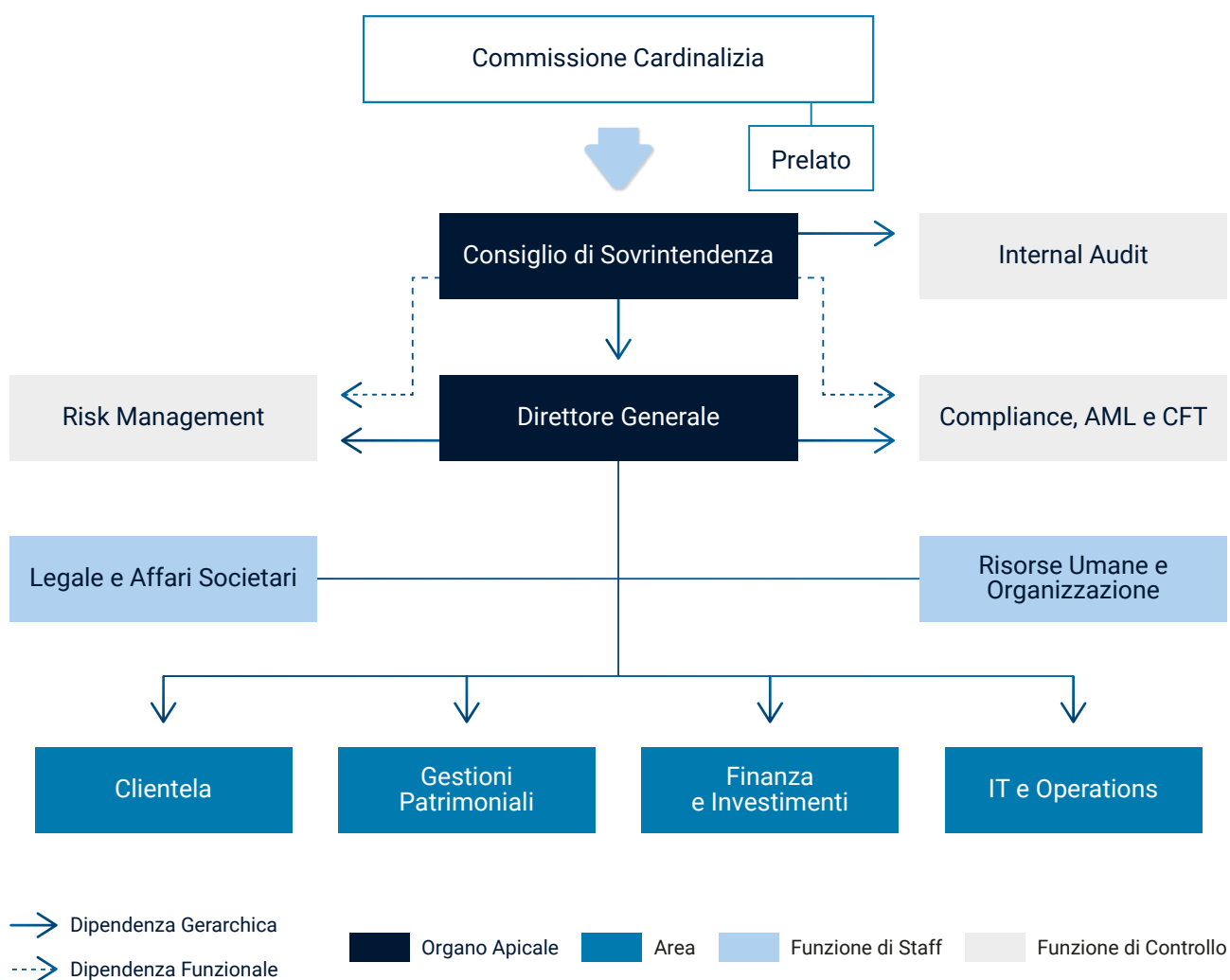
Gian Franco Mammì
Direttore Generale

3. REVISIONE DEI CONTI

La revisione legale dei conti è esercitata da un revisore esterno (persona fisica o società) nominato dalla Commissione Cardinalizia, su proposta del Consiglio di Sovrintendenza, per un periodo di tre esercizi consecutivi, rinnovabile una sola volta. Il revisore esterno esprime con apposita relazione il giudizio sul Bilancio dell'Istituto, dopo aver esaminato tutti i libri e documenti contabili.

Nel 2025 la revisione dei conti è stata effettuata dalla società Deloitte & Touche S.p.A., al suo primo mandato.

4. ORGANIGRAMMA DELL'ISTITUTO



Il rapporto di lavoro del personale dell'Istituto per le Opere di Religione si caratterizza come particolare servizio ecclesiale e speciale collaborazione alla missione del Sommo Pontefice e della Santa Sede, come indicato nella lettera del Santo Padre San Giovanni Paolo II sul significato del lavoro prestato alla Sede Apostolica del 20 novembre 1982.

A questa peculiare natura si ispirano, quindi, anche gli aspetti giuridici, amministrativi, organizzativi ed economici dello stesso rapporto di lavoro.

Per l'assunzione ed il rapporto di lavoro del personale si attuano i principi e le norme stabiliti nei Regolamenti del Personale dell'Istituto in materia disciplinare, retributiva, previdenziale e assistenziale.

I dipendenti devono attenersi al rispetto del Codice di Comportamento definito e approvato dal Consiglio di Sovrintendenza.

In costanza di rapporto d'impiego, tutti i dipendenti dell'Istituto hanno l'obbligo dell'esclusività del rapporto di lavoro.

5. FUNZIONI DI CONTROLLO

Le funzioni di controllo dell'Istituto sono composte da:

- Internal Audit;
- Compliance, AML e CFT;
- Risk Management.

L'assetto previsto si basa sulla normativa vigente e sui requisiti stabiliti dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria per un adeguato sistema di controlli interni, così come definiti dal Regolamento n.1 in materia di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria, in attuazione del Titolo III della Legge n. XVIII dell'8 ottobre 2013 in materia di "Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria".

In conformità con la Legge n. XVIII del 2013 (art. 27 e segg.), con il Regolamento n. 1 e con le migliori prassi internazionali, la funzione di Internal Audit riferisce gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Sovrintendenza.

Per quanto riguarda i controlli di secondo livello, sia la funzione Compliance che la funzione Risk Management riportano funzionalmente al Consiglio, mentre riferiscono gerarchicamente al Direttore Generale.

La funzione Compliance è direttamente responsabile anche delle attività di AML/CFT (Antiriciclaggio/Lotta al finanziamento del terrorismo).

6. QUADRO NORMATIVO E ADEMPIMENTI FISCALI

Quadro Normativo

L'Istituto è soggetto alle leggi e regolamenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano oltre che al proprio Statuto.

In particolare, l'ordinamento giuridico vaticano riconosce nel diritto canonico la prima fonte normativa e il primo criterio di riferimento interpretativo. Accanto a questo, vi sono sei leggi organiche e altre leggi ordinarie proprie dello Stato della Città del Vaticano. Per le materie non disciplinate dalle leggi vaticane si osservano, in via suppletiva e previo recepimento da parte della competente autorità vaticana, le leggi e gli altri atti normativi emanati nello Stato Italiano. Il recepimento è disposto purché i medesimi non risultino contrari ai precetti di diritto divino, né ai principi generali del diritto canonico, nonché alle norme dei Patti Lateranensi e successivi Accordi, e sempre che, in relazione allo stato di fatto esistente nello Stato della Città del Vaticano, risultino applicabili (si veda al riguardo la Legge n. LXXI sulle fonti del diritto, promulgata da Sua Santità Benedetto XVI il 1° ottobre 2008).

Ai sensi dell'art. 1, co. 4, della Legge n. LXXI sulle fonti del diritto, l'ordinamento giuridico vaticano si conforma altresì alle norme di diritto internazionale generale e a quelle derivanti da trattati e altri accordi di cui la Santa Sede è parte.

L'Istituto è soggetto alla Legge n. XVIII dell'8 ottobre 2013 in materia di "trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria" come novellata dalla Legge n. CCXLVII del 19 giugno 2018, nonché dal Decreto n. CCCLXXII del 9 ottobre 2020 convertito in Legge n. CCCXCVI del 7 gennaio 2021 e, da ultimo, dalla Legge DCXIV del 7 novembre 2023.

La Legge n. XVIII assegna all'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF) il compito di emanare regolamenti attuativi sia in materia di vigilanza prudenziale che in materia di vigilanza ai fini antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo.

Al riguardo, l'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria ha emanato i seguenti Regolamenti:

- il Regolamento n. 1 in materia di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria (entrato in vigore il 13 gennaio 2015, modificato con Decisione del Consiglio Direttivo del 19 settembre 2018, integrato con le modifiche approvate dal Santo Padre in data 28 agosto 2023 e, da ultimo, modificato con il Decreto n.5 promulgato il 31 dicembre 2023 ed entrato in vigore il 15 aprile 2024);
- il Regolamento n. 2 con il quale sono stabiliti le informazioni e i dati che accompagnano i trasferimenti di fondi e i requisiti tecnici per i bonifici e gli addebiti diretti in Euro (entrato in vigore il 12 dicembre 2017 e successivamente modificato con Decisione del Consiglio Direttivo del 26 novembre 2023);
- il Regolamento n. 3 con il quale sono disciplinati i servizi di pagamento offerti dagli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria (entrato in vigore il 5 aprile 2018);
- il Regolamento n. 4 in materia di adeguata verifica dei clienti degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria (entrato in vigore il 19 settembre 2018 e successivamente modificato con decisione del Consiglio Direttivo del 20 giugno 2024);
- il Regolamento n. 5 in materia di segnalazione di attività sospette (entrato in vigore il 19 settembre 2018);
- Il Regolamento N. 6 con il quale è disciplinato il Registro centrale a norma dell'articolo 51bis della Legge N. XVIII recante norme in materia di trasparenza, vigilanza e informazione finanziaria dell'8 ottobre 2013 (entrato in vigore il 20 dicembre 2022).

Inoltre, l'Istituto si conforma alle linee guida e circolari emanate dall'ASIF.

Il presente Bilancio è redatto in conformità alla Circolare ASIF in materia di redazione del bilancio annuale e del bilancio consolidato degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria (emanata il 15 dicembre 2016 ed aggiornata il 31 ottobre 2017).

Altro importante pilastro normativo è la Legge n. CCLVII del 2018, recante norme in materia di abusi di mercato, che chiarisce e completa il quadro di riferimento relativo all'abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, trovando applicazione per l'Istituto in relazione sia all'operatività in conto proprio che in conto terzi.

Adempimenti Fiscali

Reddito d'esercizio

Il bilancio dell'Istituto non riporta effetti fiscali in quanto non è previsto un prelievo d'imposta sugli utili di esercizio da parte dello Stato della Città del Vaticano.

Riguardo gli immobili (n. 3) di sua proprietà sul territorio italiano, di cui alla Sezione 2 paragrafo 3, l'Istituto presenta in Italia la dichiarazione dei redditi e corrisponde le relative imposte (IRES e IMU).

FATCA

Dal 2015, l'Istituto è soggetto alla normativa *FATCA* (*Foreign Account Tax Compliance Act*), legge federale degli Stati Uniti d'America che richiede che le istituzioni finanziarie straniere segnalino all'*U.S. Internal Revenue Service (IRS)* i dati dei conti posseduti dai clienti statunitensi.

Nel 2015, infatti, la Santa Sede ha siglato l'«Accordo fra la Santa Sede, anche a nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, e gli Stati Uniti d'America, per favorire l'osservanza a livello internazionale degli obblighi fiscali e attuare il *Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA)*» e, di conseguenza, in ragione della propria attività come istituzione finanziaria, l'Istituto è soggetto a tale adempimento dichiarativo.

Convenzione fiscale con l'Italia

Dal 2016, l'Istituto dà attuazione alla "Convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana e la Santa Sede in materia fiscale". In virtù di tale accordo, i clienti fiscalmente residenti in Italia che devono assolvere agli obblighi tributari, derivanti dal possesso delle attività finanziarie detenute presso l'Istituto, possono avvalersi di un Rappresentante Fiscale scelto dall'Istituto. Lo IOR si fa carico dei calcoli e trattiene le imposte ai clienti che poi vengono versate all'erario italiano per il tramite del Rappresentante Fiscale.

Qualified Intermediary

Nel 2021, l'Istituto è stato riconosciuto *Qualified Intermediary (QI)* dall'IRS.

Tale *status* consente all'Istituto di rispettare i propri adempimenti fiscali nei confronti degli Stati Uniti d'America applicando procedure molto più snelle che non in precedenza ed eliminando gravosi costi di intermediazione. Operativamente, questo ha rappresentato un importante passo in avanti in termini di conformità, efficientamento e riduzione dei costi. Tale riconoscimento è una concreta attestazione del fatto che l'Istituto si è dotato di procedure e processi in linea con quelli dei migliori intermediari finanziari che operano sui mercati finanziari mondiali.

Come previsto dal *QI Agreement*, l'operatività *QI* dell'Istituto, con riferimento all'anno 2024, è stata oggetto di audit esterno nel corso del 2025 da parte di una società di revisione che ha emesso un report senza rilievi. Pertanto, il *Responsible Officer* ha provveduto ad effettuare la certificazione dell'efficacia dei controlli interni *QI* dell'Istituto nei confronti dell'IRS.

Fiscalità altri Paesi

Per quanto concerne la clientela non residente in Italia, valgono i principi di diritto tributario internazionale che prevedono per ciascun cliente l'obbligo di dichiarazione dei redditi nel proprio Paese di residenza fiscale in base alle leggi dello stesso.

7. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Relativamente all'utile 2025, in accordo con i principi della politica approvata, il Consiglio ha proposto alla Commissione Cardinalizia la distribuzione di un dividendo pari a 24,3 milioni di Euro.

Coerentemente con la missione ultima dell'Istituto che è quella di sostenere le opere di religione e di carità, la Commissione Cardinalizia ha confermato con propria risoluzione l'importo del dividendo.

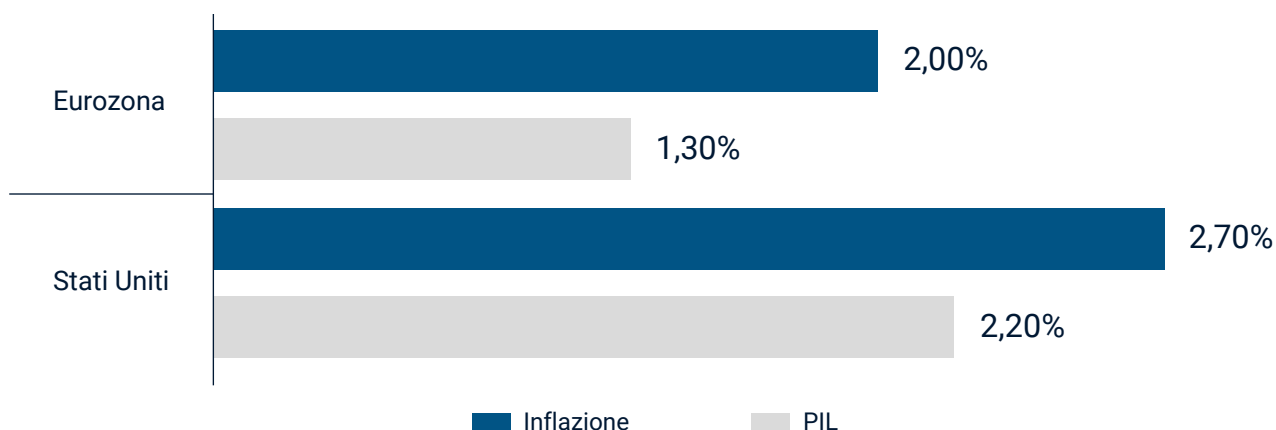
SEZIONE 2. INFORMAZIONI DI NATURA OPERATIVA

1. ANALISI DEL 2025

Scenario macroeconomico

Nel corso del 2025, l'economia globale ha mantenuto una crescita moderata, pur in un contesto segnato da persistenti tensioni geopolitiche e da incertezza sul fronte commerciale.

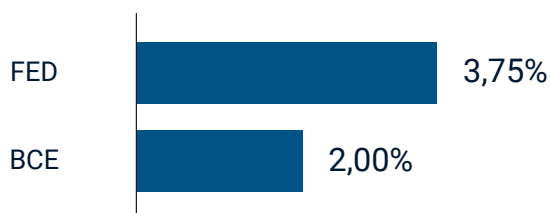
Nell'Eurozona, la crescita reale si è attestata intorno al +1,3%, confermando un'espansione graduale ma eterogenea tra i principali Paesi membri. La Germania ha registrato una ripresa ancora contenuta (+0,2%), riflettendo la debolezza del comparto manifatturiero e dell'export, mentre l'Italia ha evidenziato una crescita dello +0,8%, sostenuta prevalentemente dalla domanda interna. Più dinamica la Spagna (+2,8%), che ha beneficiato del contributo positivo dei servizi e del turismo. Negli Stati Uniti, il PIL è cresciuto del +2,2%, in rallentamento rispetto al 2024, riflettendo una graduale normalizzazione della domanda interna, mentre la Cina ha mantenuto un ritmo di espansione intorno al +5,0%, centrando il proprio obiettivo ufficiale di crescita nonostante il contesto globale più complesso.



Dati al 31/12/2025 (fonte: Bloomberg)

L'inflazione globale è diminuita nel corso del 2025, pur con dinamiche differenziate tra le principali aree geografiche, grazie al calo dei prezzi energetici ed alla moderazione delle pressioni salariali. Nell'Eurozona, la crescita moderata, insieme al calo dei prezzi energetici – particolarmente rilevante per un'area che è importatrice netta di energia – e alla progressiva svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro, hanno contribuito a un rientro graduale delle pressioni inflazionistiche, con effetti che si sono trasmessi anche alle altre componenti dei prezzi. L'inflazione è così scesa dal +2,4% di inizio anno al +2,0% a dicembre. Negli Stati Uniti, invece, le pressioni sui prezzi si sono mantenute più persistenti, con l'effetto dei dazi che ha contribuito a rallentare il processo di disinflazione, portando l'inflazione ad attestarsi in area +2,7%.

TASSI BANCHE CENTRALI



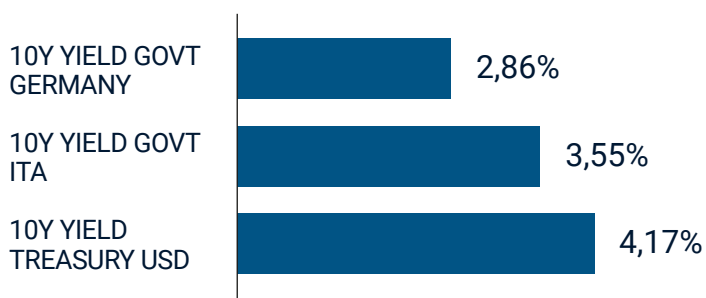
Dati al 31/12/2025 (fonte: Bloomberg)

In questo contesto, le Banche Centrali hanno potuto proseguire nel percorso di graduale allentamento monetario, beneficiando di un quadro inflazionistico meno elevato e in progressivo rientro.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha ridotto i tassi di riferimento in quattro occasioni, ciascuna da 25 punti base, portando il tasso sui depositi al 2,0%.

Negli Stati Uniti, la *Federal Reserve* (FED) ha adottato una politica analoga, avviando a partire da settembre un ciclo di riduzione dei tassi con tre tagli complessivi, portando il *range* dei *Fed Funds* al 3,50%-3,75%, pur mantenendo un atteggiamento prudente a fronte di un livello di inflazione più sostenuto.

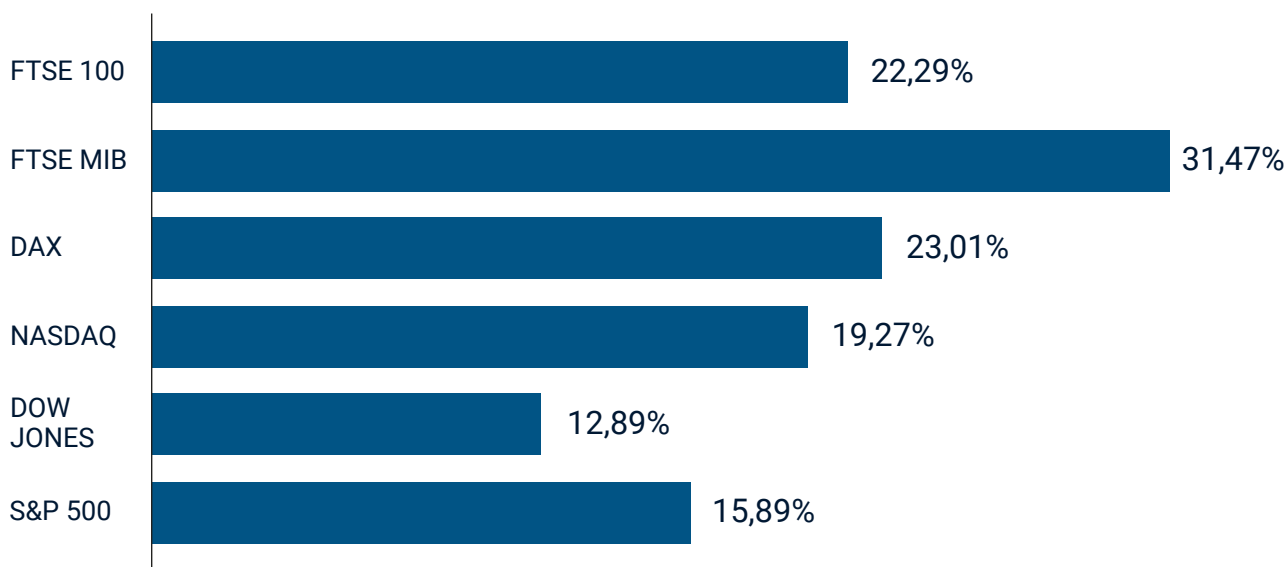
RENDIMENTO TITOLI OBBLIGAZIONARI



Dati al 31/12/2025 (fonte: Bloomberg)

I mercati finanziari hanno tratto ampio beneficio dalle dinamiche di politica monetaria e fiscale, contribuendo a ridurre i timori di una possibile recessione. Il mercato obbligazionario ha registrato rendimenti in discesa sulle scadenze brevi sia nell'Eurozona che negli Stati Uniti; sulla parte lunga della curva europea, invece, i rendimenti hanno mostrato una dinamica meno favorevole, anche in seguito all'approvazione del piano fiscale tedesco. Il rendimento dei *Treasury* USA a 10 anni è sceso dal 4,57% al 4,17%, mentre quello dei *Bund* tedeschi a 10 anni è salito dal 2,37% al 2,86%. Le scadenze più lunghe dell'area euro hanno risentito di un miglioramento delle aspettative di crescita, anche in seguito all'annuncio, nel mese di marzo, dell'ingente piano fiscale da parte del governo tedesco, con conseguenti pressioni al rialzo sui rendimenti. In Italia, il rendimento dei BTP a 10 anni è rimasto sostanzialmente stabile, passando dal 3,52% al 3,55%, mentre lo *spread* rispetto ai *Bund* si è ridotto a 69 punti base (livello minimo dalla fine del 2009), a conferma del miglioramento della percezione del rischio sovrano e del rafforzamento delle prospettive di finanza pubblica.

ANDAMENTO TITOLI AZIONARI



Variazione percentuali anno 2025 (fonte: *Bloomberg*)

Nel corso del 2025, i mercati azionari hanno registrato *performance* complessivamente positive, sostenute da una combinazione favorevole di politiche fiscali e monetarie e dal progresso dell'innovazione tecnologica, pur evidenziando differenze significative tra aree geografiche e settori.

Negli Stati Uniti, l'*S&P 500* e il *Nasdaq* hanno raggiunto livelli di massimo storico, trainati dalla straordinaria crescita del settore tecnologico e dalla rapida diffusione dell'intelligenza artificiale, che ha trasformato produttività, modelli di business e prospettive di crescita delle aziende ad alto contenuto tecnologico.

In Europa, l'andamento dei mercati azionari nel corso dell'anno è stato sostenuto da prospettive di crescita in graduale miglioramento, dal progressivo allentamento delle condizioni monetarie e dal calo dei costi energetici. Inoltre, il rafforzamento dell'euro ha contribuito a ridurre le pressioni sui costi di importazione, favorendo in particolare i settori maggiormente esposti alla domanda interna. Nel complesso, tali elementi hanno contribuito a sostenere il livello di redditività delle imprese e il *sentiment* degli investitori. In Germania, il *DAX* ha chiuso l'anno con un rialzo del +23%, beneficiando del piano fiscale espansivo.

Tra i principali indici europei, l'*IBEX 35* spagnolo si è distinto come il migliore, con un incremento di circa +48%, mentre il *FTSE MIB* italiano ha registrato una *performance* robusta, intorno al +31%. Entrambi sono stati principalmente trainati dal comparto bancario, che ha beneficiato delle migliori prospettive di crescita e di finanza pubblica. Anche il *FTSE 100* britannico ha chiuso l'anno in crescita, in linea con la media europea, confermando la resilienza del mercato locale di fronte a volatilità politica e turbolenze valutarie.

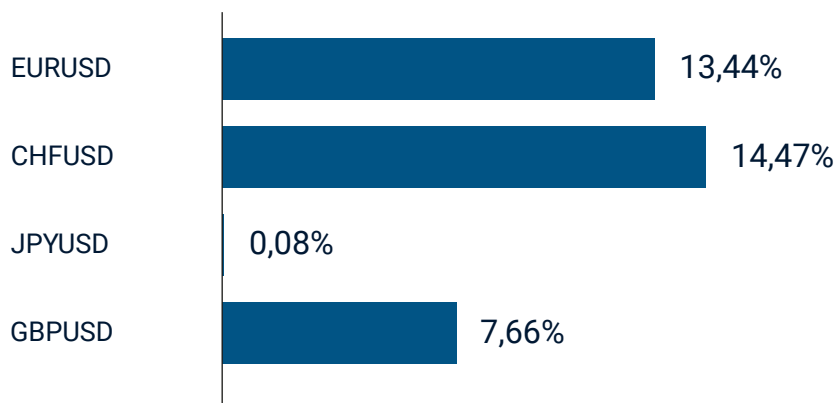
MATERIE PRIME



Variazione percentuali anno 2025 (fonte: *Bloomberg*)

Il mercato delle *commodity* ha mostrato andamenti eterogenei nel corso del 2025. Il Petrolio WTI ha oscillato tra 55 e 80 dollari al barile, chiudendo a circa 57 dollari, riflettendo il leggero calo della domanda globale e l'aumento dell'offerta. Loro ha raggiunto un massimo storico di 4.600 dollari l'oncia, chiudendo in area 4.300 dollari, sostenuto dall'accumulo strategico di alcune banche centrali e dal deprezzamento del dollaro.

VALUTE



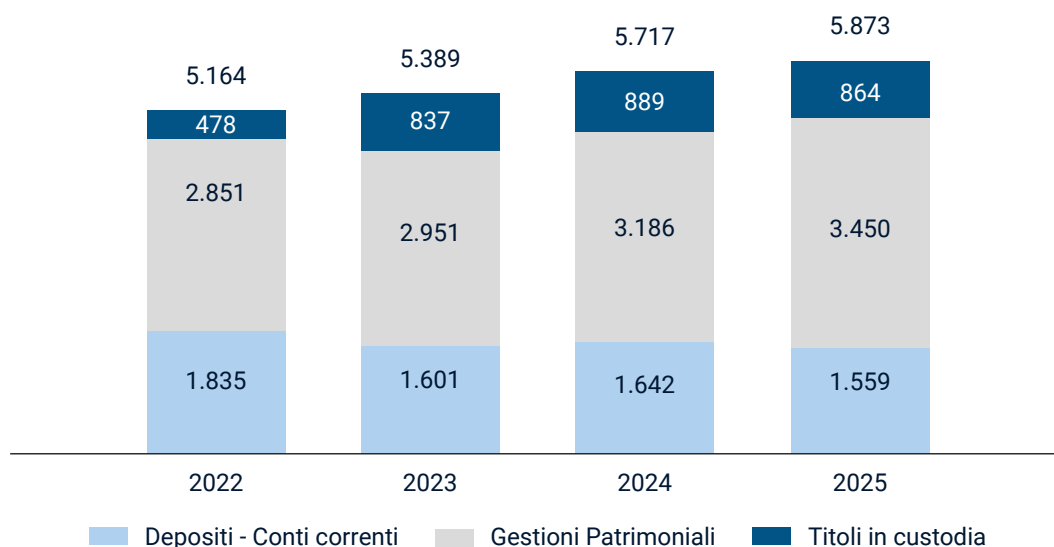
Variazione percentuali anno 2025 (fonte: Bloomberg)

Sul mercato valutario si è assistito, nel 2025, a un significativo indebolimento del dollaro nei confronti delle principali valute: circa -13% contro l'euro, -8% contro la sterlina e -14% contro il franco svizzero, mentre il rapporto con lo yen è rimasto relativamente stabile.

Il deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro è dipeso in larga misura dall'approvazione e dalla rilevanza del piano fiscale tedesco, che ha contribuito a migliorare le prospettive di crescita dell'area euro, restringendo il differenziale di crescita tra le due economie.

Composizione della raccolta e della clientela

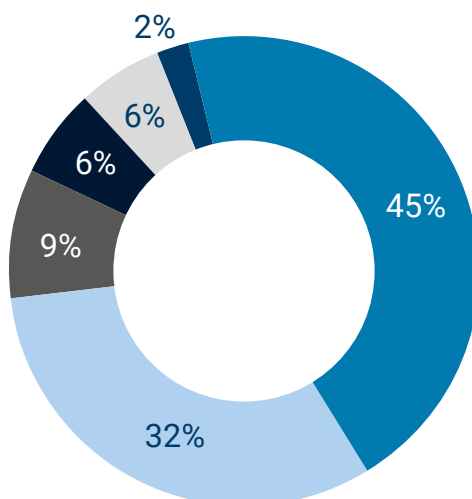
La raccolta complessiva gestita dall'Istituto al 31 Dicembre 2025 ha raggiunto 5,9 miliardi di Euro:



(in milioni di Euro)

L'attività di apertura e/o mantenimento dei conti presso l'Istituto continua ad essere fortemente selettiva, a tutela della missione di servizio dello stesso ed i controlli vengono svolti con elevata frequenza.

Analizzando le consistenze patrimoniali detenute presso l'Istituto, al 31 dicembre 2025 la clientela risulta così composta:



- Ordini religiosi (Congregazioni - Associazioni di fedeli Seminari, collegi, università - Monasteri e conventi)
- Dicasteri della curia romana, uffici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e nunziature apostoliche
- Conferenze episcopali, diocesi e parrocchie
- Cardinali, Vescovi e clero
- Dipendenti e pensionati vaticani
- Fondazioni e altri Enti di diritto canonico

L'analisi delle consistenze patrimoniali dei clienti evidenzia come l'Istituto stia svolgendo al meglio il proprio ruolo di ente finanziario al servizio della Chiesa nel mondo.

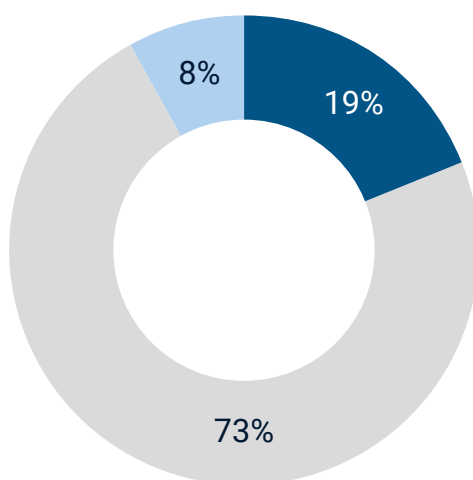
Al 31 dicembre 2025 la raccolta complessiva registra 1,6 miliardi di Euro in Bilancio e 4,2 miliardi di Euro fuori Bilancio (Gestioni Patrimoniali e Titoli in custodia).

(in milioni di Euro)	2025			2024		
	In Bilancio	Fuori Bilancio	Totale	In Bilancio	Fuori Bilancio	Totale
Depositi - conti correnti	1.559	-	1.559	1.642	-	1.642
Gestioni Patrimoniali	79*	3.371	3.450	24*	3.162	3.186
Titoli in custodia	-	864	864	-	889	889
TOTALE	1.637	4.235	5.873	1.666	4.051	5.717

* I depositi di pertinenza delle Gestioni Patrimoniali sono già al netto delle commissioni incassate nei primi giorni dell'anno successivo.

Focus sulle Congregazioni religiose

Le Congregazioni religiose costituiscono uno dei pilastri della clientela dell'Istituto. Nel 2025 il numero di clienti è pari a 1.244 (1.237 nel 2024) e rappresentano il 39% delle consistenze patrimoniali (2,3 miliardi di Euro su un totale raccolta di 5,9 miliardi di Euro), con una forte concentrazione nei servizi di gestione patrimoniale.



- Depositi - conti correnti
- Gestioni patrimoniali
- Titoli in custodia

Negli ultimi anni la relazione con le Congregazioni si è consolidata grazie al rafforzamento della *governance*, dei controlli interni, della trasparenza fiscale, dell'offerta digitale e della solidità economico patrimoniale dell'Istituto.

Il numero di Congregazioni che hanno affidato il proprio patrimonio allo IOR attraverso gestioni patrimoniali è cresciuto stabilmente (da 533 nel 2024 a 546 nel 2025), così come le consistenze patrimoniali (da 1,61 miliardi di Euro nel 2024 a 1,68 miliardi di Euro nel 2025). Le uscite risultano contenute e prevalentemente collegate a esigenze operative.

Con riferimento alla qualità degli investimenti e alla coerenza etica, le linee di gestione patrimoniale hanno registrato *performance* solide, con rendimenti positivi e nel pieno rispetto della Dottrina Sociale della Chiesa. Cresce la richiesta di revisione etica degli investimenti detenuti presso terzi.

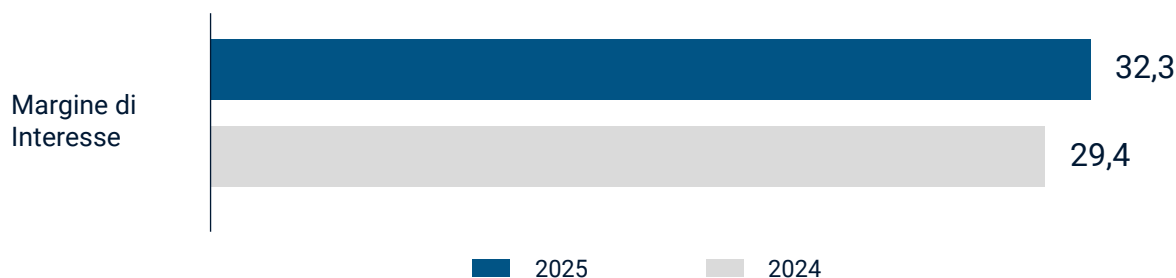
Lo IOR ha sviluppato un approccio strutturato per la gestione del capitale stabile delle Congregazioni, basato su metodologia multi obiettivo (Circolante, Fondo Riserva, Fondo Rischi), processo consulenziale dedicato, strumenti proprietari di analisi e piena coerenza con i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il piano 2026–2028 prevede l'evoluzione del modello multi obiettivo, maggiore digitalizzazione, ampliamento dell'offerta conforme alla Dottrina Sociale della Chiesa e mantenimento degli standard di prudenza e trasparenza.

Conto Economico

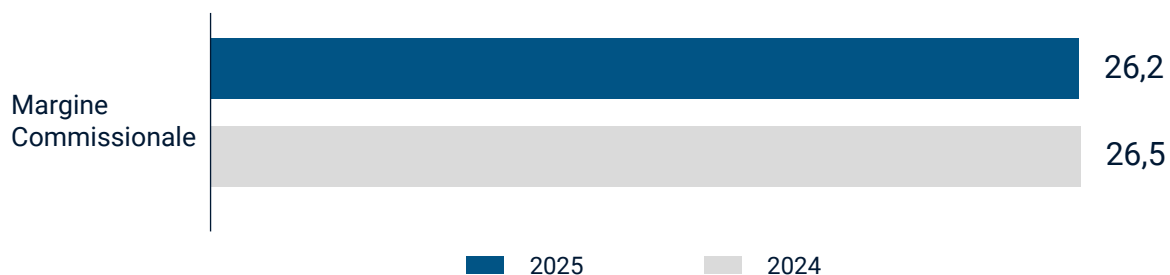
Lo IOR ha chiuso l'esercizio 2025 con un utile netto di 51 milioni di Euro (2024: 32,8 milioni di Euro).

Di seguito l'analisi delle principali grandezze di Conto Economico (variazione tra il 2024 e il 2025):



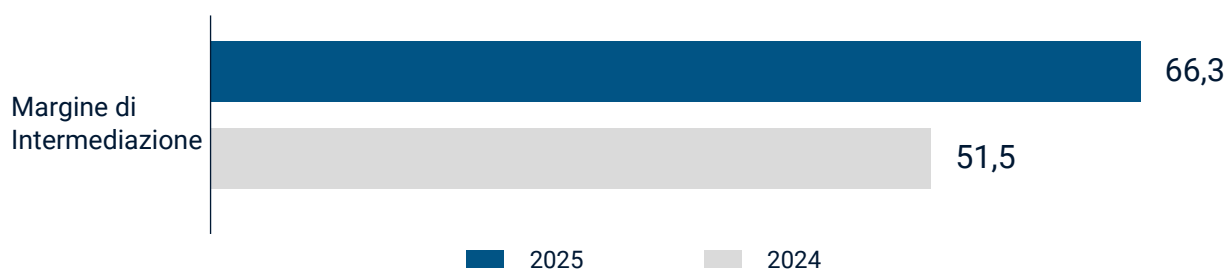
(Dati in Milioni di Euro)

Il margine d'interesse è in aumento rispetto al 2024 (+9,9%) principalmente per la gestione attiva del portafoglio di proprietà e per la crescita del differenziale (2025: 1,24% vs 2024: 1,14%) tra il rendimento degli impieghi (2025: 1,68% vs 2024: 1,57%) ed il tasso medio pagato sulla raccolta (2025: 0,44% vs 2024: 0,43%).



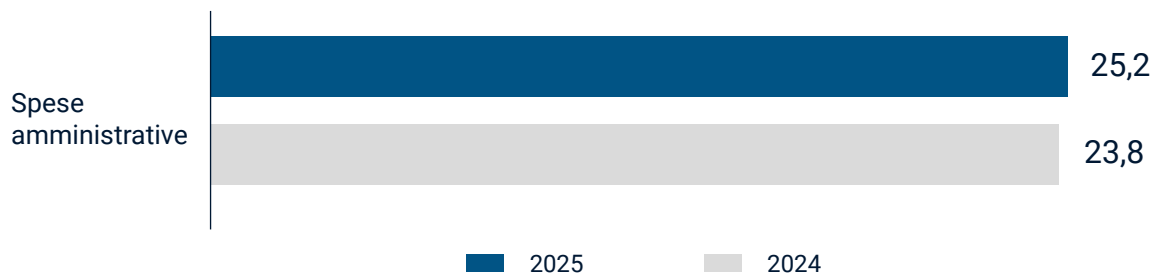
(Dati in Milioni di Euro)

Il margine commissionale è in linea con il 2024 (-1,1%). Le commissioni attive registrano una crescita rispetto al 2024 (+2,9%) principalmente attribuibile: (i) all'aumento delle commissioni sulle Gestioni Patrimoniali (+0,7 milioni di Euro), a seguito dell'incremento dei volumi in gestione; (ii) all'incremento delle commissioni per servizi di incasso e pagamento (+1,0 milioni di Euro) per l'aumento dei volumi transati su operazioni POS; (iii) alla riduzione delle commissioni attive di custodia e amministrazione dei titoli (-0,8 milioni di Euro), attribuibile alla riduzione del *pricing* medio introdotta dalla IOR nel 2025, e dei volumi dei titoli in custodia. Parallelamente si è registrato un incremento delle commissioni passive (+1,2 milioni di Euro) dovuto principalmente all'aumento delle commissioni su operazioni POS a seguito dei maggiori volumi transati (specularmente all'incremento delle commissioni attive di pari natura).



(Dati in Milioni di Euro)

Il margine d'intermediazione è in crescita rispetto al 2024 (+28,7%) grazie alle attività finanziarie di proprietà dell'Istituto che hanno contribuito per 39,3 milioni di Euro (2024: 23,7 milioni). La crescita è data principalmente dai titoli di debito che hanno contribuito per 40,9 milioni di Euro (2024: 28,6 milioni di Euro); l'attività in cambi ha contribuito positivamente per 0,8 milioni di Euro (2024: 1,0 milioni di Euro).



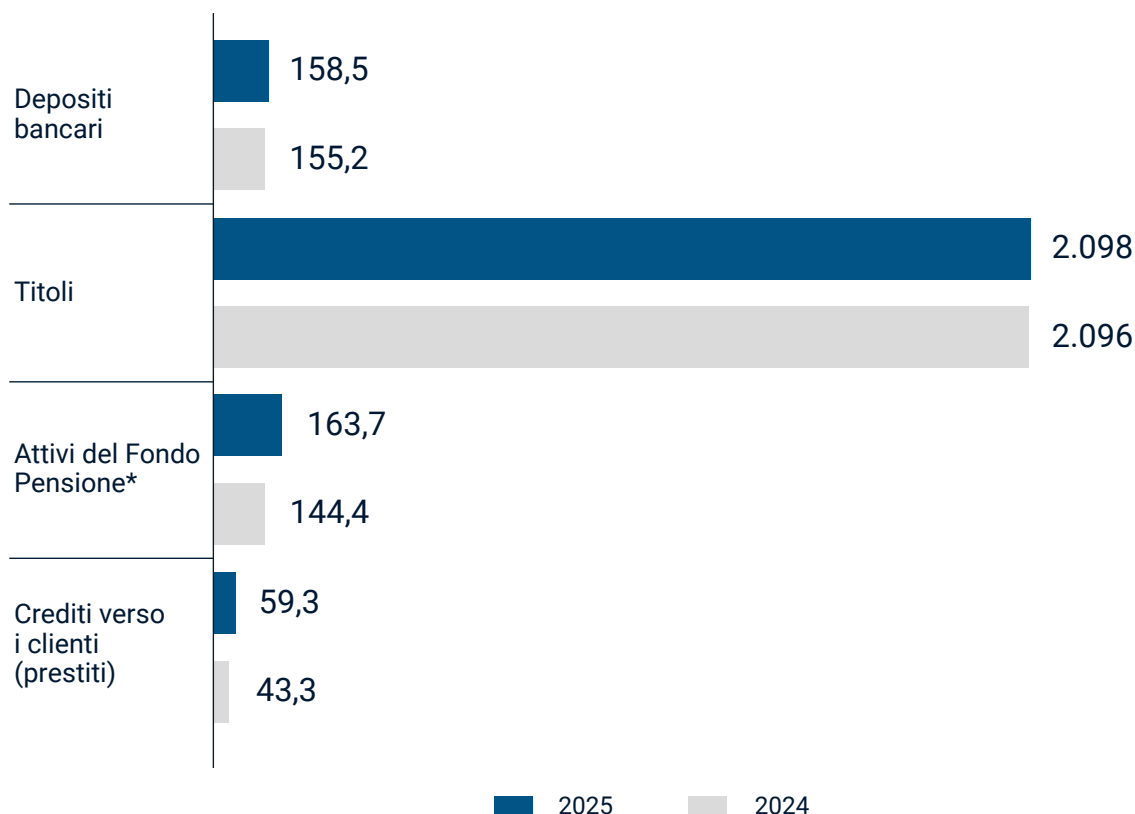
(Dati in Milioni di Euro)

Le spese amministrative sono in aumento rispetto al 2024 (+5,9%) per il consolidamento degli investimenti coerenti con il piano strategico 2021-2025. Le principali voci di incremento sono rappresentate dai costi del personale (+0,6 milioni di Euro) per il potenziamento dell'organico e dalle spese relative a servizi professionali (+0,9 milioni di Euro).

Stato Patrimoniale

Di seguito vengono analizzate le principali voci dell'Attivo al 31 dicembre 2025 (confronto con il 31 dicembre 2024):

PRINCIPALI VOCI DELL'ATTIVO



(Dati in milioni di Euro)

* In applicazione del principio contabile IAS19-Benefici per i dipendenti, in Bilancio viene esposto il valore netto tra la Passività (DBO) ed il *fair value* dei degli Attivi (rispettivamente nella voce "Altre Attività" o "Altre Passività" a seconda che il *fair value* sia superiore o inferiore alla passività).

I Depositi bancari risultano in linea con il 2024.

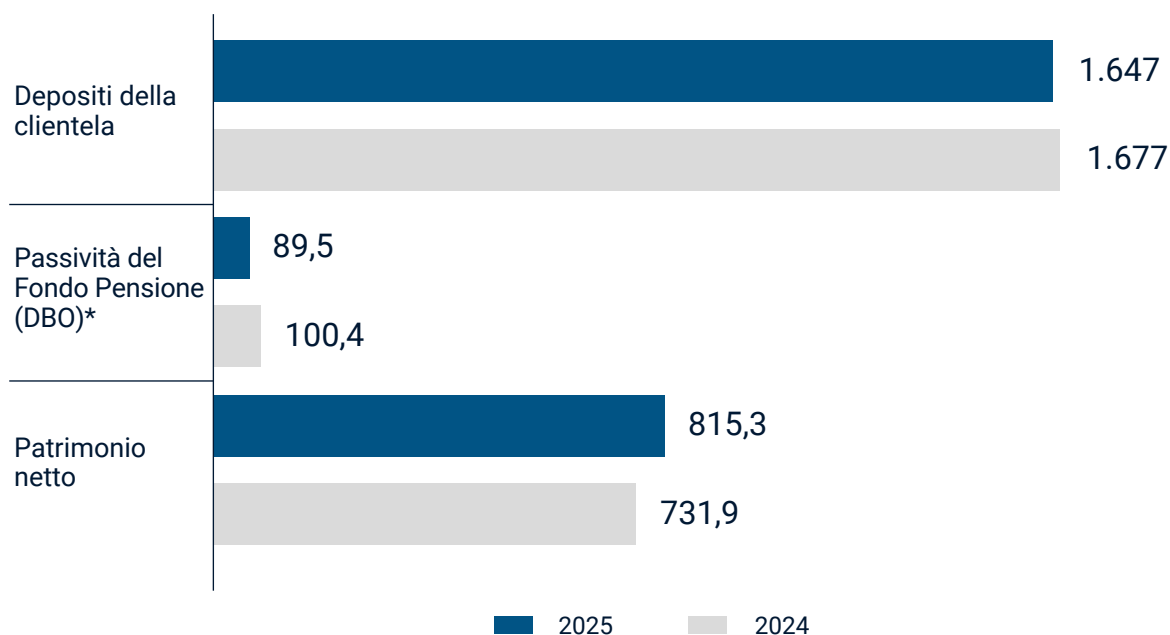
Relativamente ai titoli, le obbligazioni costituiscono l'investimento più significativo (2.094 milioni di Euro), e rappresentano il 99,8% dei titoli detenuti; i fondi di investimento, gli ETF e le azioni ne rappresentano circa lo 0,2%. Il 66% dei titoli obbligazionari sono gestiti secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell (HTCS)*, il 27% secondo il modello di attività *Held to Collect (HTC)* e solo il 6% secondo il modello di attività "Altro/ Negoziazione".

Il valore dei titoli che compongono gli attivi del Fondo Pensione è aumentato per la gestione attiva del portafoglio.

I crediti netti verso i clienti (prestiti) anche se in aumento rispetto al 2024 rappresentano solo il 2,4% del totale Attivo. L'Istituto svolge attività creditizia in via residuale, strettamente subordinata ai vincoli dell'autorizzazione ASIF e ai limiti stabiliti dal Consiglio di Sovrintendenza.

Di seguito vengono analizzate le principali voci del Passivo al 31 dicembre 2025 (confronto con il 31 dicembre 2024):

PRINCIPALI VOCI DEL PASSIVO



(Dati in milioni di Euro)

* In applicazione del principio contabile IAS19-Benefici per i dipendenti, in Bilancio viene esposto il valore netto tra la Passività (DBO) ed il *fair value* dei degli Attivi (rispettivamente nella voce "Altre Attività" o "Altre Passività" a seconda che il *fair value* sia superiore o inferiore alla passività).

I depositi dalla Clientela (1,65 miliardi di Euro) rappresentano il 66,4% delle passività iscritte in Bilancio (2024: 1,68 miliardi di Euro). Nel 2025 si è registrata una contrazione dei Depositi della clientela (-84 milioni di Euro) ed un contestuale aumento della liquidità delle Gestioni Patrimoniali (+55 milioni di Euro).

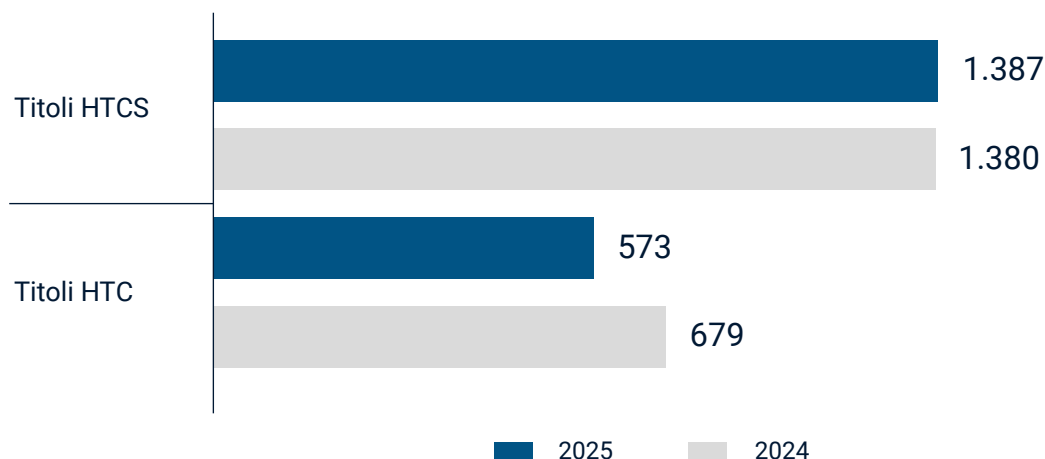
La Passività del Fondo Pensione (DBO) è diminuita principalmente per effetto dall'aumento di 62 bps del tasso di attualizzazione (la DBO viene calcolata annualmente da un attuario qualificato).

Il Patrimonio è in crescita rispetto al 2024 principalmente per: (i) la variazione positiva della riserva sui titoli (+16,3 milioni di Euro) valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (Obbligazioni HTCS e Azioni FVOC), grazie al generalizzato aumento del valore dei titoli; (ii) la variazione positiva delle riserva da valutazione relativa ai piani previdenziali a benefici definiti che ha registrato un utile attuariale (+12,5 milioni di Euro) e una migliore redditività degli attivi a servizio del piano (+17,5 milioni di Euro); (iii) l'accantonamento a riserva (+19 milioni di Euro) di una quota di Utili 2024 funzionale ad aumentare la solidità patrimoniale dell'Istituto e sostenerne lo sviluppo nel lungo periodo.

Focus Modelli di attività HTCS e HTC

L'Istituto investe quasi totalmente in obbligazioni gestite secondo i modelli di attività HTCS e HTC (93% del totale dei titoli di proprietà¹, esclusi i titoli del fondo pensione):

VALORI DI BILANCIO



(Dati in milioni di Euro)

1. OBBLIGAZIONI HTCS (66% DEL TOTALE DEI TITOLI DI PROPRIETÀ)

Il modello di attività "Held to Collect and Sell" (HTCS) prevede sia l'incasso dei flussi finanziari, sia la possibile vendita dei titoli (perseguendo le finalità del principio contabile IFRS 9: gestire fabbisogni di liquidità giornalieri, mantenere particolari profili di rendimento, gestire attivamente l'asset *liability management*, ecc.).

I titoli per essere gestiti secondo questo modello di attività devono superare il test SPPI.

I titoli sono valutati al *fair value* (Valore di Bilancio) e gli utili o perdite derivanti dalla valutazione sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio (sezione 12, paragrafo "12.3 – Riserve da valutazione").

HTCS	2025	2024
Riserva di Fair Value	(23)	(39)

(Dati in milioni di Euro)

¹ Al 31 dicembre 2025 il totale dei titoli di proprietà è pari a 2.098 milioni di Euro di cui obbligazioni HTCS: 1.387 milioni, obbligazioni HTC: 573 milioni, obbligazioni FVTPL: 134 milioni, Fondi 1,5 milioni; azioni FVTPL: zero; Azioni FVOCI: 2,3 milioni.

La riserva negativa registrata negli ultimi esercizi, si sta via via riducendo e tendenzialmente si azzererà detenendo i titoli fino alla scadenza.

Sono rilevati nel Conto Economico:

- gli interessi e gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato;
- gli importi connessi con le variazioni del rischio di credito (*Expected Credit Loss - ECL*);
- gli utili/perdite derivanti dalla cessione, totale o parziale delle attività finanziaria con conseguente rigiro della relativa riserva.

Le obbligazioni *HTCS* in portafoglio sono per il 52% titoli governativi e per il 48% titoli di credito ed hanno una *maturity* media di 3,09 anni.

2. OBBLIGAZIONI *HTC* (27% DEL TOTALE DEI TITOLI DI PROPRIETÀ)

Il modello di attività "*Held to Collect*" (*HTC*) prevede l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente. La vendita dei titoli è possibile esclusivamente nel rispetto delle casistiche normate dal principio contabile IFRS 9 e recepite in una specifica *policy* adottata dall'Istituto.

I titoli per essere gestiti secondo questo modello di attività devono superare il test *SPPI*.

I titoli sono valutati al costo ammortizzato² usando il metodo dell'interesse effettivo (Valore di Bilancio).

Il *fair value* di tali titoli non ha alcun effetto contabile; di seguito ne viene riportato il valore solo per completezza espositiva:

HTC	2025	2024
Valore di mercato (<i>Fair value</i>)	541	630
Valore di bilancio (costo ammortizzato)	573	679
Delta	(32)	(49)

(Dati in milioni di Euro)

Sono rilevati nel Conto Economico:

- gli interessi e gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato;
- gli importi connessi con le variazioni del rischio di credito (*ECL*);
- gli utili/perdite derivanti dalla cessione delle attività finanziarie qualora prevista dalle casistiche normate dal principio contabile.

Le obbligazioni *HTC* in portafoglio sono per il 68% titoli governativi e per il 32% titoli di credito ed hanno una *maturity* media di 3,21 anni.

² Il costo ammortizzato è un metodo per cui l'attività è rilevata per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito di eventuali rimborsi di capitale. A tale importo si aggiunge o sottrae l'ammortamento cumulato della differenza tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza al netto delle rettifiche di valore.

Indicatori di redditività e di efficienza

Nelle tabelle seguenti sono riportati alcuni dei principali indici economici, finanziari e di produttività; gli indici evidenziano un sostanziale consolidamento dell'Istituto in termini di efficienza e redditività:

Numero	Indici di redditività (%)	2025	2024
1	ROE	6,7%	4,7%
2	ROA	2,1%	1,3%
3	Margine di intermediazione/Totale Attivo	2,7%	2,1%
4	Margine di interesse/Totale Attivo	1,3%	1,2%

- 1 l'indice evidenzia la costante crescita dell'Istituto considerando anche l'elevata patrimonializzazione. È in aumento per la crescita dell'utile di esercizio (numeratore) maggiore della crescita del Patrimonio Netto (denominatore);
- 2 È in aumento principalmente per la crescita dell'utile di esercizio (numeratore);
- 3 in aumento per la crescita del margine (numeratore) maggiore della crescita dell'Attivo (denominatore);
- 4 in linea con il 2024.

Numero	Indici di efficienza (%)	2025	2024
5	Spese amministrative/Margine di intermediazione	38,1%	46,1%
6	Margine di interesse/Margine di intermediazione	48,8%	57,1%
7	Commissioni nette/Margine di intermediazione	39,5%	51,4%
8	TIER 1	71,9%	69,4%

- 5 L'indice evidenzia che il grado di copertura delle spese tramite il contributo della gestione caratteristica è sensibilmente migliorato rispetto al 2024;
- 6 in diminuzione principalmente per la crescita del margine di intermediazione (denominatore);
- 7 in diminuzione principalmente per la crescita del margine di intermediazione (denominatore);
- 8 in leggero aumento principalmente per la crescita del Patrimonio Netto.

Numero	Altri indici (%)	2025	2024
9	Liquidity Coverage Ratio (LCR)	1.370%	5.095%
10	Net Stable Funding Ratio (NSFR)	271,5%	292,5%

- 9-10 Evidenziano valori ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari sia nel 2025 che nel 2024. Si segnala che la variazione dell'LCR rispetto al valore 2024 è dovuta al nuovo modello di aggregazione della clientela e dei relativi depositi, adottato nel corso dell'anno e condiviso preventivamente con l'Autorità di Vigilanza, che meglio riflette le caratteristiche della clientela specialmente nella persistenza dei depositi presso l'Istituto.

Gestioni Patrimoniali dei Clienti

Nel 2025, le Gestioni Patrimoniali, nonostante la correzione del mese di aprile dovuta all'introduzione dei dazi commerciali da parte dell'Amministrazione USA, hanno registrato buoni risultati in valore assoluto. Tutte le linee di gestione hanno riportato rendimenti lordi positivi a 3 e 5 anni.

		Performance Annualizzate		Performance Cumulate		
		2023-2025	2021-2025	2023-2025	2021-2025	
Performance Lorde Annuali						
#	Monetarie	2025	ULTIMI 3 ANNI	ULTIMI 5 ANNI	ULTIMI 3 ANNI	ULTIMI 5 ANNI
1	Monetaria - EUR	2,22%	3,02%	1,45%	9,3%	7,5%
2	Monetaria - USD	4,28%	4,90%	2,99%	15,4%	15,9%
Obbligazionarie						
3	Obbligazionaria BT - EUR	2,07%	2,73%	1,19%	8,4%	6,1%
4	Obbligazionaria BT - USD	5,14%	4,49%	2,21%	14,1%	11,6%
Bilanciate						
5	Mix 20% - EUR	5,51%	5,17%	2,81%	16,3%	14,9%
6	Mix 20% - USD	6,05%	6,76%	3,74%	21,7%	20,1%
7	Mix 30% - EUR	7,21%	6,41%	3,67%	20,5%	19,8%
8	Mix 30% - USD	6,56%	7,90%	4,51%	25,6%	24,7%
9	Mix 40% - EUR	8,24%	7,46%	-	24,1%	-
10	Mix 40% - USD	8,13%	8,71%	-	28,5%	-
11	Mix 50% - EUR	9,01%	8,32%	4,98%	27,1%	27,5%
12	Mix 50% - USD	8,33%	10,50%	6,09%	34,9%	34,4%
Multiasset						
13	Multiasset EUR	7,23%	6,12%	2,53%	19,5%	13,3%
Azionarie						
14	Azionaria Flessibile - EUR	18,78%	14,90%	10,02%	51,7%	61,2%
14	Azionaria Flessibile - USD	9,75%	16,04%	9,79%	56,2%	59,5%
% Linee Positive		100%	100%	100%	100%	100%

Posizione dello IOR rispetto al *Peer Group Morningstar* (performance nette - scala da 1 a 10):

GPM IOR	ULTIMI 5 ANNI
Monetarie	
Monetaria - EUR	8
Monetaria - USD	9
Obbligazionarie	
Obbligazionaria BT - EUR	3
Obbligazionaria BT - USD	1
Bilanciate	
Mix 20% - EUR	5
Mix 20% - USD	4
Mix 30% - EUR	3
Mix 30% - USD	3
Mix 50% - EUR	4
Mix 50% - USD	4
Multiasset	
Multiasset EUR	9
Azionarie	
Azionaria Flessibile - EUR	3
Azionaria Flessibile - USD	3
Strategie con decile ≤ 5	10 su 13

Nota: Analisi ed elaborazioni a cura dello IOR su dati *Morningstar*.

2. PREVALENZA DEI PRINCIPI E VALORI CATTOLICI NELL'AMMINISTRAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PROPRIE E DEI CLIENTI

Investimenti coerenti con l'etica cattolica

L'Istituto per le Opere di Religione è l'unico ente finanziario al servizio della Chiesa nel mondo che fonda la sua attività sul principio della piena coerenza con l'etica cattolica e non sul principio del massimo guadagno possibile.

“Spesso si pensa che mischiare la fede e l'etica con i criteri di investimento potrebbe compromettere i rendimenti. Tali preoccupazioni sono state in gran parte confutate. Quando i criteri etici e di fede vengono sviluppati con adeguati livelli di attenzione e conoscenza, non bisogna temere una sottoperformance, o il rischio di non soddisfare la propria responsabilità nei confronti del fiduciario. Infatti, si riconosce sempre di più che l'investimento responsabile in ultima analisi può produrre performance equivalenti o migliori nel lungo periodo: fare bene facendo del bene! In effetti il rischio sta nel non considerare il valore finanziario degli aspetti ambientali, sociali e di governance. Trascurare le innovazioni etiche sul mercato può far perdere agli investitori l'opportunità di migliorare i loro rendimenti ponderati per il rischio e, quindi, di offrire un valore complessivo migliore ai portatori di interessi. Alcuni studi hanno dimostrato che, in tempi di crisi, le aziende più etiche hanno subito meno perdite rispetto alla media del mercato e si sono riprese più rapidamente quando le condizioni sono migliorate. Questo fenomeno può essere definito come premio di sostenibilità. Ad esempio, dopo la crisi dei mercati finanziari del 2020 causata dalla pandemia di Covid-19, gli indici di mercato sostenibili hanno sovraperformato quelli non sostenibili” [fonte: Pubblicazione della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali - 2022].

L'Istituto basa le sue strategie d'investimento e il suo metodo di selezione dei titoli su scelte di gestione prudenti che soddisfano i principi della Dottrina Sociale della Chiesa ed investe solo in imprese che rispettano tali principi. A tale scopo, l'Istituto ha adottato una collaudata metodologia proprietaria che utilizza criteri di selezione e monitoraggio molto stringenti per garantire scelte di investimento sostenibili e responsabili, escludendo segnatamente quelle società che non soddisfano i criteri dell'etica cattolica. Pertanto, lo IOR non investe in società coinvolte in attività dannose per la vita umana, l'ambiente, la società o la *governance*.

Tale prezioso strumento e la presenza di un gruppo di professionisti con formazione, competenze, esperienze e *seniority* diverse, hanno consentito all'Istituto di servire al meglio la propria clientela sparsa su 112 Paesi ed ottenere risultati assoluti e relativi ponderati per il rischio in linea con le aspettative e conformi ai criteri dell'etica cattolica.

La metodologia applicata prevede che lo IOR effettui uno *screening* degli emittenti di azioni e obbligazioni secondo i seguenti criteri:

1. Santità della vita umana

L'Istituto non investe in società che, direttamente o indirettamente tramite partecipate:

- possiedono e/o gestiscono ospedali e centri specializzati che forniscono servizi di aborto;
- producono prodotti per l'aborto;
- producono prodotti contraccettivi;
- sono coinvolte nell'uso di cellule staminali embrionali o di tessuti derivati da embrioni o feti umani o sono coinvolte nell'uso di linee cellulari fetali.

2. Rispetto della vita umana

L'Istituto non investe in società che, direttamente o indirettamente tramite partecipate:

- producono armi militari controverse (mine antiuomo, armi chimiche, armi nucleari, bombe a grappolo) o parti di esse ritenute essenziali, considerate tali per il loro impatto indiscriminato sulle popolazioni civili;
- sono coinvolte nella produzione e distribuzione di armi leggere;
- producono direttamente armi o forniscono prodotti e servizi di supporto, specificamente destinati all'industria militare e non, utilizzati per scopi letali ed offensivi.

3. Protezione dell'ambiente

L'Istituto non investe in quelle attività che possono avere impatto negativo sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile.

4. Dipendenze

L'Istituto non investe in società coinvolte direttamente o indirettamente in gioco d'azzardo, intrattenimento per adulti, attività di prestito a tassi usurari, produzione e vendita di tabacco, produzione e vendita di alcool.

5. Global Compact

L'Istituto non investe in quelle società che violino gravemente i 10 principi del *Global Compact* delle Nazioni Unite: i) Violazione dei diritti umani da parte dell'azienda (Principi I-II); ii) Violazione dei diritti dei lavoratori (Principi III-IV-V-VI); iii) Salvaguardia dell'ambiente (Principi VII-VIII-IX); iv) Violazione dell'etica del business (Principio X).

3. ATTIVITÀ DI CARATTERE BENEFICO E SOCIALE

In aggiunta alla realizzazione di opere di religione e carità cui sono destinati i dividendi del bilancio annuale, posti nella piena disponibilità della Commissione Cardinalizia, l'Istituto contribuisce durante l'anno anche alla realizzazione di numerose attività di tipo benefico e sociale attraverso:

- donazioni destinate a rispondere alle richieste di aiuti o contributi che giungono all'Istituto nel corso dell'anno;
- la concessione di immobili di sua proprietà in locazione a canone agevolato o in comodato d'uso gratuito a sostegno di enti con finalità sociale.

Le decisioni concernenti i destinatari e gli importi delle donazioni in denaro hanno sempre carattere collegiale e sono adottate direttamente dal Comitato di Beneficenza presieduto dal Prelato e composto da dirigenti e impiegati dell'Istituto.

Le più comuni donazioni del Comitato di Beneficenza riguardano l'erogazione diretta di aiuti a famiglie indigenti (segnalate in genere dalle Parrocchie di appartenenza), aiuti specifici per opere missionarie e di carità o contributi a giovani sacerdoti studenti per il completamento degli studi universitari.

Per quanto concerne, invece, la concessione di immobili, l'Istituto si avvale della S.G.I.R. S.r.l.³, una società di diritto italiano con sede legale a Roma, appositamente costituita per poter gestire in maniera trasparente e più agevole gli immobili di sua proprietà ubicati sul territorio italiano, ricevuti nel corso della sua storia tramite lasciti o donazioni da parte di istituzioni e privati.

³ Maggiori dettagli sulla controllata S.G.I.R. S.r.l. sono riportati nella Sezione 7 – Partecipazioni (Voce 70 Attivo) della Nota Integrativa.

Accanto alle attività tipiche di una società immobiliare, le forme di gestione utilizzate dalla S.G.I.R. S.r.l. prevedono la concessione di immobili:

- in locazione a canoni agevolati, per aiutare associazioni o altri enti cattolici che, con i loro fragili bilanci, non potrebbero permettersi locazioni a canoni di mercato;
- in comodato d'uso gratuito, a favore di strutture che offrono accoglienza e sostegno a persone in condizione di particolare fragilità o rischio, ad esempio migranti, profughi, ragazze madri, persone con disabilità mentale oppure famiglie in difficili condizioni economiche che hanno necessità di un alloggio per assistere parenti gravemente malati ricoverati in ospedale o che necessitano di terapie continuative presso strutture sanitarie di Roma. Nelle stesse strutture vengono progettati corsi di alfabetizzazione di lingua italiana per permettere una reale integrazione sociale delle persone migranti e corsi di formazione per operatori pastorali o consulenti familiari che assistono le famiglie in situazione di disagio, con problemi di coppia o difficoltà nella funzione genitoriale.

4. LA SOSTENIBILITÀ

In linea con gli obiettivi statutari, lo IOR ha da tempo intrapreso un percorso volto all'inclusione dei rischi inerenti la sostenibilità nei meccanismi strategici, nei sistemi di gestione e nei processi operativi che caratterizzano il proprio modello di *business*, incentrato sul Processo di Investimento per la Clientela (Gestioni Patrimoniali) e per la Proprietà.

Lo IOR, in considerazione della rilevanza che i temi della sostenibilità hanno acquisito nella società contemporanea e dell'impegno richiesto a tutti i soggetti economici che in essa operano, ha avviato sin dal 2024 un processo strutturato di raccolta delle informazioni e di rendicontazione riguardo il ruolo che svolge nel percorso di transizione verso un modello di economia sostenibile e coerente con l'etica cattolica, seguendo i *framework* e le *leading practice* di settore.

Prosegue pertanto l'iniziativa "Programma di Sostenibilità" avviata nel corso del 2024 su iniziativa del Consiglio di Sovrintendenza, finalizzata a monitorare il progredire in ciascun ambito sensibile per IOR e predisporre le basi per un'informativa efficace e strutturata sui temi della sostenibilità rivolta ai portatori di interessi.

L'Istituto ha adottato una metodologia orientata all'applicazione delle *best practice* di settore, identificando due principali riferimenti normativi in ambito di sostenibilità: la regolamentazione europea *Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)* – per l'individuazione dei temi rilevanti attraverso l'analisi di doppia materialità - e gli *Standard Global Reporting Initiative (GRI)* – per la raccolta e la rappresentazione delle informazioni relative ai temi rilevanti. Nel 2026 lo IOR pubblicherà per il secondo anno il Rapporto di Sostenibilità.

Si riporta di seguito una rappresentazione di come l'Istituto agisce negli ambiti che sono risultati essere maggiormente rilevanti; lo IOR attribuisce un importante significato al monitoraggio sistematico di questi ambiti, all'individuazione di obiettivi di miglioramento e percorsi di sviluppo, nonché alla comunicazione dei risultati conseguiti.

Transizione verso un'economia green e cambiamento climatico

L'Istituto si impegna nella sostenibilità attraverso la riduzione dei consumi di materie prime, energia e la gestione dei rifiuti. Adotta un approccio trasparente per monitorare l'impatto ambientale delle risorse impiegate, ottimizzando l'uso delle materie prime. Il consumo di carta per uso ufficio viene monitorato, l'energia elettrica utilizzata proviene da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica è perseguita attraverso l'ammodernamento degli impianti di illuminazione, la flotta auto privilegia veicoli ibridi ed elettrici per contenere il consumo di combustibili fossili. L'Istituto monitora inoltre la gestione dei rifiuti prodotti.

Qualità e Customer Experience

Lo IOR si impegna a garantire una qualità elevata dei servizi prodotti e un'esperienza per il cliente caratterizzata da trasparenza e responsabilità; fornisce informazioni chiare tramite documenti, reportistica e portale online di accesso ai servizi bancari. L'Istituto adotta politiche che integrano criteri etici, sociali e ambientali nella progettazione e vendita responsabile dei prodotti, formando il personale in particolare alla trasparenza e correttezza. I prodotti vengono sviluppati e gestiti secondo linee guida interne, garantendo la conformità normativa e la tutela dei clienti. Inoltre, l'Istituto raccoglie *feedback* per migliorare continuamente i servizi e promuove la trasparenza e la responsabilità nella comunicazione. Tutti i processi sono monitorati e revisionati internamente per assicurare la qualità e l'adeguatezza dell'offerta.

Integrità nella condotta

L'Istituto adotta una serie di misure per contrastare il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo e la corruzione. In particolare, lo IOR monitora le transazioni dei clienti e contrasta le operazioni sospette, adottando politiche in linea con la normativa internazionale. In relazione al rischio corruzione, lo IOR è impegnato a prevenire il fenomeno attraverso una politica di "tolleranza zero" e un controllo rigoroso su assunzioni, omaggi, donazioni e rapporti con terze parti; inoltre, ha istituito un sistema di segnalazione interna (*whistleblowing*) per rilevare comportamenti illeciti, garantendo la riservatezza e la protezione dei segnalanti. L'Istituto ha ricevuto valutazioni positive da parte di *Moneyval* riguardo all'efficacia nel contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Lo IOR rispetta i principi di onestà e integrità nella gestione fiscale, osservando le normative vaticane e gli accordi internazionali quali *FATCA* e la convenzione fiscale con l'Italia. L'appartenenza alla religione cattolica rappresenta per l'Istituto un requisito di selezione dei candidati ai fini dell'assunzione in coerenza con i principi costitutivi e la missione dello IOR e pertanto non rappresenta un elemento di discriminazione.

Data Privacy e Cyber Security

L'Istituto garantisce la protezione dei dati personali dei clienti e dipendenti, rispettando le normative vaticane in materia di *privacy* e sicurezza informatica e tratta i dati esclusivamente per adempiere agli obblighi legali, prevenire frodi e garantire la sicurezza dei pagamenti. Adotta politiche e misure di sicurezza per proteggere le informazioni sensibili attraverso controlli interni, formazione continua per i dipendenti e monitoraggio costante delle vulnerabilità informatiche. Sebbene la regolamentazione *GDPR* europea (*General Data Protection Regulation*) non sia applicabile, l'Istituto si conforma agli standard internazionali sulla protezione dei dati e sulla *privacy*. L'Istituto dispone di una Politica di Sicurezza Informatica per la protezione degli *asset*, dei dati e delle informazioni al fine di garantire la protezione delle informazioni sensibili, la *privacy* dei clienti e la continuità dei servizi. Nel 2025 non si sono verificati incidenti di sicurezza.

Digitalizzazione e Innovazione

Lo IOR ha adottato diverse iniziative di digitalizzazione per migliorare l'efficienza dei processi e ridurre l'impatto ambientale, tra cui la dematerializzazione della documentazione cartacea per i servizi alla clientela. L'adozione di tecnologie digitali ha portato a benefici come la riduzione del consumo di carta e della produzione di rifiuti; il servizio online *Ior Portal* offre vantaggi come accessibilità 24/7, semplicità nelle operazioni, risparmio di tempo e costi ridotti, oltre a garantire elevati standard di sicurezza. L'Istituto promuove attivamente l'uso di questo servizio digitale tra i propri clienti. Prosegue l'iniziativa avviata nel 2023 volta a contenere gli spazi fisici occupati dalla documentazione cartacea archiviata che ha portato a ridurre significativamente gli archivi; i vantaggi sono stati la destinazione degli spazi così liberati a un'attività alternativa produttiva e la riduzione del rischio di incendio.

Valore generato e distribuito

Nel 2025, lo IOR ha generato un valore economico di 67,6 milioni di Euro, distribuito tra dipendenti (23%), fornitori (14%) e Santo Padre (36%). Il restante valore è stato trattenuto per garantire la sostenibilità dell'Istituto nel lungo periodo. Inoltre, lo IOR ha generato per i clienti un valore pari a 163 milioni di Euro nel 2025, frutto dell'attività di investimento del patrimonio dei clienti, che è disponibile per il sostegno della missione della Chiesa alla quale i clienti stessi appartengono. L'Istituto ha anche svolto attività di carattere benefico e sociale (maggiori dettagli nel paragrafo 3 della presente sezione).

Investimento Responsabile

Come ampiamente descritto nel paragrafo 2 della presente sezione, l'Istituto per le Opere di Religione è l'unico ente finanziario al servizio della Chiesa nel mondo che fonda la sua attività sul principio della coerenza con l'etica cattolica e non sul principio del massimo guadagno possibile, nel rispetto degli standard e delle migliori prassi bancarie internazionali. Adotta una Politica di Investimento conforme alla Dottrina Sociale della Chiesa selezionando gli investimenti attraverso l'applicazione rigorosa di criteri etico-cattolici, e non investendo in società coinvolte in attività dannose per la vita umana, l'ambiente, la società o la *governance*. Infine, l'Istituto promuove la sostenibilità anche al proprio interno mediante corsi di formazione per i dipendenti e iniziative di confronto con altre istituzioni per diffondere una cultura etico-cattolica. L'Istituto promuove iniziative sociali attraverso la società immobiliare controllata SGIR, offrendo supporto a persone in difficoltà (maggiori dettagli nel paragrafo 3 della presente sezione).

Indici Azionari cattolici IOR

Al fine di offrire un riferimento per gli investimenti cattolici in tutto il mondo, lo IOR a gennaio 2026 ha lanciato due nuovi indici azionari, sviluppati in collaborazione con Morningstar, costruiti secondo le *best practice* di mercato e pienamente conformi ai principi dell'etica Cattolica. Attraverso l'introduzione di questi nuovi *benchmark*, lo IOR conferma il proprio costante impegno nel promuovere una finanza responsabile, trasparente e coerente con la propria missione, rafforzando l'integrazione dei principi etici cattolici non solo nelle scelte di investimento dello IOR, ma anche nei processi di misurazione, valutazione e rendicontazione dei risultati di gestione.

Supporto alla Chiesa Universale

L'Istituto promuove l'educazione e l'alfabetizzazione finanziaria dei propri portatori di interesse, in particolare delle categorie più vulnerabili. L'Istituto, da sempre attento a questa tematica, ha proseguito nel 2025 l'organizzazione di eventi formativi e convegni in presenza, con un *focus* sulla consapevolezza e la gestione responsabile delle risorse economiche.

Prossimi traguardi

L'Istituto per le Opere di Religione conferma il proprio impegno proattivo verso un continuo miglioramento e l'adozione di *best practice* in tutti i suoi ambiti di intervento.

Tra gli impegni futuri dell'Istituto rientrano una serie di iniziative finalizzate a rafforzare ulteriormente la sostenibilità ambientale, la digitalizzazione dei processi, l'integrità operativa, nonché alcuni miglioramenti alla politica di investimento, garantendo così un servizio sempre più trasparente e responsabile, in linea con la propria missione etico-cattolica.

5. POLITICHE DI ASSUNZIONE E REMUNERAZIONE DEL PERSONALE

Nel corso del 2025 lo IOR ha proseguito il percorso di rafforzamento e sviluppo della propria struttura organizzativa attraverso un significativo programma di inserimento di nuove risorse. Le assunzioni, che hanno riguardato sia profili junior sia figure con consolidata esperienza professionale, hanno consentito di rafforzare il presidio delle principali attività strategiche dell'Istituto e di sostenere l'evoluzione delle funzioni operative e di controllo.

Parallelamente, l'Istituto ha avviato un processo di ulteriore evoluzione del proprio assetto organizzativo, con la creazione di nuove strutture e l'introduzione di ruoli specialistici volti a rispondere in modo sempre più efficace alle esigenze operative, regolamentari e di sviluppo del business, in coerenza con la vocazione etica e istituzionale che caratterizza l'attività dello IOR.

L'attività di selezione del personale continua ad essere improntata a criteri rigorosi di merito, competenza e trasparenza. In tale contesto, le politiche di remunerazione e incentivazione adottate dall'Istituto si fondano su principi di equità, sostenibilità e valorizzazione delle prestazioni individuali, attraverso un sistema di valutazione annuale che tiene conto delle competenze espresse, dei comportamenti organizzativi e degli obiettivi raggiunti.

Questo approccio mira a favorire lo sviluppo professionale delle risorse, rafforzare la qualità delle competenze presenti nell'Istituto e contribuire alla creazione di valore nel lungo periodo, nel rispetto dei principi di prudenza e di sana gestione dei rischi che guidano l'operato dell'Istituto.

6. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Lo IOR continuerà a servire il Santo Padre nell'adempimento della Sua missione di Pastore Universale, mediante la prestazione di servizi finanziari dedicati, pienamente conformi alla normativa vaticana ed internazionale nonché ai principi dell'etica cattolica.

In tal modo, l'Istituto garantisce non solo la conformità agli standard regolamentari, ma anche la coerenza con i valori morali e spirituali che guidano l'azione della Chiesa. Questo impegno rappresenta un elemento essenziale per assicurare trasparenza, affidabilità e responsabilità nell'ambito della gestione finanziaria.

L'Istituto continuerà ad operare secondo le linee definite dal Piano Strategico 2026-2028 approvato dal Consiglio di Sovrintendenza, declinato secondo le seguenti direttrici:

- Centralità del cliente: garantire la soddisfazione delle esigenze del cliente e promuovere lo sviluppo di servizi e prodotti finanziari dedicati, in linea con il profilo di rischio della clientela;
- Prudenza: garantire una crescita graduale e sostenibile nel tempo, anche a seguito dell'introduzione di prodotti di investimento a maggiore sofisticazione;
- Sicurezza e solidità: mantenimento di elevati standard di sicurezza e solidità è tra i pilastri che guidano le iniziative del Piano, e viene ulteriormente rafforzato da investimenti in tecnologia.





IOR ISTITUTO PER
LE OPERE
DI RELIGIONE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE

2025

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025

STATO PATRIMONIALE

(in unità di Euro)

ATTIVO		2025	2024
10	Cassa e disponibilità liquide	10.759.776	13.138.728
20	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico di cui:	135.906.347	34.675.924
	(a) <i>attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	135.906.347	34.675.924
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.388.903.870	1.382.706.668
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato di cui:	791.659.314	878.567.530
	(a) <i>crediti verso banche</i>	306.975.478	360.438.291
	(b) <i>crediti verso utenza</i>	484.683.836	518.129.239
70	Partecipazioni	15.965.191	15.965.191
80	Attività materiali	2.898.226	2.929.618
90	Attività immateriali	1.235.938	1.559.518
120	Altre attività	133.352.716	107.879.879
Totale Attivo		2.480.681.378	2.437.423.056

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		2025	2024
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato [IFRS 7 §8 (g)] di cui:	1.647.407.471	1.676.740.185
	(a) debiti verso banche	-	-
	(b) debiti verso utenza	1.647.407.471	1.676.740.185
80	Legati	1.760.950	1.878.286
90	Altre passività	9.849.145	20.752.902
100	Trattamento di fine rapporto del personale	4.621.122	4.437.022
110	Fondi per rischi ed oneri di cui:	1.699.119	1.699.119
	(a) fondi su impegni e garanzie rilasciate	1.699.119	1.699.119
	(b) fondi di quiescenza ed obblighi simili		
120	Riserve da valutazione	(4.417.789)	(50.672.799)
140	Riserve di cui:	468.806.891	449.828.593
	(a) riserve di utili non distribuibili	100.000.000	100.000.000
	(b) riserve di utili distribuibili	367.159.391	348.199.643
	(c) altre riserve	1.647.500	1.628.950
150	Capitale	300.000.000	300.000.000
160	Utile di esercizio	50.954.469	32.759.748
Totale Passivo e Patrimonio Netto		2.480.681.378	2.437.423.056

CONTO ECONOMICO

(in unità di Euro)

CONTO ECONOMICO		2025	2024
10	Interessi attivi e proventi assimilati	39.228.894	36.334.609
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.903.178)	(6.902.659)
30	Margine di interesse	32.325.716	29.431.950
40	Commissioni attive	32.939.842	32.013.381
50	Commissioni passive	(6.773.416)	(5.552.923)
60	Commissioni nette	26.166.426	26.460.458
70	Dividendi e proventi simili	33.246	10.384
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	555.749	(4.080.817)
100	Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di:	7.191.640	(315.466)
	<i>(a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(495.756)</i>	<i>181.738</i>
	<i>(b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>7.687.396</i>	<i>(497.204)</i>
120	Margine di intermediazione	66.272.777	51.506.509
130	Rettifiche/riprese di valore per rischio di credito di:	1.332.926	(1.554.374)
	<i>(a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>1.297.523</i>	<i>(1.817.923)</i>
	<i>(b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>35.403</i>	<i>263.549</i>
140	Risultato netto della gestione finanziaria	67.605.703	49.952.135
150	Spese amministrative:	(25.247.557)	(23.752.303)
	<i>(a) spese per il personale</i>	<i>(15.554.965)</i>	<i>(14.971.064)</i>
	<i>(b) spese per servizi professionali</i>	<i>(4.147.239)</i>	<i>(3.242.128)</i>
	<i>(c) altre spese amministrative</i>	<i>(5.545.353)</i>	<i>(5.539.111)</i>
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(323.267)	(300.910)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(737.033)	(826.822)
190	Altri proventi (oneri) di gestione	9.606.843	7.597.678
200	Costi operativi	(16.701.014)	(17.282.357)
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	49.780	89.970
250	Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	50.954.469	32.759.748
270	Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	50.954.469	32.759.748
290	Utile d'esercizio	50.954.469	32.759.748

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(in unità di Euro)

		2025	2024
10	Utile d'esercizio	50.954.469	32.759.748
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(28.268)	525.095
70	Piani a benefici definiti: variazione riserva attuariale	12.466.126	4.653.305
70.1	Piani a benefici definiti: redditività degli attivi a servizio dei piani	17.512.872	5.871.692
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	16.322.830	34.014.885
170	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	46.273.560	45.064.977
180	Redditività complessiva (voce 10 + voce 170)	97.228.029	77.824.725

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in unità di Euro)

2025				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31.12.2025
	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze allo 01.01.2025	Riserve	Dividendi ed altre destinazioni	Variazioni di riserve	Distribuzione straordinaria dividendi	Redditività complessiva esercizio 2025	
Capitale	300.000.000		300.000.000						300.000.000
Riserve									
(a) di utili non distribuibili	100.000.000		100.000.000						100.000.000
(b) di utili distribuibili	348.199.643		348.199.643	18.959.748					367.159.391
(c) altre riserve	1.628.950		1.628.950					18.550	1.647.500
Riserve da valutazione	(50.672.799)		(50.672.799)					46.255.010	(4.417.789)
Utile (Perdita) di esercizio	32.759.748		32.759.748	(18.959.748)	(13.800.000)			50.954.469	50.954.469
Patrimonio Netto	731.915.542		731.915.542		(13.800.000)			97.228.029	815.343.571

2024				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31.12.2024
	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze allo 01.01.2024	Riserve	Dividendi ed altre destinazioni	Variazioni di riserve	Distribuzione straordinaria dividendi	Redditività complessiva esercizio 2024	
Capitale	300.000.000		300.000.000						300.000.000
Riserve									
(a) di utili non distribuibili	100.000.000		100.000.000						100.000.000
(b) di utili distribuibili	331.201.909		331.201.909	16.997.734					348.199.643
(c) altre riserve	1.498.138		1.498.138			130.241		571	1.628.950
Riserve da valutazione	(95.737.205)		(95.737.205)					45.064.406	(50.672.799)
Utile (Perdita) di esercizio	30.597.734		30.597.734	(16.997.734)	(13.600.000)			32.759.748	32.759.748
Patrimonio Netto	667.560.576		667.560.576		(13.600.000)	130.241		77.824.725	731.915.542

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo diretto
(in unità di Euro)

	2025	2024
A. Attività operativa		
1. Gestione	53.241.812	40.868.161
Interessi attivi incassati	40.091.187	35.509.697
Interessi passivi pagati	(7.401.351)	(6.476.508)
Dividendi e proventi simili	33.246	10.384
Commissioni nette	26.166.426	26.460.458
Utile (perdite) da negoziazione	960.985	1.187.197
Utile (perdite) da cessione titoli <i>Held to Collect</i>	(495.756)	181.738
Utile (perdite) da cessione titoli <i>Held to Collect and Sell</i>	7.687.396	(497.204)
Spese per il personale	(13.714.572)	(14.324.040)
Altre spese amministrative	(9.692.592)	(8.781.239)
Altri proventi (oneri) di gestione	9.606.843	7.597.678
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(12.115.992)	15.139.707
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(100.503.325)	32.383.910
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	10.999.912	(155.390.504)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	85.347.386	144.442.845
Altre attività	(7.959.965)	(6.296.544)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(29.045.800)	(55.172.256)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(28.951.877)	(67.087.002)
Altre passività	(93.923)	11.914.746
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.080.020	835.612
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da:		
Vendita di attività materiali		
2. Liquidità assorbita da:	(655.548)	(873.930)
Acquisti di attività materiali	(242.095)	(641.156)
Acquisti di attività immateriali	(413.453)	(232.774)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(655.548)	(873.930)
C. Attività di provvista		
Distribuzione dividendi e altre finalità	(13.800.000)	(13.600.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(13.800.000)	(13.600.000)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.375.528)	(13.638.318)

VOCI DI BILANCIO	2025	2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	13.138.728	26.919.531
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.375.528)	(13.638.318)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(3.424)	(142.485)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.759.776	13.138.728

NOTA INTEGRATIVA

PARTE 1. POLITICHE CONTABILI

1.1 Informativa sugli aspetti generali

1.1.1 Dichiarazione di conformità ai principi contabili

Il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 2025 è redatto in conformità alla Circolare in materia di redazione del bilancio annuale e del bilancio consolidato degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria emanata dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria in data 15 dicembre 2016 e aggiornata in data 31 ottobre 2017.

Detta Circolare stabilisce che il bilancio d'esercizio debba essere redatto in conformità agli *International Accounting Standards* (IAS), agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS), nonché alle relative Interpretazioni (Interpretazioni SIC/IFRIC), come introdotti nell'ordinamento vaticano in attuazione dell'accordo speciale allegato della Convenzione Monetaria tra l'Unione europea e lo Stato della Città del Vaticano del 17 dicembre 2009.

1.1.2 Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa.

Il bilancio è redatto in lingua italiana.

I principi contabili e i criteri di valutazione applicati nella redazione di questo bilancio, illustrati di seguito, sono invariati rispetto all'esercizio precedente, fatta eccezione per l'adozione di nuovi principi, nuove interpretazioni o emendamenti di principi come descritti nel paragrafo 1.1.5 "Impatto dei nuovi principi contabili".

Il bilancio dell'Istituto è redatto in unità di Euro, ad eccezione della nota integrativa (tabelle pagine 87 e seguenti) che è redatta in migliaia di Euro.

Per i vari aggregati vengono indicati i valori rilevati per l'esercizio 2025 ed i corrispondenti valori del precedente esercizio.

Laddove necessario, le cifre di raffronto sono state rettifiche per adeguarsi ai cambiamenti nella presentazione dell'esercizio corrente.

Il presente bilancio è predisposto in una prospettiva di continuità aziendale, in conformità con quanto previsto dal principio contabile IAS 1-*Presentazione del Bilancio di Esercizio*. Si ritiene infatti che, alla data di approvazione del bilancio, non sussistano incertezze circa la capacità dell'Istituto di proseguire la propria attività.

Il presente bilancio rappresenta fedelmente la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa dell'Istituto.

La redazione del bilancio richiede il ricorso a stime e ipotesi riguardanti eventi futuri che possono non trovare riscontro quando tali eventi si realizzano. Tali stime e ipotesi influenzano gli importi delle attività, passività, ricavi e costi rilevati in bilancio. Inoltre, per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori attualmente iscritti potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle ipotesi. Di conseguenza, i cambiamenti nelle ipotesi possono avere impatti significativi sul bilancio nell'esercizio in cui vengono effettuati.

La redazione del bilancio richiede anche che si effettuino valutazioni per determinare il valore contabile delle attività e delle passività nel caso in cui esso non sia prontamente ottenibile da fonti oggettive.

Il Direttore Generale ritiene che tutte le ipotesi assunte siano appropriate e che il bilancio dell'Istituto ne rappresenti fedelmente la posizione finanziaria ed i risultati. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su aspettative circa gli eventi futuri considerate ragionevoli nella fattispecie. In ogni caso, esse vengono riviste periodicamente e gli effetti di eventuali cambiamenti sono immediatamente rilevati nel bilancio.

Nel paragrafo 1.1.4 "Rischi ed incertezze legati all'utilizzo di stime", viene fornita una informativa sulle aree ad alto grado di discrezionalità o complessità in cui giudizi di valore, ipotesi o stime determinano effetti significativi sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico.

Il bilancio non riporta effetti fiscali non essendo previsto un prelievo fiscale sugli utili di esercizio nello Stato della Città del Vaticano.

Anche per il 2025, come per gli esercizi precedenti, visto il valore non significativo delle società partecipate, l'Istituto non redige il bilancio consolidato, coerentemente con quanto previsto dal *Conceptual Framework* (QC6-QC11) degli IAS/IFRS, poiché l'informazione che deriverebbe dalla sua predisposizione sarebbe scarsamente rilevante per l'utilizzatore del bilancio stesso.

L'Istituto fornisce tutte le informazioni integrative previste dal principio contabile IFRS 12-*Informazioni aggiuntive su partecipazioni in altre imprese* nel paragrafo 5.2.2.D "Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente" della Parte 5 "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Il bilancio di esercizio dello IOR è predisposto dal Direttore Generale e approvato dal Consiglio di Sovrintendenza, che lo trasmette alla Commissione Cardinalizia, corredato dalla relazione sulla gestione.

La Commissione Cardinalizia, presa conoscenza del bilancio di esercizio e fatte salve le esigenze di patrimonializzazione dell'Istituto, delibera sulla destinazione degli utili.

1.1.3 Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Come previsto dallo IAS 10-*Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento*, tutti gli eventi successivi al 31 dicembre 2025 sono stati presi in considerazione ai fini della redazione del bilancio d'esercizio 2025.

Non vi sono eventi occorsi fra il 31 dicembre 2025, data di riferimento del presente bilancio, e la data in cui il bilancio è presentato e autorizzato dal Direttore Generale, che abbiano natura o rilevanza tale da richiedere rettifiche al bilancio o l'esposizione di informativa integrativa prevista dallo IAS 10-*Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento*.

Nel marzo del 2026 ha avuto inizio il conflitto bellico in Medio Oriente che sta generando, su scala globale, conseguenze sociali, politiche ed economiche di enorme portata. Ad oggi non è possibile prevedere l'impatto numerico della guerra in atto sulle grandezze finanziarie dello IOR, anche se l'Istituto non è finanziariamente esposto verso i paesi coinvolti e ciò dovrebbe garantire il contenimento dei rischi per l'Istituto.

Ciononostante, l'impatto del conflitto sui mercati finanziari e sull'economia reale si prevede essere rilevante, determinando un clima di forte incertezza e, con ogni probabilità, tassi inflattivi in crescita specialmente per gli aumenti dei prezzi del gas e del petrolio. L'Istituto si sta proteggendo attuando tutte le azioni necessarie per evitare o almeno ridurre le perdite, in modo veloce, abile e reattivo; a tal fine, l'Istituto continuerà, senza soluzione di continuità, a monitorare, con particolare attenzione, i mercati finanziari per contenere perdite e rischi.

1.1.4 Rischi ed incertezze legati all'utilizzo di stime

Ricorso a stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio dell'Istituto

Nel processo di applicazione dei principi contabili adottati dall'Istituto, vi sono ambiti in cui è necessario il ricorso a stime ed assunzioni che possono avere impatti significativi sugli importi iscritti nel bilancio.

Il principale ambito afferisce al processo valutativo degli strumenti finanziari. Infatti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari richiede l'impiego di valutazioni soggettive quali: definire se un mercato sia attivo o meno, se un titolo sia liquido o meno, quali parametri di mercato utilizzare nei modelli valutativi, con che periodicità questi parametri vadano rivisti, in quali circostanze i parametri interni sono più affidabili dei parametri di mercato, e così via. In aggiunta, anche per la quantificazione delle perdite per riduzione di valore e per la misurazione delle perdite attese delle attività finanziarie è richiesto il ricorso a valutazioni soggettive.

Un'altra criticità valutativa è quella del processo di determinazione delle passività correlate al Fondo Pensioni e al Fondo Liquidazioni che sono sottoposte a valutazione attuariale da parte di un esperto indipendente. Tale valutazione ha alla base delle assunzioni critiche visto che viene stimata la probabilità di un evento futuro e quando l'evento si realizza ci può essere un risultato divergente dalla stima effettuata.

Infatti, trattandosi di piani a benefici definiti, sono valutati sulla base di eventi incerti e di ipotesi attuariali che comprendono, tra le altre, il tasso di sconto, il livello delle retribuzioni future, i tassi di mortalità e l'età di pensionamento o dimissioni. Le principali assunzioni utilizzate per la quantificazione di tali benefici sono determinate come segue: (i) i tassi di sconto e di inflazione, che rappresentano i tassi in base ai quali l'obbligazione nei confronti dei dipendenti potrebbe essere effettivamente adempiuta, si basano sui tassi che maturano su titoli obbligazionari corporate di elevata qualità e sulle aspettative inflazionistiche; (ii) il livello delle retribuzioni future è determinato sulla base di elementi quali le aspettative inflazionistiche, gli avanzamenti di carriera e di anzianità; (iii) le assunzioni demografiche riflettono la migliore stima dell'andamento di variabili quali ad esempio la mortalità, il turnover e l'invalidità relative alla popolazione degli aventi diritto. Normalmente si verificano differenze nel valore della passività dei piani per benefici ai dipendenti derivanti dalle cosiddette "rivalutazioni" rappresentate dalle modifiche delle ipotesi attuariali utilizzate o dalla differenza tra le ipotesi attuariali precedentemente adottate e quelle che si sono effettivamente realizzate.

Stime che contengono elementi di incertezza con rischio di aggiustamenti materiali entro il successivo esercizio

L'applicazione dei principi contabili dell'Istituto può richiedere l'utilizzo di assunzioni critiche in merito ai periodi futuri e/o altri punti critici di stima che contengono elementi di incertezza alla data del bilancio con un rischio significativo di causare aggiustamenti materiali ai valori di bilancio di attività e passività entro il successivo esercizio.

Il principale ambito riguarda la metodologia di valutazione dei titoli obbligazionari illiquidi e di alcuni dei fondi di investimento gestiti da terzi rientranti nel portafoglio di negoziazione e i relativi impegni assunti, di cui si parlerà nel paragrafo 1.4 "Informativa sul *fair value*".

Per tali titoli, infatti, non essendoci quotazioni in mercati attivi, non è immediatamente riscontrabile un corrispondente valore di *fair value*.

Nel 2025 il controvalore delle attività finanziarie per cui si palesano elementi di incertezza di stima (Livello 3 della gerarchia del *fair value*) è pari a zero. Già nel 2024, infatti, le relative attività finanziarie acquisite prima del 2014, sono state prudenzialmente svalutate. Il dato è relativo esclusivamente a fondi di investimento gestiti da terzi.

Con riferimento agli impegni e alle passività potenziali riguardanti tali fondi, gli stessi sono valutati tenendo in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del presente bilancio. La vertenza in corso

relativa ad uno dei fondi di investimento risulta in fase di definizione. Tuttavia, allo stato, non sono disponibili informazioni rilevanti da evidenziare in bilancio.

Le relative valutazioni sono effettuate sulla base di assunzioni ed il processo di determinazione è caratterizzato dall'utilizzo di stime che contengono elementi di incertezza. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli importi di tali passività potranno differire, anche in maniera significativa, da quelli attualmente stimati, a seguito dell'emergere di nuove informazioni e del mutamento delle ipotesi utilizzate nelle valutazioni effettuate.

Si segnala che sono ancora in corso dei procedimenti giudiziari nei confronti dei gestori di un fondo acquisito prima del 2014. Nel dicembre 2020, i gestori del fondo di investimento oggetto della citata vertenza hanno avviato un separato giudizio contro l'Istituto, volto a richiedere il risarcimento del danno asseritamente cagionato dallo IOR tramite le azioni cautelari vittoriosamente promosse contro detto fondo, e hanno ottenuto un provvedimento di sequestro di 29,5 milioni di Euro a tutela del credito risarcitorio emesso *inaudita altera parte*. È in corso il processo di impugnazione del sequestro poiché, in aggiunta alla infondatezza nel merito della richiesta avversaria, manca qualsiasi ragione di tutela cautelare del credito contro un soggetto, come lo IOR, che è notoriamente finanziariamente sano e solvibile. Alla data di chiusura del bilancio si segnalano anche nuove passività potenziali relative a procedimenti avviati nel 2025 contro lo IOR, con possibili, ma non probabili, rischi di soccombenza. Il *petitum* è quantificato in 24 milioni di Euro.

1.1.5 Impatto dei nuovi principi contabili

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni applicati dal 1 gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni degli IFRS sono stati applicati per la prima volta dall'Istituto a partire dal 1 gennaio 2025:

- **“The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability”**
(pubblicato in data 15 agosto 2023)

Emendamenti allo **IAS 21**- *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere* che hanno l'obiettivo di supportare le società nel determinare se una valuta può essere convertita in un'altra valuta, quale approccio contabile adottare se la conversione non è possibile e la disclosure da fornire in queste circostanze.

L'adozione di tali modifiche non ha comportato effetti significativi nel bilancio dell'Istituto.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni omologati dall'Unione Europea, obbligatoriamente o facoltativamente applicabili dal 1 gennaio 2026

In questo ambito si segnala:

- **“Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments”**
(pubblicato in data 30 maggio 2024)

Emendamenti all'**IFRS 9** e all'**IFRS 7**- Le modifiche ai due principi chiariscono alcuni degli aspetti critici su classificazione e valutazione degli strumenti finanziari ai sensi dell'IFRS 9 emersi dalla *post implementation review* del principio. Le modifiche si riferiscono principalmente:

- alla classificazione delle attività finanziarie, in particolare per quelle fattispecie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ambientali, sociali e di corporate governance (ESG) e simili. Poiché la presenza di tali caratteristiche legate ai temi ESG potrebbe influenzare la valutazione dei finanziamenti al costo ammortizzato o al *fair value*, le modifiche forniscono indicazioni ed esempi per valutare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria sono coerenti con un accordo base di finanziamento;

- alla cancellazione di passività finanziarie quando il regolamento avviene attraverso sistemi di pagamento elettronici. Le modifiche chiariscono la data in cui la passività finanziaria può essere eliminata. Lo IASB ha inoltre deciso di prevedere un'opzione di *policy* contabile per consentire a una società di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento se vengono soddisfatti criteri specifici.

Con tali modifiche all'IFRS 9 – Strumenti finanziari, lo IASB ha anche introdotto ulteriori requisiti di informativa, al fine di migliorare la trasparenza a beneficio degli investitori per quanto concerne gli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* (OCI election) e gli strumenti finanziari con caratteristiche contingenti, ad esempio caratteristiche legate a obiettivi ESG-linked.

L'applicazione è prevista dal 1° gennaio 2026.

Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di queste modifiche.

- **“Contratti per l'acquisto di elettricità che dipende da fonti naturali”** (pubblicato in data 18 dicembre 2024)

Emendamenti all'IFRS 9 e all'IFRS 7- Le modifiche hanno l'obiettivo per migliorare la rendicontazione da parte delle imprese degli effetti finanziari dei contratti per l'acquisto di elettricità che dipende da fonti naturali, spesso strutturati come *power purchase agreements* (PPAs). In particolare, le modifiche includono:

- un chiarimento relativo all'applicazione dei requisiti sull'“uso proprio”;
- la concessione dell'hedge accounting se questi contratti sono utilizzati come strumenti di copertura;
- l'aggiunta di nuovi obblighi d'informativa per permettere agli investitori di comprendere l'effetto di questi contratti sulla performance finanziaria dell'impresa e sui flussi di cassa.

L'applicazione è prevista dal 1° gennaio 2026.

Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di queste modifiche.

- **“Annual Improvements Volume 11”** (pubblicato in data 18 luglio 2024)

Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
- IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
- IFRS 9 Financial Instruments;
- IFRS 10 Consolidated Financial Statements; e
- IAS 7 Statement of Cash Flows.

L'applicazione è prevista dal 1° gennaio 2026.

Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di queste modifiche.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi di seguito riportati.

- **"Presentation and Disclosure in Financial Statement"** (pubblicato in data 9 aprile 2024)

Nuovo principio **IFRS 18**- Il nuovo principio che sostituisce lo IAS 1, stabilisce i requisiti per la presentazione e l'informativa nei bilanci con l'obiettivo di rendere le informazioni più trasparenti e comparabili e per far sì che rappresentino fedelmente le attività, le passività, il patrimonio netto, i ricavi e le spese dell'entità. Le principali novità rispetto allo IAS 1 sono:

- la classificazione dei proventi e degli oneri in cinque categorie (*operating, investing, financing, income taxes, discontinued operations*) sulla base delle principali attività di business dell'entità;
- nuove voci di prospetto con totali parziali (*operating profit; profit before financing and income taxes*);
- maggiori obblighi relativi all'etichettatura delle voci nonché all'aggregazione e disaggregazione delle informazioni sulla base delle caratteristiche che gli elementi di bilancio condividono o meno;
- introduzione di requisiti di *disclosure* per l'inclusione di indici di misurazione della *performance* (*MPSs*).

Il nuovo principio comporta modifiche limitate ad altri principi, tra cui, allo IAS 7 "Statement of Cash Flows", allo IAS 33 "Earnings per Share" e allo IAS 34 "Interim Financial Reporting".

L'applicazione è prevista dal 1° gennaio 2027.

L'Istituto sta valutando gli impatti sulla presentazione e sull'informativa derivanti dall'applicazione dall'IFRS18 e aggiornerà i propri schemi di bilancio e la relativa nota integrativa in coerenza con le disposizioni che verranno emanate dell'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF).

- **"Subsidiaries without Public Accountability"** (pubblicato in data 30 maggio 2024)

Nuovo principio **IFRS 19**- Il nuovo principio consente alle società controllate che applicano i principi contabili internazionali, in costanza di determinate condizioni, di fornire un'informativa di bilancio ridotta alleggerendo in questo modo gli oneri per la preparazione del bilancio. Per poter applicare il principio la controllata: i) non deve avere responsabilità pubblica e ii) deve avere una controllante, finale o intermedia, che redige il bilancio consolidato ai sensi dei principi contabili internazionali.

L'applicazione dell'IFRS 19 è facoltativa per le società controllate idonee e decorre dal 1° gennaio 2027.

Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di questo nuovo principio.

- **"Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendment to IAS 21"**

(pubblicato in data 13 novembre 2025)

L'emendamento chiarisce le procedure di conversione per un'entità la cui valuta di presentazione è quella di un'economia iperinflazionata. L'entità applica le modifiche se:

- la sua valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata e sta convertendo i suoi risultati economici e la sua situazione patrimoniale-finanziaria nella valuta di un'economia iperinflazionata; oppure,
- sta convertendo nella valuta di un'economia iperinflazionata i risultati economici e la situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera la cui valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata.

L'applicazione è prevista dal 1° gennaio 2027.

Non si attende un effetto significativo nel bilancio dell'Istituto dall'adozione di questo nuovo principio.

1.2 Informativa sulle principali voci di bilancio

1.2.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate nelle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale;
- il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, rappresentate dalle attività finanziarie gestite secondo il modello di attività *Held to Collect* o *Held to Collect and Sell* ma che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti degli interessi sul capitale residuo (cioè, test SPPI non superato);
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale. Si tratta della fattispecie per cui un ente può designare irrevocabilmente all'atto dell'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al *fair value* con impatto a conto economico solamente se così facendo elimina o riduce in modo significativo un'incoerenza valutativa.

In particolare, l'Istituto rileva in questa voce:

- i titoli di debito non gestiti secondo i modelli di attività *Held to Collect* o *Held to Collect and Sell* (che sono quindi inclusi in un modello di attività "Altro/Negoziazione") (sottovoce a. attività finanziarie detenute per la negoziazione);
- i titoli di debito e finanziamenti gestiti secondo i modelli di attività *Held to Collect* o *Held to Collect and Sell* che non superano il test SPPI (sottovoce c. attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*);
- gli strumenti di capitale detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (sottovoce a. attività finanziarie detenute per la negoziazione);
- le quote di O.I.C.R. detenute per finalità di negoziazione (sottovoce a. attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Al 31 dicembre 2025 le attività finanziarie classificate in questa categoria erano prevalentemente quelle acquistate con finalità di negoziazione, pertanto non riconducibili ai modelli di attività *Held to Collect* o *Held to Collect and Sell*.

La voce accoglie anche i contratti derivati, ove negoziati, classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo.

Nel corso del 2025, così come nel 2024, l'Istituto non ha detenuto strumenti finanziari derivati.

Criteria di iscrizione

Gli acquisti di Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevati alla data dell'operazione, che è la data in cui l'Istituto si impegna ad acquistare l'attività.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono iscritte al *fair value*, che corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati a Conto Economico.

I derivati sono inizialmente iscritti al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto. Il *fair value* iniziale corrisponde generalmente al corrispettivo pagato.

Criteri di valutazione

Anche successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di questo criterio di valutazione sono imputati a Conto Economico.

Per la determinazione del *fair value* si veda quanto descritto più avanti nel paragrafo 1.4 "Informativa sul *fair value*".

Rilevazioni a Conto Economico

Gli utili e le perdite realizzati con la cessione o il rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritti a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati con la cessione o il rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti a Conto Economico nella voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico".

Gli interessi sulle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevati secondo il criterio della competenza temporale e sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale. Essi sono iscritti a Conto Economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

I dividendi sulle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevati quando matura il diritto a ricevere il relativo pagamento e iscritti nella voce 70 di Conto Economico "Dividendi e proventi simili".

Criteri di cancellazione

Le vendite vengono rilevate alla data dell'operazione, che è la data in cui l'Istituto si impegna a vendere l'attività.

Le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate quando viene meno il diritto a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle attività stesse oppure quando l'Istituto ha trasferito nella sostanza tutti i rischi e i vantaggi ad esse connessi e quando l'Istituto non ha più il controllo dell'attività finanziaria.

1.2.2 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- le attività finanziarie sono gestite secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell*, che prevede sia l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente sia la vendita con l'obiettivo di perseguire le finalità previste dal principio contabile IFRS 9-*Strumenti finanziari*, quali, a titolo esemplificativo: gestire fabbisogni di liquidità giornalieri, mantenere particolari profili di rendimento o allineare la durata delle attività finanziarie con quella delle passività finanziate da tali attività;

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente dal rimborso del capitale e dal pagamento degli interessi sul capitale residuo (cioè, test SPPI superato).

Sono inoltre inclusi nella voce i titoli di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI option*).

In particolare, l'Istituto rileva in questa voce:

- i titoli di debito che sono gestiti secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell* e che hanno superato il test SPPI;
- i titoli di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenuti con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI option*).

Al 31 dicembre 2025 le attività finanziarie classificate in questa categoria erano titoli di debito gestiti secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell* in aggiunta a due titoli di capitale, rispettivamente SWIFT SC e VISA Inc., che l'Istituto ha acquistato per la partecipazione ai relativi circuiti.

Criteri di iscrizione

Al pari degli altri strumenti finanziari in titoli, gli acquisti di Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono rilevati alla data dell'operazione, che è la data in cui l'Istituto si impegna ad acquistare l'attività.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono iscritte al *fair value*, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie iscritte in questa categoria, se rappresentate da titoli di debito, sono valutate al *fair value* con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'*impairment* e dell'eventuale effetto delle variazioni dei cambi, mentre gli utili o perdite derivanti dalla variazione di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto le cui variazioni dell'anno vengono riportate nel prospetto della redditività complessiva. Al momento della dismissione dell'attività finanziaria, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione sono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico (voce 100 "Utili (Perdite) da cessione e riacquisto" riga b "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva").

I titoli di capitale per cui è stata esercitata l'opzione per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi, rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, non devono essere successivamente trasferiti a Conto Economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione oggetto di rilevazione a Conto Economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per la determinazione del *fair value* si veda quanto descritto più avanti nel paragrafo 1.4 "Informativa sul *fair value*".

Le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (*impairment*) prevista dall'IFRS 9–*Strumenti finanziari* con conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese con contropartita in riserva di patrimonio. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stadio 1 (ossia sulle attività

finanziarie al momento della loro rilevazione iniziale, ove non deteriorate, e sulle attività finanziarie per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale calcolato con cadenza trimestrale) è contabilizzata la perdita attesa nei dodici mesi successivi. Invece, per gli strumenti classificati in stadio 2 (cioè esposizioni in *bonis* per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stadio 3 (ovvero esposizioni deteriorate) viene contabilizzata la perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Non sono assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Rilevazioni a Conto Economico

Gli importi connessi con le variazioni del rischio di credito delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono rilevati a Conto Economico alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore per rischio di credito" riga b "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva". Nella stessa voce vengono rilevate eventuali riprese dovute a successiva riduzione del rischio creditizio.

Altro impatto a Conto Economico è quello già citato del momento della dismissione, totale o parziale, delle attività finanziarie diverse dai titoli di capitale classificate in questa categoria. L'utile o la perdita derivante da variazioni di *fair value* cumulati nella riserva da valutazione sono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico (voce 100 "Utili (Perdite) da cessione e riacquisto" riga b "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva").

Gli interessi sulle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono rilevati a Conto Economico secondo il criterio della competenza temporale e sono riconosciuti pro rata temporis usando il metodo dell'interesse effettivo. Essi sono iscritti a Conto Economico nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

I dividendi sulle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono rilevati quando matura il diritto a ricevere il relativo pagamento e iscritti nella voce 70 di Conto Economico "Dividendi e proventi simili".

Criteri di cancellazione

Le vendite vengono rilevate alla data dell'operazione, che è la data in cui l'Istituto si impegna a vendere l'attività.

Le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando viene meno il diritto a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle attività stesse oppure quando l'Istituto ha trasferito nella sostanza tutti i rischi e i vantaggi ad esse connessi e quando l'Istituto non ha più il controllo dell'attività finanziaria.

1.2.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- le attività finanziarie sono gestite secondo il modello di attività *Held to Collect*, cioè sono detenute per incassare flussi finanziari previsti contrattualmente;
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente dal rimborso del capitale e dal pagamento degli interessi sul capitale residuo (cioè, *test SPPI* superato).

In particolare, l'Istituto rileva in questa voce sia i titoli di debito che i finanziamenti gestiti secondo il modello di attività *Held to Collect* che hanno superato il test *SPPI*.

Per quanto riguarda i finanziamenti si tratta di:

- impieghi con banche nelle diverse forme tecniche;
- impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche.

Criteri di iscrizione

Al pari degli altri strumenti finanziari in titoli, gli acquisti dei titoli di debito classificati nella categoria Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla data dell'operazione, che è la data in cui l'Istituto si impegna ad acquistare l'attività.

All'atto della rilevazione iniziale, essi sono iscritti al *fair value*, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato comprensivo dei costi di transazione.

Invece, gli impieghi con banche e i finanziamenti alla clientela sono rilevati all'atto dell'erogazione dell'importo alla controparte. Anche essi sono inizialmente iscritti al *fair value* che è pari all'importo erogato comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'attività finanziaria.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie iscritte in questa categoria sono valutate al costo ammortizzato usando il metodo dell'interesse effettivo, rettificato per tenere in considerazione gli effetti derivanti da variazioni del rischio di credito, come descritti più avanti.

Il costo ammortizzato è un metodo per cui l'attività è rilevata per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito di eventuali rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento, cumulato, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza, successivamente nettato delle rettifiche di valore.

L'ammortamento cumulato dianzi citato è calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo dell'interesse effettivo è un metodo di calcolo del costo ammortizzato di un'attività o una passività finanziaria e di allocazione dell'interesse attivo o passivo di periodo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende il valore attuale dei flussi di cassa attesi fino alla scadenza dello strumento finanziario esattamente uguale al valore contabile corrente. Il calcolo include non solo tutte le commissioni e aggi o disaggi ricevuti o pagati alla controparte, i quali sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, ma anche i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per gli impieghi a breve termine (che vengono pertanto valutati al costo storico) per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Il criterio di valutazione del costo storico viene adottato anche per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (*impairment*) prevista dall'IFRS 9–*Strumenti finanziari* con conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Pertanto, alle attività incluse in questa categoria deve essere assegnato uno dei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9–*Strumenti finanziari*, a ciascuno dei quali corrisponde una differente rischiosità e specifiche modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

All'atto dell'iscrizione iniziale, alle attività finanziarie viene assegnato lo stadio 1, a meno che esse non siano già deteriorate all'atto dell'acquisizione. Questo comporta il calcolo della perdita attesa legata al verificarsi di un *default* nei dodici mesi successivi e la conseguente rilevazione a Conto Economico di rettifiche di valore pari a tale perdita attesa.

All'atto della valutazione successiva:

- se il rischio creditizio non risulta significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, l'attività finanziaria rimane nello stadio 1, viene ricalcolata la perdita attesa nei dodici mesi successivi e viene rilevata a Conto Economico una rettifica di valore pari alla variazione della perdita attesa;
- se il rischio creditizio risulta significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale ma non sono ancora osservabili perdite, all'attività finanziaria viene assegnato lo stadio 2. Questo comporta il calcolo della perdita attesa lungo l'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività e viene rilevata a Conto Economico una rettifica di valore pari alla variazione della perdita attesa;
- se il rischio creditizio risulta significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale e sono osservabili perdite, all'attività finanziaria viene assegnato lo stadio 3. Questo comporta il calcolo della perdita attesa lungo l'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività e viene rilevata a Conto Economico una rettifica di valore pari alla variazione della perdita attesa;
- se la "significatività" dell'incremento del rischio creditizio viene meno, vengono adeguate le rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una perdita attesa a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in *bonis*, e cioè in stadio 1 e 2, sono sottoposte a valutazione a livello di singolo rapporto creditizio (o *tranche* di titolo), in funzione di parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD).

Qualora, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività (classificata come "deteriorata", stadio 3) e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinato da oltre novanta giorni.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi attesi per il recupero del credito.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono, invece, rilevati nel margine di interesse.

Relativamente alla gestione dei crediti deteriorati oggetto di concessione (*forborne exposures*), alla luce del fatto che sia la Circolare ASIF in materia di bilancio annuale e bilancio consolidato, sia i principi contabili IAS-IFRS non disciplinano nel dettaglio la gestione contabile di tali crediti - ossia di crediti soggetti a misure finalizzate a riportare il debitore in una situazione di rimborso sostenibile, tenendo conto dell'ammontare dovuto e della riduzione al minimo delle perdite attese (forme diverse di ristrutturazione) - l'Istituto, seguendo la prassi

comunemente adottata dagli istituti finanziari internazionali, adotta quanto prescritto dalle seguenti normative: “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)” emanate dalla Banca Centrale Europea (Marzo 2017) e “Orientamenti sulla gestione di esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione” emanate dalla *European Banking Authority* (EBA) - ABE/GL/2018/06 (31 ottobre 2018).

Rilevazioni a Conto Economico

Gli interessi sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati a Conto Economico secondo il criterio della competenza temporale, riconosciuti *pro rata temporis* secondo il metodo dell’interesse effettivo. Essi sono iscritti nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”.

Gli utili e le perdite relativi alle attività finanziarie di questa categoria sono rilevati a Conto Economico tramite il processo di ammortamento finanziario (voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”). Il criterio di valutazione al costo ammortizzato genera nel Conto Economico una traslazione dei costi di transazione e dei ricavi accessori lungo la durata dell’attività finanziaria anziché movimentare il Conto Economico dell’esercizio di prima iscrizione.

Altri impatti a Conto Economico vengono registrati quando tali attività vengono eliminate (voce 100 “Utili (Perdite) da cessione e riacquisto” riga a “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”) o quando hanno subito una riduzione di valore dovuta a variazione del rischio di credito (voce 130 “Rettifiche/riprese di valore per rischio di credito” riga a “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”).

Anche le riprese di valore dovute al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata vengono rilevate a Conto Economico (voce 130 “Rettifiche/riprese di valore per rischio di credito” riga a “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”).

Gli interessi che maturano nel tempo per effetto dell’attualizzazione dei crediti deteriorati sono rilevati a Conto Economico nella voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati”.

Criteri di cancellazione

Le vendite effettuate nei limiti previsti dalla *policy* adottata dall’Istituto vengono rilevate alla data dell’operazione, che è la data in cui l’Istituto si impegna a vendere l’attività.

Le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate quando viene meno il diritto a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle attività stesse oppure quando l’Istituto ha trasferito nella sostanza tutti i rischi e i vantaggi ad esse connessi e quando l’Istituto non ha più il controllo dell’attività finanziaria.

1.2.4 Attività di copertura

L’Istituto non effettua operazioni di copertura del *fair value*, dei flussi di cassa e di posizioni o transazioni nette in divisa.

1.2.5 Partecipazioni

Alla voce Partecipazioni è iscritta la partecipazione totalitaria nella società immobiliare S.G.I.R. S.r.l. che ha sede a Roma in Via della Conciliazione e la partecipazione non significativa nella società Ste Immobiliere Bourbonnaise che ha sede legale in Sept Fons, Dompierre-Sur-Besbre, Francia.

La partecipazione nella S.G.I.R. S.r.l. è esposta al costo ridotto della eventuale svalutazione progressivamente accumulata. L’attivo patrimoniale di questa società si compone principalmente di immobili. Tali immobili non sono soggetti ad ammortamento in quanto, in conformità con il principio contabile italiano OIC n.16 ad essi

applicabile, il loro presumibile valore residuo, realizzabile al termine del periodo di vita utile in base a perizie periodicamente aggiornate, risulta costantemente superiore al valore contabile attualmente iscritto in bilancio. Anche il terreno su cui insistono non è soggetto ad ammortamento.

La partecipazione nella società Ste Immobiliere Bourbonnaise è esposta al costo.

1.2.6 Attività materiali

1.2.6.1 Attività materiali ad uso investimento - Immobili di proprietà

Gli investimenti immobiliari sono costituiti da immobili posseduti direttamente dall'Istituto e non occupati dall'Istituto stesso. Essi sono stati ricevuti in eredità e sono detenuti con lo scopo di ottenere una rendita o guadagni di capitale o entrambe le cose.

Gli investimenti immobiliari sono iscritti al costo (che è pari a zero nel caso di eredità). Successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutati al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di questo criterio di valutazione sono imputati a Conto Economico alla voce 220 "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

Le migliorie apportate agli immobili vanno ad incrementarne il valore iscritto in bilancio.

1.2.6.2 Attività materiali ad uso funzionale

Le attività materiali ad uso funzionale comprendono gli immobili strumentali, gli impianti elettronici, i mobili, gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo e le autovetture.

Si tratta di beni detenuti per essere utilizzati nella produzione o nella fornitura di servizi e che si ritiene di utilizzare per più anni.

Impianti elettronici, attrezzature, mobili e autovetture

Gli impianti elettronici, le attrezzature di qualsiasi tipo, i mobili, gli arredi e le autovetture sono inizialmente iscritti al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene; esse vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un aumento dei benefici economici futuri derivanti all'Istituto dall'utilizzo del bene.

Le spese di manutenzione e riparazione sono rilevate a Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenute.

Ad ogni fine esercizio, gli impianti elettronici, le attrezzature, i mobili e le autovetture sono rettificati dell'importo dell'ammortamento determinato sulla base della loro vita utile attesa, normalmente determinata in quattro anni.

Inoltre, ad ogni fine esercizio, i beni sono sottoposti a verifica (*impairment test*) e a conseguente rettifica di valore quando eventi o cambiamenti nelle circostanze rendono il valore di bilancio non più recuperabile. Il valore di bilancio dell'attività è immediatamente ridotto al valore recuperabile se è superiore a tale valore. Il valore recuperabile è il maggiore fra il *fair value* dell'attività meno i costi per la vendita e il valore d'uso.

Le rettifiche di valore conseguenti all'*impairment test* e alle procedure di ammortamento sono contabilizzate a Conto Economico nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione, viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti e l'effetto di tale ripresa viene contabilizzato a Conto Economico nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

In caso di cessione, utili o perdite da realizzo sono calcolati raffrontando il corrispettivo della vendita con il valore di bilancio. Essi sono imputati a Conto Economico alla voce 190 "Altri proventi (oneri) di gestione".

Immobili ed altro

Sono inclusi nella voce i diritti d'uso relativi a immobili utilizzati come archivi di documenti

I diritti d'uso sono iscritti inizialmente ad un valore che comprende l'importo attualizzato dei pagamenti dovuti per il contratto di leasing, in applicazione del principio contabile IFRS16-*Leasing*.

Le politiche contabili adottate nella fattispecie sono le stesse del paragrafo precedente.

1.2.7 Attività immateriali

Le attività immateriali si compongono di programmi software e di spese sostenute per implementarli. Le licenze software acquistate vengono iscritte in bilancio sulla base del costo d'acquisto e del costo di messa in funzione. Questi costi sono ammortizzati in base alla loro vita utile attesa, normalmente determinata in quattro anni. Fa eccezione il software di supporto all'operatività *front to back* la cui vita utile è stata stimata in cinque anni e i relativi costi sono ammortizzati in cinque anni.

Qualora, indipendentemente dall'ammortamento già registrato, risulti una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione immateriale viene corrispondentemente svalutata.

Infatti, tali attività sono sottoposte a verifica (*impairment test*) e a conseguente rettifica di valore quando eventi o cambiamenti nelle circostanze rendono il valore di bilancio non più recuperabile. Il valore di bilancio dell'attività è immediatamente ridotto al valore recuperabile se è superiore a tale valore. Il valore recuperabile è il maggiore fra il *fair value* dell'attività meno i costi per la vendita e il valore d'uso.

Le rettifiche di valore conseguenti all'*impairment test* e alle procedure di ammortamento sono contabilizzate a Conto Economico nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione, viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti e l'effetto di tale ripresa viene contabilizzato a Conto Economico nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le spese associate alla manutenzione dei programmi software sono imputate a Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenute.

1.2.8 Altre Attività

Le altre attività si compongono principalmente dell'oro e delle monete e medaglie detenute dall'Istituto, delle commissioni attive relative al servizio di Gestione Patrimoniale non ancora liquidate alla data di chiusura del bilancio e delle Attività nette del Fondo Pensioni Dipendenti IOR.

L'oro è valutato al minore tra il costo e il valore netto di realizzo.

Le medaglie e monete preziose sono valutate secondo il peso ed il tenore dell'oro e dell'argento in esse contenuto, a loro volta valutati al minore tra il costo e il valore netto di realizzo.

Gli utili e perdite realizzati in caso di eventuali cessioni di oro o medaglie e monete preziose sono iscritti a Conto Economico nella voce 190 “Altri proventi (oneri) di gestione”. Le rettifiche conseguenti alla valutazione al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, così come la ripresa di valore nei limiti del costo storico, sono sempre iscritti nella voce 190 “Altri proventi (oneri) di gestione” del Conto Economico.

Relativamente alle Attività nette del Fondo Pensioni Dipendenti IOR maggiori dettagli sono presenti nel paragrafo 12.2 della sezione 12.

1.2.9 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Vi rientrano i debiti verso banche e i debiti verso utenza.

Nella voce debiti verso banche, vengono classificati unicamente eventuali scoperti di conto corrente temporanei, poiché l’Istituto non effettua raccolta di fondi nel mercato interbancario.

I debiti verso utenza sono invece rappresentati da strumenti finanziari (diversi dalle passività di negoziazione) che configurano le forme tipiche della provvista fondi realizzata presso la clientela.

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio alla data dell’operazione, che è il momento della ricezione delle somme. La rilevazione iniziale avviene al valore corrente, valore che di norma corrisponde all’importo depositato. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i debiti verso banche e verso utenza sono valutati al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato poiché per esse l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile.

Gli interessi passivi collegati ai debiti verso banche e verso utenza sono rilevati a Conto Economico nella voce 20 “Interessi passivi e oneri assimilati”.

I debiti verso banche e verso utenza sono cancellati dal bilancio quando risultano scaduti o estinti.

1.2.10 Legati

In conformità con quanto disposto dal codice canonico (Can. 1303), con il termine “Legati – pie fondazioni non autonome” si intendono “i beni temporali comunque devoluti ad una persona giuridica pubblica, con l’onere, per un ampio spazio di tempo da determinarsi dal diritto particolare, della celebrazione di Messe o di altre specifiche funzioni ecclesiastiche o altrimenti per conseguire le finalità di cui al Can. 114, par. 2, in ragione dei redditi annui”.

Sulla base di tale definizione normativa, i “Legati – pie fondazioni non autonome” sono i fondi devoluti o destinati *mortis causa* allo IOR per il conseguimento di finalità di religione o carità, con l’onere per l’Istituto di investire il capitale ricevuto ed erogare annualmente le relative rendite per l’adempimento delle specifiche volontà indicate dal costituente. In virtù di tali disposizioni, lo IOR è incaricato di amministrare i relativi fondi nel rispetto delle finalità prescritte dal costituente o pio fondatore (ad esempio, Sante Messe o borse di studio).

I Legati sono iscritti in bilancio alla data dell’operazione, che è il momento della ricezione dei fondi. La rilevazione iniziale avviene al valore corrente, valore che di norma corrisponde all’importo del lascito. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i Legati sono valutati al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi passivi maturati sui Legati sono rilevati a Conto Economico nella voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati".

I Legati sono cancellati dal bilancio quando risultano scaduti o estinti.

Per quanto riguarda la loro durata, il diritto canonico esclude espressamente la possibilità di costituire fondazioni pie non autonome che siano permanenti o prive di un termine preciso al cui scadere debbano cessare. Nel caso in cui tali fondazioni vengano comunque costituite, esse - come espressamente previsto dal diritto canonico e confermato dal Dicastero per i Testi Legislativi - cessano di esistere allo scadere del termine specificamente determinato dall'Ordinario, ovvero, nel caso dello IOR, dalla Commissione Cardinalizia.

La Commissione Cardinalizia ha stabilito che la durata massima di questo tipo di fondazioni è di 20 anni.

Alla scadenza del termine, quando le fondazioni cessano, salvo diversa disposizione da parte del fondatore, il patrimonio residuo viene acquisito dall'ente di diritto canonico pubblico presso il quale la fondazione era ospitata, cioè dallo IOR.

1.2.11 Trattamento di fine rapporto del personale

Il Trattamento di fine rapporto del personale, denominato dallo IOR indennità di liquidazione, è quella prestazione a benefici definiti che viene corrisposta ai dipendenti quando cessa il rapporto di lavoro con l'Istituto. L'ammontare dovuto è basato sugli anni di servizio e sull'ultima retribuzione percepita. Il relativo fondo è finanziato da contribuzioni dei dipendenti stessi e dell'Istituto.

Poiché si tratta di una prestazione a benefici definiti successiva al rapporto di lavoro, la sua iscrizione in bilancio richiede la stima, con tecniche attuariali, dell'ammontare delle prestazioni maturate dai dipendenti e l'attualizzazione delle stesse, attraverso il *projected unit credit method*, come previsto dallo IAS 19-*Benefici per i dipendenti*. La valutazione fa emergere utili e perdite attuariali che l'Istituto rileva in una specifica riserva di Patrimonio Netto ed espone fra le Altre componenti della Redditività Complessiva, mentre le altre spese relative al piano vengono rilevate a Conto Economico alla voce 150 "Spese amministrative" riga a "Spese per il personale".

1.2.12 Fondi per rischi ed oneri - Fondi di quiescenza e obblighi simili

Per le pensioni dei propri dipendenti, l'Istituto ha creato un piano a prestazioni definite, denominato Fondo pensioni, che viene finanziato da contribuzioni dei dipendenti stessi e dell'Istituto.

L'obbligazione dell'Istituto riguardo al piano a prestazioni definite è calcolata stimando l'ammontare della pensione che i dipendenti otterranno in futuro in funzione del servizio prestato nell'anno in corso e nei periodi precedenti; l'ammontare complessivo viene scontato per ottenere il suo valore attuale.

L'Istituto, sul piano a prestazioni definite, calcola la spesa per interessi del periodo applicando alla passività il tasso di attualizzazione usato per misurare la stessa obbligazione all'inizio dell'esercizio.

Il tasso di attualizzazione è il rendimento alla data di bilancio di titoli obbligazionari corporate di qualità elevata e di durata simile ai termini dell'impegno dell'Istituto, espressi nella stessa divisa in cui le pensioni verranno pagate.

Il calcolo viene effettuato ogni anno da un attuario qualificato, che attesta la congruità della passività, utilizzando il *projected unit credit method*, come previsto dallo IAS 19-*Benefici per i dipendenti*. La valutazione fa emergere utili e perdite attuariali che l'Istituto rileva a Patrimonio Netto ed espone fra le Altre componenti della Redditività

Complessiva, mentre le altre spese relative al piano a prestazioni definite vengono rilevate a Conto Economico alla voce 150 "Spese amministrative" riga "a. Spese per il personale".

Quando i benefici del piano cambiano, la frazione dei benefici modificati legata al servizio prestato dal dipendente negli anni passati è rilevata immediatamente a Conto Economico.

Con decorrenza 1 gennaio 2005, tutto il personale dell'Istituto è anche iscritto al piano pensionistico generale dello Stato della Città del Vaticano. Il piano vaticano è finanziato sia da contributi dell'Istituto che da contributi dei dipendenti. I contributi effettuati dall'Istituto sono rilevati a Conto Economico alla voce 150 "Spese amministrative" riga "a. Spese per il personale" nell'esercizio in cui vengono versati.

Di conseguenza, il Fondo pensioni dell'Istituto esprime l'obbligazione dello IOR per la totalità delle prestazioni maturate fino al 31 dicembre 2004; invece, l'obbligazione relativa alle prestazioni maturate dal 1 gennaio 2005 è limitata alla parte non coperta dal Fondo pensione vaticano, tenendo conto anche della differenza di età pensionabile prevista dai due regolamenti.

Dal 2021 l'Istituto ha provveduto ad acquistare specifici strumenti finanziari dedicati (Attivi a servizio del piano pensionistico) per il Fondo pensioni dei propri dipendenti.

In applicazione delle previsioni dello IAS 19, l'Istituto espone nello Stato Patrimoniale il valore netto tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e il *fair value* degli attivi a servizio del piano pensionistico.

Nel dettaglio, il valore netto tra la Passività per il piano pensionistico a benefici definiti, cioè l'obbligazione verso i dipendenti per le pensioni, ed il *Fair Value* degli Attivi a servizio del piano viene esposto nella voce 120 dell'Attivo "Altre Attività" se il *Fair Value* degli Attivi supera la Passività per il piano a benefici definiti; viene invece esposto nella voce 110 del Passivo "Fondi per rischi ed oneri (b) fondi di quiescenza ed obblighi simili" se la Passività per il piano a benefici definiti supera il *Fair Value* degli Attivi.

Per tutti i dettagli sul tema si rimanda al paragrafo 12.2 "Separazione del Fondo Pensioni dei dipendenti IOR" della Parte 2 "Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo".

1.2.13 Operazioni in valuta

Moneta di conto

La divisa funzionale è quella in cui devono essere misurate le voci incluse negli schemi di bilancio. Secondo lo IAS 21-*Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere*, la divisa funzionale è la divisa dell'ambiente economico principale in cui l'ente opera. Questa è la divisa che determina il controvalore delle transazioni, ma non è necessariamente la divisa in cui le transazioni sono denominate.

La divisa di presentazione è la divisa in cui gli schemi di bilancio sono presentati. Lo IAS 21 dà facoltà di presentare gli schemi in qualsiasi divisa.

La divisa dell'Istituto sia in termini funzionali che di presentazione è l'Euro, divisa dell'ambiente economico principale in cui l'ente opera.

Transazioni e saldi

Gli impatti a Conto Economico delle transazioni effettuate in divisa estera, sono convertiti nella divisa funzionale usando i tassi di cambio al momento della transazione.

Le attività e passività monetarie in divisa estera sono convertite nella divisa funzionale ai tassi di cambio di fine anno (tassi di chiusura).

Le attività e passività non monetarie in divisa estera sono convertite usando il tasso della data in cui il loro valore

(al costo o al *fair value*) è stato determinato: le poste non monetarie valutate al costo sono convertite al tasso di cambio della data della prima rilevazione in bilancio, mentre le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso della data di determinazione del *fair value*.

Gli utili e le perdite su cambi derivanti sia dal regolamento delle transazioni in divisa estera che dalla conversione delle attività e passività monetarie in valuta ai tassi di cambio di fine anno sono iscritti nel Conto Economico alla voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Viceversa, gli utili e le perdite su cambi derivanti dalla conversione delle attività e passività non monetarie sono:

- rilevate a Conto Economico come utile o perdita da *fair value* se le attività/passività non monetarie sono valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico;
- rilevate a Patrimonio Netto come differenza di *fair value* se le attività/passività non monetarie sono valutate al *fair value* con impatto sulla Redditività Complessiva.

1.2.14 Compensazione degli strumenti finanziari

Le attività e le passività finanziarie sono compensate e nel bilancio è riportato il loro ammontare netto solo quando esiste per legge un diritto opponibile a terzi per compensare gli importi e c'è l'intenzione di regolarli su base netta o di realizzare l'attività e regolare la passività simultaneamente. In caso contrario, le attività e le passività finanziarie sono riportate separatamente nello Stato Patrimoniale.

1.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

L'Istituto non ha effettuato trasferimenti tra portafogli nel corso del 2025.

1.4 Informativa sul *Fair value*

Il *fair value* è definito come il prezzo ricevuto, nel caso di vendita di un'attività, o pagato per trasferire una passività in una transazione ordinaria tra partecipanti al mercato alla data di valutazione (*exit price*).

1.4.1 Informativa di natura qualitativa

Per la determinazione del *fair value*, l'emendamento dell'IFRS 7-Strumenti finanziari: informazioni integrative e, successivamente, le modifiche introdotte con l'IFRS 13-Valutazione del *fair value* definiscono una gerarchia fra i livelli di *fair value* in funzione del grado di osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione e pertanto le attività finanziarie vengono classificate secondo la seguente scala gerarchica che prevede tre livelli.

Livello 1

Nel Livello 1, il *fair value* delle attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione è determinato utilizzando le relative quotazioni in mercati attivi.

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo quando il relativo prezzo è:

- prontamente e regolarmente disponibile in borse valori o fornito da intermediari o *infoprovider*;
- significativo, ossia rappresenta operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Inoltre, per essere considerato di Livello 1 il prezzo non deve essere modificato. Se il prezzo è rettificato attraverso l'applicazione di un fattore di aggiustamento (*valuation adjustment*), la valutazione al *fair value* dello strumento finanziario sarà di Livello 2 o Livello 3.

Livello 2

Uno strumento finanziario è incluso nel Livello 2 quando il suo *fair value* è stimato attraverso una tecnica valutativa che utilizza parametri esclusivamente osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente.

I parametri di Livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività finanziarie similari;
- prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività finanziarie identiche o similari;
- parametri diversi da prezzi quotati ma che siano osservabili direttamente per l'attività o la passività finanziaria (tasso d'interesse, curva dei rendimenti, *credit spread*, volatilità);
- parametri che derivano principalmente da dati osservabili di mercato;
- parametri che sono avvalorati da dati osservabili di mercato attraverso la correlazione o altre tecniche (*market-corroborated inputs*).

Un parametro è definito osservabile quando riflette le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel prezzare un'attività o passività finanziaria sulla base di dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto a chi effettua la valutazione.

La tecnica di valutazione utilizzata per la determinazione del *fair value*, che sarà impiegata solo in caso di indisponibilità o di inattendibilità del prezzo di mercato, deve soddisfare tre condizioni:

3. essere consolidata dal punto di vista metodologico ed essere diffusamente accettata;
4. utilizzare parametri di mercato, come definiti sopra;
5. essere periodicamente aggiornata.

Pertanto, le tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value* vengono periodicamente calibrate e validate, sempre basandosi su variabili osservabili sul mercato, per assicurare che i parametri utilizzati rappresentino le reali condizioni di mercato del momento e per identificare eventuali punti di debolezza delle tecniche stesse.

Livello 3

Uno strumento finanziario è incluso nel Livello 3 quando il suo *fair value* è stimato attraverso una tecnica valutativa che utilizza parametri non osservabili sul mercato. Più precisamente, è sufficiente che uno dei parametri significativi utilizzati per la valutazione dello strumento non sia osservabile sul mercato che esso venga incluso nel Livello 3.

Tale classificazione, in particolare, deve essere effettuata nel caso in cui i parametri utilizzati riflettono assunzioni proprie del valutatore sviluppate sulla base delle informazioni disponibili.

Gerarchia dei Livelli di *fair value*

Fondamentalmente, l'IFRS 13-*Valutazione del fair value* richiede che la classificazione degli strumenti finanziari al *fair value* dipenda dalla qualità delle fonti dei parametri usati. La qualità si esprime in funzione della loro osservabilità. Il prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione è infatti il dato più osservabile per definizione (Livello 1). In caso di indisponibilità del prezzo, si deve adottare una tecnica valutativa. La tecnica valutativa, a sua volta, può basarsi su dati osservabili sul mercato (Livello 2) o su dati non osservabili (Livello 3).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico.

Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato in un mercato attivo, non si possono seguire approcci valutativi differenti da quello di Livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, quindi, affidarsi il meno possibile a parametri soggettivi o "informativa privata".

Livelli di *fair value*: policy dell'Istituto

Vengono di seguito illustrati le tecniche, i processi di valutazione degli strumenti finanziari ed i criteri di determinazione del *fair value* utilizzati dall'Istituto.

Il *fair value* dei titoli quotati in mercati attivi, detenuti dall'Istituto, è generalmente basato sul *bid price*.

Uno strumento è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino o tramite un'autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo o nel caso in cui il mercato, al momento della valutazione, non sia giudicato attivo (ad esempio perché illiquido), le tecniche di valutazione adottate dall'Istituto si basano sull'analisi dei prezzi di recenti transazioni di mercato, ancorché non attivo, relative a strumenti finanziari identici oppure relative a strumenti finanziari con le medesime caratteristiche. Queste tecniche di valutazione includono l'aggiornamento dei flussi di cassa e l'adozione di altri metodi di valutazione comunemente utilizzati dagli operatori di mercato.

Qualora non siano disponibili i prezzi di recenti transazioni su strumenti identici o simili, l'Istituto applica tecniche di valutazione che possono servirsi di parametri di mercato ed altri parametri.

Nel caso di utilizzo di una tecnica di valutazione, l'Istituto massimizza il ricorso a parametri di mercato osservabili, riducendo il più possibile il ricorso a parametri valutativi interni.

Le tecniche di valutazione adottate possono cambiare nel tempo per tener conto, di volta in volta, della quantità e della qualità delle informazioni disponibili alla data di valutazione. Per la stessa ragione, possono modificarsi nel tempo, all'interno della stessa tecnica di valutazione adottata, le rettifiche fatte ai parametri di mercato.

L'obiettivo è far in modo che il modello recepisca ogni cambiamento delle condizioni di mercato.

Nel Livello 1, l'Istituto ha classificato tutti gli strumenti quotati in mercati attivi.

Nel Livello 2, l'Istituto ha classificato tutti gli strumenti finanziari illiquidi, sia strutturati che non strutturati, e i fondi di investimento quotati ma non immediatamente liquidabili o non quotati ma con investimenti in strumenti quotati. Per i titoli illiquidi, il prezzo viene fornito dall'emittente e, se del caso, rettificato sulla base dei risultati di una verifica interna basata su modelli che utilizzano parametri di mercato osservabili o sulla base di una quotazione da parte di una fonte indipendente.

Nel Livello 3, vengono classificati gli strumenti finanziari valutati usando un modello basato, anche in parte, su parametri valutativi interni.

Nella pratica, i modelli usano solo parametri osservabili, ma concetti come i tassi di *default*, la volatilità e le correlazioni richiedono stime critiche da parte del Direttore Generale.

In questo livello vengono classificati anche attivi per i quali l'Istituto:

- non ha ricevuto valutazioni indipendenti;
- non ha informazioni finanziarie definite e aggiornate;
- pur avendo a disposizione informazioni finanziarie definite e aggiornate, ritiene che la valutazione degli attivi sottostanti, per la natura stessa degli investimenti, si fondi su parametri valutativi non immediatamente osservabili sul mercato di riferimento;
- ha ricevuto perizie fornite da esperti indipendenti (es. per gli immobili di proprietà).

Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e parametri utilizzati

Gli strumenti finanziari per i quali è stato calcolato il *Fair value adjustment* vengono classificati nei Livelli 2 e 3. Il *Fair value adjustment* è definito come quella quantità che deve essere sottratta al prezzo *mid* osservato sul mercato o al prezzo teorico generato dal modello al fine di ottenere il *fair value* dello strumento finanziario. Il *Fair value adjustment* tiene conto dell'incertezza nella valutazione di uno strumento finanziario allo scopo di ridurre il rischio di inserire nel bilancio delle valutazioni non corrette, assicurare che il *fair value* rifletta il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile e incorporare possibili costi futuri.

In particolare, la rettifica tiene conto del rischio di credito (*Credit valuation adjustment*), del rischio di liquidità connesso allo smobilizzo degli investimenti, dei costi di chiusura e delle informazioni disponibili sul valore degli attivi sottostanti.

Con riferimento alla *Credit valuation adjustment*, si è tenuto conto dell'impatto sul *fair value* del rischio di credito della controparte e del paese utilizzando i seguenti parametri:

- PD (*Probabilità di Default*) associata al rating della controparte (qualora non disponibile si è utilizzata la PD corrispondente associata alle caratteristiche, rischiosità e scadenza prevista dello strumento);
- LGD (*Loss Given Default*) basata sul valore stimato del recupero atteso in caso di fallimento della controparte e definito attraverso *benchmark* di mercato e sulla base dell'esperienza dell'Istituto. La percentuale utilizzata è pari al 45%.

Dal 2020 l'Istituto ha deciso di avvalersi di un fornitore esterno per la contribuzione dei prezzi e della determinazione del livello secondo la gerarchia del *fair value*. Il Livello 2 viene assegnato dal fornitore esterno nel momento in cui il prezzo da attribuire al titolo è determinato sulla base di strumenti simili quotati in mercati attivi o quando il prezzo è quotato in mercati non attivi per strumenti identici o simili. Nel caso in cui il fornitore non abbia in perimetro il titolo oggetto di valutazione, l'Istituto provvede alla determinazione del prezzo usando un metodo valutativo interno ed alla relativa assegnazione del livello di *fair value* in funzione dell'utilizzo, o meno, di parametri di mercato.

Questo è il caso:

- delle azioni VISA INC., che sono *preferred shares* non quotate classificate a Livello 2 in quanto il relativo prezzo viene determinato internamente sulla base del prezzo dell'azione ordinaria e di un moltiplicatore ufficiale fornito dalla società;
- delle azioni SWIFT SC, classificate nel Livello 2 in quanto non quotate per le quali il prezzo viene rilevato su un mercato non attivo.

Analisi di sensitività

Per misurazioni del *fair value* dove sono utilizzati parametri significativi non osservabili (Livello 3), viene fatta un'analisi di sensitività in modo da ottenere la rosa delle possibili ragionevoli valutazioni alternative. L'Istituto tiene conto del fatto che l'impatto di un parametro non osservabile sulla misurazione di un *fair value* di Livello 3 dipende dalla correlazione tra i diversi input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia dei Livelli di *fair value* (Trasferimenti tra i livelli di *fair value*)

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente, l'Istituto effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Il trasferimento da Livello 3 a Livello 2 avviene quando nel periodo si sono resi disponibili parametri osservabili sul mercato (ad esempio prezzi definiti nell'ambito di transazioni su strumenti simili tra controparti indipendenti e consapevoli) e nessuno dei parametri utilizzati per la valutazione risulta inosservabile.

Il trasferimento da Livello 2 a Livello 3 avviene quando uno o più parametri utilizzati per la valutazione non sono più osservabili né direttamente né indirettamente, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili) e non ne sono disponibili altri. Di conseguenza, l'Istituto ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano parametri non osservabili.

Il trasferimento da Livello 3 o da Livello 2 a Livello 1 avviene quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13-*Valutazione del fair value*.

Attività valutate al *fair value* su base ricorrente

Vengono riportate di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 13-*Valutazione del fair value* circa le attività valutate al *fair value* su base ricorrente. Per definizione, il valore contabile di tali voci corrisponde al *fair value*.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

I titoli di negoziazione detenuti dall'Istituto si suddividono in:

- Titoli Obbligazionari: i titoli obbligazionari nei quali l'Istituto investe sono normalmente scambiati regolarmente su mercati attivi e facilmente negoziabili e pertanto valutati al prezzo di mercato (*mark-to-market*). Il fornitore esterno dei prezzi e dei relativi livelli di *fair value* gestisce l'intero universo di titoli detenuti dall'Istituto e pertanto non si è reso necessario l'utilizzo di un metodo valutativo interno. Al 31 dicembre 2025 i titoli obbligazionari appartenenti a questa categoria sono classificati per l'80% al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e per il 20% al Livello 2 della gerarchia del *fair value*; non vi sono titoli obbligazionari classificati al Livello 3.
- Titoli Azionari: i titoli azionari nei quali l'Istituto investe sono scambiati regolarmente su mercati attivi e facilmente negoziabili e pertanto valutati al prezzo di mercato (*mark-to-market*). Conseguentemente tali strumenti sono assegnati al Livello 1 della gerarchia del *fair value*. Al 31 dicembre 2025 non vi sono titoli azionari di negoziazione di proprietà dell'Istituto.
- ETF, cioè fondi d'investimento quotati in borsa, con la peculiarità di essere a gestione passiva poiché si legano a un indice azionario preesistente o simili: essendo scambiati regolarmente su mercati attivi e facilmente negoziabili, essi vengono valutati al prezzo di mercato (*mark-to-market*) e pertanto sono classificati a Livello 1 della gerarchia del *fair value*. Al 31 dicembre 2025 deteneva ETF per un controvalore pari a 1,5 milioni di Euro.

- Fondi di investimento a gestione attiva: sono classificati a Livello 2 se i sottostanti sono titoli quotati in mercati attivi e i NAV sono disponibili tramite *infoprovider* utilizzati senza procedere a rettifiche. Se invece i sottostanti non sono quotati in mercati attivi e sono valutati usando un modello basato, anche in parte, su parametri valutativi interni, sono classificati a Livello 3.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

- Titoli Obbligazionari: i titoli obbligazionari di proprietà che l'Istituto gestisce secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell* sono normalmente scambiati regolarmente su mercati attivi e facilmente negoziabili e pertanto valutati al prezzo di mercato (*mark-to-market*). Il fornitore esterno dei prezzi e dei relativi livelli di *fair value* gestisce l'intero universo di titoli detenuti dall'Istituto e pertanto non si è reso necessario l'utilizzo di un metodo valutativo interno. Al 31 dicembre 2025 i titoli obbligazionari appartenenti a questa categoria sono classificati per il 93% al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e per il 7% al Livello 2 della gerarchia del *fair value*; non vi sono titoli obbligazionari classificati al Livello 3.
- Titoli Azionari: i titoli azionari designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono titoli non quotati; due sono *preferred share* classificate a Livello 2 in quanto il relativo prezzo viene determinato internamente sulla base del prezzo dell'azione ordinaria e di un moltiplicatore ufficiale fornito dalla società emittente. Il terzo è classificato sempre nel Livello 2 in quanto il prezzo viene rilevato su un mercato non attivo.

Attività materiali a scopo di investimento

In tale voce rientrano gli immobili direttamente posseduti dall'Istituto.

Essi sono valutati al *fair value* e il valore è certificato da un perito qualificato ed indipendente.

La perizia si basa su dati del mercato immobiliare reperiti mediante indagini effettuate presso i principali operatori del settore. I parametri utilizzati riflettono altresì assunzioni proprie del valutatore sviluppate sulla base delle informazioni disponibili. Per tale ragione, tali immobili sono classificati al Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Attività non valutate al fair value su base ricorrente

Con riferimento alle attività e passività non valutate al *fair value* su base ricorrente si riporta di seguito l'informativa richiesta dall'IFRS 13-Valutazione del *fair value*.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Per i titoli, il *fair value* corrisponde al valore di mercato alla data di chiusura del bilancio. Al 31 dicembre 2025 i titoli valutati al costo ammortizzato di proprietà dell'Istituto sono classificati per il 66% al Livello 1 della gerarchia del *fair value* poiché risultano scambiati regolarmente su mercati attivi e sono facilmente negoziabili; mentre il 28% dei titoli valutati al costo ammortizzato sono classificati al Livello 2 della gerarchia del *fair value*; non vi sono titoli obbligazionari classificati al Livello 3.

Per i depositi a vista e a termine presso banche, avendo principalmente una durata indefinita oppure una durata residua pari o inferiore a 90 giorni, il valore contabile approssima il *fair value* ed essi sono iscritti al Livello 1 della gerarchia del *fair value*.

Per i crediti vantati dall'Istituto verso la propria clientela, il *fair value* è stato calcolato nel seguente modo:

- Anticipazioni vere e proprie: è stata effettuata un'attualizzazione dei flussi futuri sulla base di un tasso rappresentativo del contesto di riferimento dell'Istituto;
- Scoperti temporanei di conto corrente: si è ritenuto che, data la natura della posta, il valore contabile approssimi il *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* dei crediti verso la clientela, sono stati utilizzati parametri non osservabili sul mercato, neanche indirettamente, e quindi sono iscritti nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Passività non valutate al *fair value* su base ricorrente

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Per i debiti verso banche, il valore contabile approssima il *fair value*, considerata la scadenza a breve termine e sono iscritti al Livello 1 della gerarchia del *fair value*.

Per i debiti verso utenza, rientrando in tale voce i depositi a vista e vincolati dei clienti e la liquidità di pertinenza delle Gestioni Patrimoniali, il loro valore contabile approssima il *fair value*, considerata la scadenza a breve termine o non definita.

Per la determinazione del *fair value* dei debiti verso utenza sono stati utilizzati parametri non osservabili sul mercato, neanche indirettamente, e quindi sono iscritti nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

1.4.2 Informativa di natura quantitativa

1.4.2.1 Gerarchia del *fair value*

(a) Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	2025			2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico						
a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	109.291	26.615		34.676		
b. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.295.658	93.246		1.174.355	208.351	
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali			2.192			2.142
5. Attività immateriali						
TOTALE	1.404.949	119.861	2.192	1.209.031	208.351	2.142
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
TOTALE						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

(b) Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (Livello 3)

La tabella seguente mostra per tutte le attività valutate al *fair value* su base ricorrente iscritte al Livello 3 della gerarchia del *fair value* il valore d'inizio anno, gli aumenti e/o diminuzioni intervenute nell'esercizio e il valore finale alla data di chiusura dell'esercizio.

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali							2.142	
2. Aumenti								
2.1. Acquisti								
2.2. Profitti imputati a:								
2.2.1. Conto Economico							70	
- di cui Plusvalenze							70	
2.2.2 Patrimonio Netto								
2.3. Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni								
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto Economico							(20)	
- di cui Minusvalenze							(20)	
3.3.2 Patrimonio Netto								
3.4. Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
RIMANENZE FINALI							2.192	

(c) Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (Livello 3)

L'Istituto non detiene passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

(d) Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	2025				2024			
	Valore di bilancio	<i>Fair value</i>			Valore di bilancio	<i>Fair value</i>		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività finanziarie al costo ammortizzato	791.659	538.717	161.666	63.754	878.568	594.476	191.440	46.891
2. Attività materiali detenute a scopo d'investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
TOTALE	791.659	538.717	161.666	63.754	878.568	594.476	191.440	46.891
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.647.407			1.647.407	1.676.740			1.676.740
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
TOTALE	1.647.407			1.647.407	1.676.740			1.676.740

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.5 Informativa sul "day one profit/loss"

Durante il 2025, l'Istituto non ha conseguito "day one profit/loss" da strumenti finanziari secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7-Strumenti finanziari: informazioni integrative e da altri IAS/IFRS ad esso collegabili.

1.6 Informativa relativa ai contratti con gli utenti

Il principio IFRS15-Ricavi provenienti da contratti con i clienti, adottato dal 1 gennaio 2018, ha stabilito un modello di iscrizione dei ricavi, che si applica a tutti i contratti stipulati con gli utenti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari.

I passaggi fondamentali per la rilevazione dei ricavi, intesi come proventi risultanti dalle attività ordinarie dell'Istituto, secondo il modello sono:

- l'identificazione dei contratti con i clienti, definiti come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- l'identificazione delle singole "obbligazioni di fare" insite nei contratti;
- la stima dei termini di adempimento delle singole "obbligazioni di fare";
- la determinazione dei prezzi delle singole "obbligazioni di fare", ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento agli utenti dei beni o dei servizi;

- l'assegnazione dei prezzi determinati alle singole "obbligazioni di fare";
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'ente soddisfa ciascuna "obbligazione di fare".

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con gli utenti sono rilevati al Conto Economico qualora sia probabile che l'Istituto riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti all'utenza. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel Conto Economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione.

Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel Conto Economico:

- in un momento preciso, quando l'Istituto adempie l'"obbligazione di fare" trasferendo all'utente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, a mano a mano che l'Istituto adempie l'"obbligazione di fare" trasferendo all'utente il bene o il servizio promesso.

In presenza di corrispettivi variabili (riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi), la rilevazione del ricavo nel Conto Economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal Conto Economico, in tutto o in una parte significativa. Qualora l'Istituto riceva dall'utente un corrispettivo che prevede di rimborsare all'utente stesso, in tutto o in una parte, a fronte del ricavo riconosciuto a Conto Economico si rende necessario rilevare una passività, da stimare in funzione dei previsti futuri rimborsi (cosiddetta "*refund liability*"). La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo a cui l'Istituto si aspetta di non avere diritto.

Il trattamento contabile adottato dall'Istituto per la rilevazione dei ricavi rivenienti da contratti con la clientela, principalmente iscritti nella voce "Commissioni attive", è in linea con le previsioni del principio.

PARTE 2. INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - Cassa e disponibilità liquide (Voce 10 Attivo)

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	2025	2024
(a) Cassa	10.760	13.139
(b) Depositi a vista ex art. 9 (b)		
(c) Depositi a vista ex art. 9 (c)		
(d) Altri depositi a vista		
Totale	10.760	13.139

SEZIONE 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (Voce 20 Attivo)

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

	2025			2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito	107.802	26.615		34.676	-	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.	1.489			-		
4. Finanziamenti						
4.1. Pronti contro termine						
4.2. Altri						
TOTALE A	109.291	26.615		34.676	-	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1. Derivati finanziari di negoziazione						
1.2. Derivati finanziari connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3. Altri derivati finanziari						
2. Derivati creditizi						
2.1. Derivati creditizi di negoziazione						
2.2. Derivati creditizi connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3. Altri derivati creditizi						
TOTALE B						
TOTALE (A+B)	109.291	26.615		34.676	-	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella figurano tutte le attività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, allocate nel portafoglio detenuto con finalità di negoziazione e suddivise a seconda della loro natura per livello di *fair value* (L1, L2 o L3).

Al 31 dicembre 2025 la voce include principalmente titoli obbligazionari iscritti prevalentemente al Livello 1 della gerarchia del *fair value*.

Al 31 dicembre 2025, così come al 31 dicembre 2024, l'Istituto non deteneva contratti derivati di alcun tipo nel portafoglio di proprietà.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

	2025	2024
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
(a) Enti pubblici	104.731	34.676
(b) Società finanziarie	29.686	-
(c) Società di assicurazione		
(d) Imprese non finanziarie		
(e) Altri soggetti		
2. Titoli di capitale		
(a) Banche		
(b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.489	-
4. Finanziamenti		
(a) Enti pubblici		
(b) Società finanziarie		
(c) Società di assicurazione		
(d) Imprese non finanziarie		
(e) Altri soggetti		
TOTALE A	135.906	34.676
B. Strumenti derivati		
(a) Banche		
(b) Utenza		
TOTALE B		
TOTALE (A+B)	135.906	34.676

Non vi sono debitori/emittenti residenti nello Stato della Città del Vaticano.

La riga (a) "Enti pubblici" della sottovoce A.1 "Titoli di debito" nel 2025, così come nel 2024, è composta esclusivamente da titoli emessi da Amministrazioni pubbliche centrali estere mentre la riga (b) "Società finanziarie" è composta esclusivamente da titoli bancari.

La voce quote di O.I.C.R. nel 2025 riguarda un fondo ETF obbligazionario. Tale voce si compone anche di fondi di investimento gestiti da terzi il cui valore nel 2024 è stato integralmente svalutato, tali fondi sono esclusivamente fondi immobiliari acquisiti prima del 2014.

Poiché per questi fondi l'Istituto è detentore di un numero significativo di quote, viene fornito un maggiore dettaglio nel paragrafo 5.2.2.D "Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente" della Parte 5 "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Nel portafoglio delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione non vi sono titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia.

SEZIONE 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (Voce 30 Attivo)

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

	2025			2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito	1.295.658	90.932		1.174.355	205.991	
2. Titoli di capitale		2.314			2.361	
3. Finanziamenti						
TOTALE	1.295.658	93.246		1.174.355	208.352	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella figurano tutte le attività finanziarie detenute nell'ambito del modello di attività *Held to Collect and Sell* ovvero possedute nel quadro di un modello di attività il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari sia mediante la vendita degli strumenti stessi e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire (*SPPI test superato*).

Al 31 dicembre 2025 i titoli obbligazionari appartenenti a questa categoria sono classificati per il 93% al Livello 1 della gerarchia del *fair value* e per il 7% al Livello 2 della gerarchia del *fair value*; non vi sono titoli obbligazionari classificati al Livello 3.

Sono altresì inclusi due titoli di capitale che l'Istituto ha acquisito per la partecipazione ai circuiti SWIFT (0,1 milioni di Euro) e VISA (2,2 milioni di Euro) e per i quali l'Istituto ha esercitato l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI option*). Al 31 dicembre 2025 entrambi i titoli di capitale sono iscritti al Livello 2 della gerarchia del *fair value*.

Alla data di bilancio non sono presenti titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	2025	2024
1. Titoli di debito		
(a) Enti pubblici	714.463	789.358
(b) Società finanziarie	444.181	321.492
(c) Società di assicurazione	11.730	11.534
(d) Imprese non finanziarie	216.216	257.963
(e) Altri soggetti		
2. Titoli di capitale		
(a) Banche		
(b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.202	2.264
- imprese non finanziarie	112	96
- altri		
3. Finanziamenti		
(a) Enti pubblici		
(b) Società finanziarie		
(c) Società di assicurazione		
(d) Imprese non finanziarie		
(e) Altri soggetti (tra cui: utenti)		
TOTALE	1.388.904	1.382.707

Non vi sono debitori/emittenti residenti nello Stato della Città del Vaticano.

La riga (a) "Enti pubblici" della sottovoce 1. "Titoli di debito" è composta esclusivamente da titoli emessi da Amministrazioni pubbliche centrali estere.

Nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva non vi sono titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia.

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi	
	I stadio				Totale	I stadio				Totale
		di cui strumenti con basso rischio di credito	II stadio	III stadio		I stadio	II stadio	III stadio		
Titoli di debito Finanziamenti	1.387.128	1.387.128			1.387.128	538			538	
TOTALE 2025	1.387.128	1.387.128			1.387.128	538			538	
TOTALE 2024	1.380.936	1.380.936			1.380.936	590			590	
Di cui: attività deteriorate acquisite o originate										

Il valore lordo è la somma del *fair value* alla data di riferimento del bilancio e della rettifica di valore alla medesima data; in particolare, la rettifica di valore è pari alla perdita attesa rilevata nella voce 130 b) di Conto Economico "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" in contropartita della specifica riserva di patrimonio netto in applicazione del principio contabile IFRS 9-*Strumenti finanziari*.

SEZIONE 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Voce 40 Attivo)

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

	2025						2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	I e II stadio	III stadio		L1	L2	L3	I e II stadio	III stadio		L1	L2	L3
Acquisite/ originarie		Altri	Acquisite/ originarie					Altri				
A. Crediti verso Autorità pubbliche												
1. Depositi a scadenza												
2. Pronti contro termine												
3. Altri												
B. Crediti verso Banche centrali												
1. Depositi a scadenza												
2. Pronti contro termine												
3. Altri												
C. Crediti verso banche												
1. Finanziamenti												
1.1. Conti correnti e depositi a vista	158.520			158.520			155.192			155.192		
1.2. Depositi a scadenza												
1.3. Altri finanziamenti:												
(a) Pronti contro termine attivi												
(b) Leasing finanziario												
(c) Altri	854			854			967			967		
2. Titoli di debito												
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	147.601			121.307	20.592		204.279			156.364	37.863	
TOTALE	306.975			280.681	20.592		360.438			312.523	37.863	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) crediti verso banche” accoglie finanziamenti e titoli di debito detenuti nell’ambito del modello di attività *Held to Collect* con l’intento di incassare i flussi di cassa contrattuali.

I saldi della voce sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti dall’applicazione dei modelli per la determinazione della perdita attesa sul portafoglio finanziamenti e sul portafoglio titoli di debito in applicazione del principio contabile IFRS 9-*Strumenti finanziari*.

Al 31 dicembre 2025 i titoli verso banche valutati al costo ammortizzato di proprietà dell'Istituto sono classificati per il 85% al Livello 1 della gerarchia del *fair value* poiché risultano scambiati regolarmente su mercati attivi e sono facilmente negoziabili; mentre il 15% dei titoli valutati al costo ammortizzato sono classificati al Livello 2 della gerarchia del *fair value*. Non vi sono titoli obbligazionari classificati al Livello 3.

Tra i crediti verso banche non figurano crediti classificabili come attività deteriorate.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso utenza

	2025						2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	I e II stadio	III stadio		L1	L2	L3	I e II stadio	III stadio		L1	L2	L3
	Acquisite/ originate	Altri					Acquisite/ originate	Altri				
A. Finanziamenti												
1. Conti correnti	25					25	4					4
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui												
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto												
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	57.140		2.169			63.729	40.942		2.401			46.887
B. Titoli di debito												
1. Titoli strutturati												
2. Altri titoli di debito	425.350			258.035	141.074		474.782			281.953	153.577	
TOTALE	482.515		2.169	258.035	141.074	63.754	515.728		2.401	281.953	153.577	46.891

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso utenza" accoglie finanziamenti e titoli di debito detenuti nell'ambito del modello di attività *Held to Collect* con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali.

I saldi della voce sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti dall'applicazione dei modelli per la determinazione della perdita attesa sul portafoglio finanziamenti e sul portafoglio titoli di debito in applicazione del principio contabile IFRS 9-*Strumenti finanziari*.

Al 31 dicembre 2025 i titoli verso utenza valutati al costo ammortizzato di proprietà dell'Istituto sono classificati per il 65% al Livello 1 della gerarchia del *fair value* poiché risultano scambiati regolarmente su mercati attivi e sono facilmente negoziabili; mentre il 35% dei titoli valutati al costo ammortizzato sono classificati al Livello 2 della gerarchia del *fair value*. Non vi sono titoli obbligazionari classificati al Livello 3.

Per quanto riguarda la sottovoce “A. Finanziamenti”, adeguata informativa a supporto è presente nella Parte 5 “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”.

È opportuno segnalare, a questo proposito, che l’attività creditizia è svolta in via residuale e strettamente subordinata ai vincoli dell’autorizzazione dell’ASIF e dei limiti stabiliti dal Consiglio di Sovrintendenza.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso utenza

	2025			2024		
	I e II stadio	III stadio		I e II stadio	III stadio	
		Acquisite/ originate	Altri		Acquisite/ originate	Altri
1. Titoli di debito						
(a) Enti pubblici	390.662			432.107		
(b) Società finanziarie						
(c) Società di assicurazione	34.688			42.675		
(d) Imprese non finanziarie						
(e) Altri soggetti						
2. Finanziamenti						
(a) Enti pubblici	47.370			30.070		
(b) Società finanziarie						
(c) Società di assicurazione						
(d) Imprese non finanziarie						
(e) Altri soggetti	9.795		2.169	10.876		2.401
TOTALE	482.515		2.169	515.728		2.401

La riga (a) “Enti pubblici” della sottovoce “1. Titoli di debito” è composta esclusivamente da titoli emessi da Amministrazioni pubbliche centrali estere.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	I stadio								
		di cui strumenti con basso rischio di credito	II stadio	III stadio	Totale	I stadio	II stadio	III stadio	
Titoli di debito	573.386	573.386			573.386	435			435
Finanziamenti	216.630			11.514	228.144	91		9.345	9.436
TOTALE 2025	790.016	573.386		11.514	801.530	526		9.345	9.871
TOTALE 2024	877.018	679.733		12.754	889.772	852		10.352	11.204
Di cui: attività deteriorate acquisite o originate									

SEZIONE 7 – Partecipazioni (Voce 70 Attivo)

7.1 Informazioni sui rapporti partecipativi

La voce riguarda la società immobiliare S.G.I.R. S.r.l. che ha sede legale in Italia ed è controllata al 100% dall'Istituto (partecipazione significativa) e la società Ste Immobiliere Bourbonnaise che ha sede legale in Francia e la cui quota di partecipazione detenuta dall'Istituto è pari al 29,5% (partecipazione non significativa³).

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, *fair value* e dividendi percepiti

La partecipazione S.G.I.R. S.r.l. è iscritta in bilancio per 15,8 milioni di Euro.

Non si è registrata nessuna movimentazione nel valore della partecipazione nel corso del 2025 e non sono stati erogati dividendi.

Il patrimonio della S.G.I.R. S.r.l. al 31 dicembre 2025 è pari a 28,9 milioni di Euro (2024: 27,8milioni di Euro), inclusi 12,4 milioni di Euro (2024: 12,4 milioni di Euro) di riserva fiscale di rivalutazione monetaria.

Trattandosi di una partecipazione in società non quotata, non viene valutata al *fair value*.

La S.G.I.R. S.r.l., costituita per gestire il patrimonio immobiliare ubicato in Italia prevalentemente acquisito tramite donazioni o eredità, non è orientata esclusivamente al profitto. Infatti, la S.G.I.R. S.r.l. "produce" benefici sociali concedendo in comodato d'uso gratuito, o a canone agevolato, alcuni immobili a enti con forte finalità sociale come meglio descritto nella Sezione 2 "Informazioni di natura operativa" della Relazione sulla gestione.

³ La partecipazione è iscritta in bilancio per 130 mila Euro; Il patrimonio netto della società al 31 dicembre 2024, ultimo dato disponibile, è di 441 mila Euro (2023: 456 mila Euro). La partecipazione viene valutata al costo.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
S.G.I.R. S.r.l.	3.565	78	25.842	513	77	2.446	29	7	1.634	1.078	-	1.078	-	1.078
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														

SEZIONE 8 – Attività materiali (Voce 80 Attivo)

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	2025	2024
1. Attività di proprietà		
(a) terreni		
(b) fabbricati		
(c) mobili		
(d) impianti elettronici	670	731
(e) altre	37	57
2. Attività acquisite in <i>leasing</i> finanziario		
(a) terreni		
(b) fabbricati		
(c) mobili		
(d) impianti elettronici		
(e) altre		
TOTALE	707	788

Tutte le attività materiali di proprietà ad uso funzionale sono valutate al costo.

La voce 80 "Attività materiali" accoglie anche i beni rientranti nella definizione di diritto d'uso in applicazione dell'IFRS 16-*Leasing*.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

	2025			2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà						
(a) terreni						
(b) fabbricati			2.191			2,142
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
(a) terreni						
(b) fabbricati						
TOTALE			2.191			2.142

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tutte le attività materiali a scopo d'investimento sono valutate al *fair value*.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		279	2.629	6.544	420	9.872
A.1 Riduzioni di valore totali nette		(279)	(2.629)	(5.813)	(363)	(9.084)
A.2 Esistenze iniziali nette		-	-	731	57	788
B. Aumenti:						
B.1 Acquisti				242		242
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:						
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti				(303)	(20)	(323)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		-	-	670	37	707
D.1 Riduzioni di valore totali nette		(279)	(2.629)	(6.116)	(383)	(9.407)
D.2 Rimanenze finali lorde		279	(2.629)	6.786	420	10.114

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali		2.142	2.142
B. Aumenti			
B.1 Acquisti			
B.2 Spese per migliorie capitalizzate			
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		69	69
B.4 Riprese di valore			
B.5 Differenze positive di cambio			
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7 Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C.1 Vendite			
C.2 Ammortamenti			
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		(20)	(20)
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5 Differenze negative di cambio			
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività:			
a) immobili ad uso funzionale			
b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		2.191	2.191

Al 31 dicembre 2025 la voce in oggetto comprende 3 immobili ricevuti in eredità da benefattori negli anni passati. Essa è pari a 2,2 milioni di Euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 per la rivalutazione netta del *fair value* degli immobili per 50 mila Euro.

Per la determinazione del *fair value*, l'Istituto si avvale di perizie rilasciate da un esperto qualificato ed indipendente.

Nel 2025, gli immobili di proprietà non hanno prodotto ricavi per l'Istituto, in quanto insiste su di essi un contratto di comodato gratuito con la partecipata S.G.I.R. S.r.l. Nel corso del 2025, la S.G.I.R. S.r.l. ha percepito canoni di locazione su questi immobili per 74 mila Euro (2024: 74 mila Euro).

SEZIONE 9 – Attività immateriali (Voce 90 Attivo)

9.1. Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	2025		2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1. Avviamento				
A.2. Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:				
(a) attività immateriali generate internamente				
(b) altre attività	1.236		1.560	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i>				
(a) attività immateriali generate internamente				
(b) altre attività				
TOTALE	1.236		1.560	

Le attività immateriali si compongono di licenze software e di spese sostenute per implementarle.

Le licenze software acquistate vengono iscritte in bilancio sulla base del costo d'acquisto e del costo di messa in funzione. Questi costi sono ammortizzati in base alla vita utile attesa del bene, normalmente determinata in quattro anni; fa eccezione il software di supporto all'operatività *front to back* la cui vita utile è stata stimata in cinque anni e i relativi costi sono pertanto ammortizzati lungo tale arco temporale.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				12.216		12.216
A.1 Riduzioni di valore totali nette				(10.656)		(10.656)
A.2 Esistenze iniziali nette				1.560		1.560
B. Aumenti						
B.1 Acquisti				413		413
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				(737)		(737)
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1.236		1.236
D.1 Rettifiche di valore totali nette				(11.393)		(11.393)
E. Rimanenze finali lorde				12.629		12.629

Tutte le attività immateriali sono valutate al costo.

L'Istituto non possiede attività immateriali generate internamente.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Alla data di bilancio, si segnala che non sussistono:

- eventuali impedimenti alla distribuzione di eventuali plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate;
- attività immateriali acquisite per concessioni governative;
- attività immateriali costituite in garanzia di propri debiti;
- impegni per l'acquisto di attività immateriali;
- attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 12 - Altre attività (Voce 120 Attivo)

12.1 Altre attività: composizione

	2025	2024
Oro	29.596	32.859
Medaglie e monete	10.932	10.717
Commissioni gestioni patrimoniali da incassare	11.609	11.596
Altre commissioni da incassare	1.679	2.241
Anticipi imposte clienti	3.410	4.523
Debitori diversi	638	821
Risconti	1.338	1.092
Attività netta Fondo Pensioni dei dipendenti IOR	74.151	44.031
TOTALE	133.353	107.880

L'oro è depositato prevalentemente presso la U.S. Federal Reserve, mentre le medaglie e le monete preziose sono custodite esclusivamente presso il caveau dell'Istituto.

La voce "Altre attività", oltre all'oro e alle medaglie e monete preziose, comprende, per 11,6 milioni di Euro, le commissioni attive relative al servizio di Gestione Patrimoniale non ancora liquidate alla data di chiusura del bilancio. Tali commissioni, di competenza del secondo semestre 2025, sono state incassate nei primi giorni del 2026.

La riga "Anticipi imposte clienti" comprende i due acconti relativi all'IVAFE (Imposta sul Valore delle Attività Finanziarie detenute all'Estero) che l'Istituto ha versato all'erario italiano per conto dei clienti soggetti alla Convenzione Fiscale e che l'Istituto addebita ai clienti nel mese di febbraio dell'anno successivo.

L'Attività netta Fondo Pensioni Dipendenti IOR inclusa nella voce 120 "Altre attività" rappresenta il valore netto tra la Passività per il piano pensionistico a benefici definiti ed il *Fair Value* degli Attivi a servizio del piano, nel caso in cui il *Fair Value* degli Attivi a servizio del piano supera la Passività per il piano pensionistico.

12.2 Separazione del Fondo Pensioni dei dipendenti IOR

Dal 2021 l'Istituto ha deciso di acquistare specifici strumenti finanziari dedicati (Attivi a servizio del piano pensionistico) per il Fondo Pensioni dei propri dipendenti dopo aver svolto un insieme di attività giuridiche e gestionali atte alla corretta creazione e gestione del portafoglio.

In particolare, l'Istituto ha provveduto a:

- individuare degli attivi dedicati alle obbligazioni pensionistiche. Lo IOR rimane comunque obbligato, con la totalità del proprio patrimonio, nei confronti degli aventi diritto alla prestazione pensionistica;
- individuare un centro di risultato denominato "Fondo Pensione IOR", per finalità gestionali e contabili, a cui fanno capo principalmente gli attivi dedicati, il relativo risultato di gestione, gli oneri derivanti dalle prestazioni pensionistiche e la raccolta della contribuzione mensile. Il "Fondo Pensione IOR" non ha personalità giuridica;
- definire la governance del "Fondo Pensione IOR" mediante il Regolamento Pensioni e definire e formalizzare i processi di gestione, amministrazione e controllo;
- identificare un organo collegiale - Comitato di gestione e controllo del "Fondo Pensione IOR" – con funzione di governo e controllo in cui siano presenti: il Direttore Generale dell'Istituto, soggetti con competenze specialistiche in materia di gestione finanziaria e pensionistica e le funzioni di controllo;
- definire una politica di gestione degli attivi dedicati che disciplini le regole a cui il gestore del Fondo Pensione si deve attenere. La politica viene definita dal Comitato, in coerenza con gli indirizzi deliberati dal Consiglio di Sovrintendenza;
- assegnare al Dipartimento Finanza e Tesoreria dello IOR la gestione finanziaria degli attivi dedicati;
- attribuire al "Fondo Pensione IOR" i risultati della gestione finanziaria degli attivi dedicati, dei costi di gestione, nonché dei flussi derivanti dalla contribuzione e dai prelievi per le prestazioni erogate.

In applicazione delle previsioni dello IAS 19-*Benefici dei dipendenti*, l'Istituto espone nello Stato Patrimoniale il valore netto tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e il *fair value* degli attivi a servizio del piano pensionistico. Poiché al 31 dicembre 2025 il *fair value* degli attivi a servizio del piano è superiore al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti, l'importo netto, pari 74,15 milioni di Euro (2024: 44,0 milioni di Euro), viene esposto nell'Attivo di Stato Patrimoniale alla voce 120 "Altre Attività".

Se, al contrario, il *fair value* degli attivi a servizio del piano fosse stato inferiore al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti, il valore netto sarebbe stato esposto nel Passivo di Stato Patrimoniale alla voce 110 "Fondi per rischi ed oneri (b) fondi di quiescenza ed obblighi simili".

Sec E – Importi iscritti a Stato Patrimoniale	2025	2024
Passività per il piano pensionistico a benefici definiti (DBO)– Fondo di quiescenza	89.547	100.357
Fair Value degli Attivi a servizio del piano pensionistico	163.698	144.388
Passività (attività netta) al 31 dicembre	(74.151)	(44.031)

Sec G - Variazioni nello Stato Patrimoniale	2025	2024
Passività (attività) netta al 1 gennaio	(44.031)	(31.140)
Costi inclusi nel Conto Economico	3.372	1.626
Importi rilevati in Altre componenti della Redditività Complessiva	(29.644)	(10.626)
Entrate per contributi dei dipendenti	140	142
Apporto per creazione del portafoglio di Attivi a servizio del piano pensionistico		
Uscite per pensioni erogate	(3.986)	(4.032)
Uscite per restituzione di contributi	(2)	(1)
Passività (attività) netta al 31 dicembre	(74.151)	(44.031)

12.2.1 Attivi a servizio del piano pensionistico

Gli Attivi a servizio del piano pensionistico al 31 dicembre 2025 sono composti principalmente da titoli obbligazionari e azionari ed il loro *fair value* è pari a 163,7 milioni di Euro. Per la loro valutazione al *fair value* si fa riferimento al principio IAS 19 (par. 57 e 113); il relativo rendimento, dato da interessi, dividendi e utili/perdite realizzati o non realizzati, dedotti eventuali costi di gestione e tasse, viene rilevato secondo il principio contabile IAS 19 par.57 lettere c) e d).

Sec B - Variazioni di Fair Value degli Attivi a servizio del piano pensionistico	2025	2024
<i>Fair Value</i> degli Attivi a servizio del piano pensionistico al 1 gennaio	144.388	134.929
Apporto per creazione del portafoglio di Attivi a servizio del piano pensionistico		
Rendimento degli Attivi a servizio del piano (rilevato a Conto Economico = <i>interest income</i>)	2.363	3.819
Costi relativi a negoziazione, custodia, giacenza liquidità, tasse	(566)	(232)
Rendimento degli Attivi a servizio del piano (rilevato nelle Altre Componenti della Redditività complessiva)	17.513	5.872
<i>Fair Value</i> degli Attivi a servizio del piano pensionistico al 31 dicembre	163.698	144.388

Sec H - Classi degli Attivi a servizio del piano pensionistico	2025	2024
H.1 <i>Fair value</i> degli Attivi		
H.1.1 Liquidità	722	196
H.1.2 Azioni	90.159	66.616
H.1.3 Titoli di debito	33.323	50.054
H.1.4 Immobili		
H.1.5 Derivati		
H.1.6 Fondi di investimento	13.850	7.443
H.1.7 Prodotti assicurativi		
H.1.8 ETF	25.644	20.079
H.1.9 Totale Attivi a servizio del piano pensionistico al 31 dicembre	163.698	144.388

La voce "H.1.6 Fondi di investimento" include *Exchange Traded Commodities* (ETC) e Fondi di terzi mentre la voce "H.1.8 ETF" include ETF obbligazionari ed ETF azionari.

12.2.2 Passività per il piano pensionistico a benefici definiti (DBO)

L'obbligazione a benefici definiti è il valore attuale dei pagamenti futuri necessari ad estinguere l'obbligazione pensionistica ed è determinata mediante valutazione di un attuario qualificato. Al 31 dicembre 2025 è pari a 89,5 milioni di Euro (2024: 100,4 milioni di Euro). Per la sua rilevazione, valutazione ed esposizione, si applica il principio contabile IAS 19, adottando tecniche attuariali per determinare il valore della passività tramite l'applicazione di ipotesi demografiche e finanziarie volte a rappresentare l'andamento della popolazione degli iscritti e le condizioni economiche nel breve periodo.

Sec X – Variazioni della Passività per il piano pensionistico a benefici definiti (DBO)	2025	2024
Passività al 1 gennaio	100.357	103.789
Entrate per contributi a carico dell'Istituto (rilevate a Conto Economico = costo del personale)	5.169	5.213
Entrate per contributi a carico dei dipendenti	140	142
Uscite per pensioni erogate	(3.986)	(4.032)
Uscite per restituzione di contributi	(2)	(1)
(Utile)/Perdita Attuariale	(12.131)	(4.754)
Passività al 31 dicembre	89.547	100.357

La movimentazione della Passività per il piano pensionistico - fondo di quiescenza riguarda le seguenti voci:

	2025	2024
Saldo al 1 gennaio	100.357	103.789
<i>Current Service Cost</i>	1.859	1.997
<i>Interest Cost</i>	3.262	3.165
Passività nuovi iscritti	49	51
Contributi a carico dei partecipanti	140	142
Pensioni erogate	(3.986)	(4.032)
Trasferimenti in uscita	(3)	(1)
(Utile) perdita attuariale dell'anno	(12.131)	(4.754)
Saldo al 31 dicembre	89.547	100.357

Le principali ipotesi sottostanti la valutazione attuariale della Passività sono di seguito elencate:

	2025	2024
Tasso annuo di attualizzazione	3,94%	3,32%
Tasso di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso di rivalutazione delle pensioni	2,00%	2,00%
Tasso di aumento reale delle retribuzioni	2,00%	2,00%

L'indice utilizzato per l'attualizzazione della Passività è il "Markit – Iboxx Corporate AA 10+" alla data di fine dicembre 2025.

Il *Current Service Cost* è il valore attuale delle prestazioni maturate dal lavoratore in conseguenza dell'attività lavorativa svolta nel corso del solo esercizio in chiusura.

L'*Interest Cost* rappresenta l'aumento del valore attuale dell'obbligazione dovuto al trascorrere del tempo ed è proporzionale al tasso di attualizzazione adottato nelle valutazioni e all'ammontare della passività del precedente esercizio.

L'Utile/Perdita Attuariale rappresenta la variazione della passività che intercorre nel periodo considerato ed è generata:

- dallo scostamento tra le ipotesi utilizzate nei modelli di calcolo e l'effettiva dinamica delle grandezze sottoposte a verifica;
- dai cambiamenti di ipotesi intervenuti nel periodo preso in esame.

Tale variazione è rilevata a Patrimonio Netto in un'apposita riserva denominata "Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti" e l'utile o la perdita attuariale viene esposta nell'apposita voce della Redditività Complessiva.

Per il Fondo di quiescenza nel 2025 è stata rilevato un utile attuariale nella Redditività Complessiva pari a 12,1 milioni di Euro (utile attuariale di 4,7 milioni di Euro nel 2024) e, di conseguenza, la "Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti" relativa al Fondo di quiescenza (di cui della voce 120 del Patrimonio) si è attestata su un importo negativo pari a 5,1 milioni di Euro (2024: -17,3 milioni di Euro).

L'utile attuariale 2025 è derivato principalmente dall'aumento del tasso di attualizzazione pari al 3,94% dal 3,32% del 2024.

In linea con quanto richiesto dallo IAS 19-*Benefici per i dipendenti*, si riporta di seguito un'analisi di sensitività costruita tramite la variazione delle principali ipotesi attuariali inserite nel modello di calcolo; tali ipotesi sono:

- tasso annuo di attualizzazione;
- tasso annuo di crescita dei salari;
- tasso annuo di inflazione;
- tasso annuo di mortalità.

	Tasso di attualizzazione		Tasso di crescita salari		Tasso di inflazione		Tasso di mortalità	
	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+2,5%	-2,5%
Passività	83.243	96.661	91.525	87.716	96.773	83.105	89.070	90.035

12.3 Altre informazioni sul piano pensionistico

Per informazioni sulla maturazione del beneficio pensionistico, si rimanda ai paragrafi di esposizione dei principi contabili.

Al piano pensionistico contribuiscono 102 dipendenti di ruolo dell'Istituto (2024: 95), mentre beneficiano delle sue prestazioni 105 pensionati (2024: 104).

A titolo di partecipazione alla costituzione dei loro piani pensionistici, i dipendenti subiscono una trattenuta sullo stipendio lordo pari al 6%.

Una parte di tale trattenuta viene versata al Fondo Pensione Vaticano.

La gestione è affidata al Dipartimento Finanza e Tesoreria dell'Istituto.

12.4 Componenti di Ricavo (Costo) del piano pensionistico a benefici definiti

Sec F. Componenti di Ricavo (Costo) del piano pensionistico a benefici definiti – Fondo di quiescenza	2025	2024
1. Current Service Cost	(1.907)	(2.048)
2. Net interest cost	(899)	654
<i>a. Interessi sulla Passività del piano pensionistico a benefici definiti</i>	(3.262)	(3.165)
<i>b. Interessi sugli Attivi a servizio del piano pensionistico</i>	2.363	3.819
4. Costi relativi a negoziazione, custodia, giacenza liquidità, tasse	(566)	(232)
Totale Ricavi (Costi) rilevati a Conto Economico	(3.372)	(1.626)
a-b-c. Effetto dei cambiamenti nelle variabili attuariali (ipotesi demografiche e finanziarie)	12.131	4.754
d. Redditività degli Attivi a servizio del piano pensionistico (esclusi gli interessi attivi)	17.513	5.872
Totale Redditività rilevata nelle Altre Componenti della Redditività complessiva	29.644	10.626
7. Totale Ricavi (Costi) del piano pensionistico a benefici definiti rilevati a Conto Economico e nelle Altre Componenti della Redditività complessiva	26.272	9.000

PASSIVO

SEZIONE 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Voce 10 Passivo)

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Al 31 dicembre 2025, così come al 31 dicembre 2024, l'Istituto non aveva passività finanziarie iscritte nella presente voce.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso utenza

	2025	2024
1. Conti correnti e depositi a vista	1.612.126	1.619.970
2. Depositi a scadenza	35.281	56.770
3. Finanziamenti		
3.1. Pronti contro termine passivi		
3.2. Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	1.647.407	1.676.740

La voce "Debiti verso utenza" risulta sostanzialmente in linea con il 2024.

All'interno della voce è presente la liquidità di pertinenza delle Gestioni Patrimoniali della clientela, per la quale l'Istituto è il depositario. Al 31 dicembre 2025 essa è pari a 90,6 milioni di Euro (2024: 35,6 milioni di Euro).

Si segnala che al 31 Dicembre 2025 la voce "Depositi a scadenza" è composta quasi interamente da depositi con scadenza entro l'anno successivo alla data di chiusura dell'esercizio.

La voce "Debiti verso utenza" include anche un deposito a disposizione della Commissione Cardinalizia finalizzato ad opere di religione il cui saldo, alla data di chiusura dell'esercizio, risulta pari a 1,0 milioni di Euro (2024: 1,1 milioni di Euro).

SEZIONE 8 – Legati (Voce 80 Passivo)

La voce include i depositi delle pie fondazioni non autonome o "Legati" pari a 1,8 milioni di Euro (2024: 1,9 milioni di Euro). Si tratta in particolare di 55 posizioni (2024: 63) relative a fondi devoluti all'Istituto, con l'onere, per un ampio spazio di tempo, di assolvere a specifiche funzioni ecclesiastiche o altrimenti per conseguire fini attinenti ad opere di pietà, di apostolato e di carità, in ragione dei redditi annui.

Le pie fondazioni non autonome gestite dall'Istituto comprendono anche attività finanziarie per un valore di 21,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2025 (2024: 24,7 milioni di Euro).

SEZIONE 9 – Altre passività (Voce 90 Passivo)

9.1 Altre passività: composizione

	2025	2024
Titoli della proprietà acquistati ma non regolati	-	7.506
Eredità da liquidare	6.078	6.214
Fatture da ricevere	1.647	4.700
Partite transitorie in attesa di essere destinate a terzi	-	1
Fondi per opere di beneficenza	289	463
Assegni in circolazione	302	314
Emolumenti da liquidare	790	750
Imposte da versare per conto dei clienti	424	318
Altri creditori diversi	319	491
TOTALE	9.849	20.757

La riga "Eredità da liquidare" è composta da saldi di proprietà di clienti deceduti in attesa della definizione della successione.

I Fondi per opere di beneficenza includono il Fondo Sante Messe e il Fondo per Opere Missionarie.

Nel 2024, la riga "Titoli della proprietà acquistati ma non regolati" era relativa ad operazioni di compravendita titoli eseguite ma non ancora regolate alla data del 31 dicembre 2024; tali operazioni si sono regolate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Fondo Sante Messe

Il Fondo Sante Messe è utilizzato per elargizioni ai sacerdoti finalizzate alla celebrazione di Sante Messe.

I versamenti al Fondo derivano principalmente da piccole donazioni o lasciti vincolati allo scopo.

Le donazioni e le distribuzioni sono direttamente registrate nel Fondo.

Le elargizioni ai sacerdoti sono approvate dal Comitato Beneficenza presieduto dal Prelato e composto da dirigenti e impiegati dell'Istituto.

Fondo Opere Missionarie

Il Fondo Opere Missionarie è utilizzato per piccole elargizioni destinate a rispondere alle richieste di aiuti o contributi giunte all'Istituto. Le più comuni sono aiuti economici a persone o famiglie indigenti (segnalate dalle Parrocchie di appartenenza o da singoli sacerdoti) e aiuti specifici per opere missionarie e di carità.

I versamenti al Fondo derivano da modeste donazioni o lasciti vincolati all'esecuzione di opere missionarie e dal trasferimento di una quota dell'utile dell'Istituto in sede di distribuzione.

Le donazioni e le distribuzioni sono direttamente registrate nel Fondo.

Le elargizioni ai beneficiari sono approvate dal Comitato Beneficenza presieduto dal Prelato e composto da dirigenti e impiegati dell'Istituto.

La voce Fondi per opere di beneficenza è così composta:

Fondi per opere di beneficenza	2025	2024
Fondo Sante Messe	304	452
Fondo per Opere Missionarie	(15)	11
TOTALE	289	463

La movimentazione dei Fondi riguarda le seguenti voci:

Fondo Sante Messe	2025	2024
Saldo al 1 gennaio	452	763
Donazioni ricevute	40	93
Elargizioni per Sante Messe	(188)	(404)
TOTALE	304	452

Fondo per Opere Missionarie	2025	2024
Saldo al 1 gennaio	11	93
Donazioni ricevute	8	37
Trasferimento dagli utili dell'Istituto in sede di distribuzione	300	200
Elargizioni per Opere Missionarie	(334)	(319)
TOTALE	(15)	11

Nel corso del 2025 gli utilizzi del Fondo per Opere Missionarie sono stati superiori ai conferimenti; nel 2026 si provvederà, pertanto, alla reintegrazione dello stesso.

Si segnala che le attività di beneficenza della Commissione Cardinalizia vengono invece effettuate tramite il deposito incluso nella voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (b) debiti verso utenza" e descritto nell'apposita sezione.

SEZIONE 10 - Trattamento di fine rapporto (Voce 100 Passivo)

10.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni annue

	2025	2024
A. Esistenze iniziali	4.437	5.011
B. Aumenti		
B.1 Accantonamento dell'esercizio	708	677
B.2 Altre variazioni	30	312
C. Diminuzioni		
C.1 Liquidazioni effettuate	(219)	(1,563)
C.2 Altre variazioni	(335)	-
D. Rimanenze finali	4.621	4.437

La voce è costituita dal Fondo Liquidazioni che riguarda un'indennità corrisposta ai dipendenti quando cessa il rapporto di lavoro con l'Istituto.

Più dettagliatamente la movimentazione del Fondo riguarda le seguenti voci:

	2025	2024
Saldo al 1 gennaio	4.437	5.011
Costi correnti a carico dell'Istituto	610	581
Contributi a carico dei partecipanti	98	95
Anticipi	-	(168)
Restituzione anticipi	30	212
Liquidazioni erogate nell'anno	(219)	(1.395)
(Utile) perdita attuariale dell'anno	(335)	101
Saldo al 31 dicembre	4.621	4.437

Le principali ipotesi attuariali utilizzate per la determinazione del Fondo Liquidazioni alla data di bilancio sono le stesse utilizzate per la valutazione del Fondo Pensioni e sono di seguito esposte:

	2025	2024
Tasso annuo di attualizzazione	3,94%	3,32%
Tasso di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso di aumento reale delle retribuzioni	2,00%	2,00%

L'indice utilizzato per l'attualizzazione del Fondo Liquidazioni è il "Markit – Iboxx Corporate AA 10+" alla data di fine dicembre 2025.

Per il Fondo Liquidazioni nel 2025 è stato rilevato un utile attuariale nella Redditività Complessiva pari a 0,3 milioni di Euro (perdita attuariale di 0,1 milioni di Euro nel 2024) e di conseguenza la "Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti" relativa al Fondo Liquidazioni (di cui della voce 120 del Patrimonio) si è attestata su un importo negativo pari a 1,2 milioni di Euro (2024: -1,5 milioni di Euro).

In linea con quanto richiesto dallo IAS 19-*Benefici per i dipendenti*, si riporta di seguito un'analisi di sensitività costruita tramite la variazione delle principali ipotesi attuariali inserite nel modello di calcolo; tali ipotesi sono:

- tasso annuo di attualizzazione;
- tasso annuo di crescita dei salari;
- tasso annuo di mortalità;
- probabilità di anticipazione.

	Tasso di attualizzazione		Tasso di crescita salari		Tasso di mortalità		Probabilità di anticipazione	
	+0,50%	-0,50%	+0,50%	-0,50%	+25%	-25%	+0,50%	-0,50%
Passività	4.708	4.520	4.461	4.793	4.624	4.618	4.680	4.565

10.2 Trattamento di fine rapporto: altre informazioni

Per informazioni sulla maturazione del trattamento di fine rapporto del personale si rimanda ai paragrafi di esposizione dei principi contabili.

I dipendenti partecipano alla costituzione del trattamento di fine rapporto con una trattenuta sullo stipendio lordo pari all'1,5%.

Non si dà luogo a versamenti al Fondo Pensione Vaticano.

I fondi vengono gestiti dal Dipartimento Finanza e Tesoreria dell'Istituto.

SEZIONE 11- Fondi per rischi ed oneri (Voce 110 Passivo)

11.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

	2025	2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
2. Fondi su altri impegni e garanzie rilasciate	1.699	1.699
3. Fondi di quiescenza		
4. Altri fondi per rischi ed oneri		
4.1 controversie legali		
4.2 oneri per il personale		
4.3 altri		
TOTALE	1.699	1.699

La sottovoce “3. Fondi di quiescenza” è pari a zero per effetto della rappresentazione del Fondo di quiescenza a seguito dell’acquisto di titoli dedicati a servizio del piano pensionistico, di cui si è trattato nel paragrafo 12.2 “Separazione del Fondo Pensioni dei dipendenti IOR” della Parte 2 “Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo”.

11.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	Fondi su altri impegni e garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali		1.699			1.699
B. Aumenti					
B.1 Accantonamento dell'esercizio					
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo					
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					
B.4 Altre variazioni					
C. Diminuzioni					
C.1 Utilizzo nell'esercizio					
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto					
C.3 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali		1.699			1.699

11.4 Fondi per rischi ed oneri: fondi su altri impegni e garanzie rilasciate

L’importo di 1,7 milioni di Euro è dovuto a garanzie prestate e all’accantonamento su impegni ad erogare fondi ad utilizzo incerto (vedi paragrafo 13.1 Garanzie rilasciate e impegni).

SEZIONE 12 - Patrimonio (Voci 120-140-150-160 Patrimonio Netto)

12.1 Capitale

Il Capitale, distintamente identificato all'interno del Patrimonio Netto, rappresenta una dotazione permanente che non può essere ridotta o distribuita al di fuori dell'ipotesi di liquidazione dell'ente.

La voce, pari a 300 milioni di Euro, non ha subito variazioni nel corso dell'esercizio 2025.

I fondi che costituiscono il Capitale dell'Istituto sono formati da liquidità e titoli; in dettaglio, si tratta di attività liquide, obbligazioni sovranazionali e obbligazioni governative provviste di elevato merito creditizio.

12.2 Riserve di utili

Oltre al Capitale, il Patrimonio dell'Istituto è composto da tre tipologie di Riserve di utili: la Riserva di utili non distribuibili, la Riserva di utili distribuibili e Altre Riserve che comprendono la Riserva da Prima Applicazione nuovi principi IAS/IFRS, la Riserva non distribuibile relativa alle partecipazioni non significative e la Riserva utile realizzato su titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva per l'esercizio della *fair value option*.

Riserve di utili: composizione

	2025	2024
Riserve di utili non distribuibili	100.000	100.000
Riserve di utili distribuibili	367.159	348.200
- di cui Riserva Risultato positivo gestione Fondo Pensione dipendenti	6.505	2.918
Altre riserve	1.648	1.629
1. Riserva prima applicazione nuovi principi IAS/IFRS	1.489	1.489
2. Riserva indisponibile partecipazioni non significative	130	130
3. Riserva utile realizzato titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	29	9
TOTALE	468.807	449.829

La Riserva di utili non distribuibili è una riserva di utili finalizzata all'irrobustimento patrimoniale e alla stabilità di lungo periodo dell'Istituto. La Riserva di utili non distribuibili, pari a 100 milioni di Euro, non ha subito variazioni nel corso dell'esercizio 2025.

La Riserva di utili distribuibili è il primo presidio posto a tutela del Capitale nel caso di eventuali perdite. La Riserva di utili distribuibili, pari a 367,2 milioni di Euro (2024: 348,2 milioni di Euro), è stata incrementata nel corso dell'esercizio 2025, grazie all'allocazione di parte dell'utile 2024 (19,0 milioni di Euro). All'interno della voce, la Riserva Risultato positivo gestione Fondo Pensione dipendenti è stata incrementata di 3,6 milioni di Euro pari al risultato positivo della gestione del Fondo Pensione dipendenti del 2024.

La Riserva da Prima Applicazione nuovi principi IAS/IFRS, pari a 1,5 milioni di Euro, è stata creata il 1 gennaio 2018 per accogliere gli effetti patrimoniali della prima applicazione del principio contabile IFRS 9–*Strumenti finanziari*. La Riserva non ha subito variazioni nel 2019 poiché per l'adozione del principio IFRS 16–*Leasing* è stato usato il cosiddetto “*modified retrospective approach*” e, pertanto, non erano da rilevarsi importi a patrimonio netto per prima applicazione. Successivamente al 2019 non vi sono state adozioni di nuovi principi che hanno reso necessaria l'alimentazione della Riserva.

La Riserva non distribuibile relativa alle partecipazioni non significative accoglie il valore della partecipazione nella società Ste Immobiliere Bourbonnaise iscritta al costo.

La Riserva utile realizzato titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari a 29 mila Euro, include l'utile derivante dalla cessione di titoli di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale era stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI option*). Come previsto del principio contabile IFRS 9–*Strumenti finanziari* l'utile non viene iscritto a Conto Economico ma rimane iscritto tra le riserve. In particolare, si tratta di liquidità relativa al concambio di azioni ricevute da VISA in merito ad un'operazione societaria di *Stock Dividend* in cui il valore complessivo della partecipazione dell'Istituto è rimasto invariato ma il numero totale delle azioni possedute è aumentato.

I fondi che costituiscono la Riserva di utili non distribuibili sono formati da titoli, immobili e metalli preziosi. In dettaglio si tratta di lingotti d'oro, medaglie e monete preziose, la partecipazione nella S.G.I.R. S.r.l., immobili e strumenti finanziari prontamente liquidabili negoziati su mercati regolamentati.

I fondi che costituiscono la Riserva di utili distribuibili sono formati da titoli; in dettaglio, si tratta di strumenti finanziari prontamente liquidabili negoziati su mercati regolamentati.

12.3 Riserve da valutazione

Le Riserve da valutazione dell'Istituto sono due: la Riserva da valutazione delle Attività Finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e la Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti.

Riserve da valutazione: composizione

	2025	2024
Riserva da valutazione attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(20.601)	(36.877)
1. Titoli di debito	(22.853)	(39.176)
2. Titoli di capitale	2.252	2.299
Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti	16.183	(13.796)
1. Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6.313)	(18.779)
2. Redditività degli Attivi a servizio dei piani a benefici definiti		
2.1 Utili (Perdite) realizzati	20.186	3.324
2.2 Utili (Perdite) non realizzati	2.310	1.659
TOTALE	(4.418)	(50.673)

La Riserva da valutazione delle Attività Finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rappresenta sia la variazione del *fair value* dei titoli azionari designati dall'Istituto nella categoria citata per l'esercizio della *FVOCI option* che la variazione del *fair value* dei titoli di debito detenuti nell'ambito del modello di attività *Held to Collect and Sell* rilevati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Relativamente ai titoli di debito, la variazione positiva della riserva non realizzata pari a 16,3 milioni di Euro nel 2025, esposta nella Redditività Complessiva, è frutto principalmente del generalizzato aumento del valore dei titoli.

La Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti rappresenta sia l'utile o la perdita attuariale cumulata relativa al Fondo Pensioni e al Fondo Liquidazioni, che la redditività degli attivi a servizio del piano pensionistico.

Per il Fondo Pensioni e per il Fondo Liquidazioni, nel 2025 è stato rilevato un utile attuariale nella Redditività Complessiva pari a 12,5 milioni di Euro (utile attuariale di 4,7 milioni di Euro nel 2024) e di conseguenza la relativa riserva (di cui della voce 120 Patrimonio) si è attestata su un importo negativo pari a 6,3 milioni di Euro (2024: -18,8 milioni di Euro). L'utile attuariale 2025 è derivato principalmente dell'aumento del tasso di attualizzazione pari al 3,94% dal 3,32% del 2024.

Relativamente alla Redditività degli Attivi a servizio dei piani a benefici definiti nel 2025 è stato rilevato un utile nella Redditività Complessiva pari a 17,5 milioni di Euro (utile di 5,9 milioni di Euro nel 2024) e di conseguenza la relativa riserva (di cui della voce 120 Patrimonio) si è attestata su un importo positivo pari a 22,5 milioni Euro (2024: +5,0 milioni di Euro).

SEZIONE 13 - Informazioni ulteriori

13.1 Garanzie rilasciate e impegni

	Valore nozionale di impegni e garanzie finanziarie rilasciate			2025	2024
	I stadio	II stadio	III stadio		
1) Garanzie finanziarie rilasciate					
a) Banche					
b) Utenza	882			882	980
c) Autorità pubbliche					
d) Autorità pubbliche estere					
e) Altri enti finanziari					
f) Enti non finanziari					
2) Impegni a erogare fondi					
a) Banche					
b) Utenza	6.580			6.580	4.000
c) Autorità pubbliche					
d) Autorità pubbliche estere					
e) Altri enti finanziari					
f) Enti non finanziari					
3) Altri impegni					
TOTALE	7.462			7.462	4.980

Al 31 Dicembre 2025, l'Istituto ha in essere crediti di firma erogati per una garanzia rilasciata nel 2019 a favore di un'università italiana che garantisce le prestazioni di un ente vaticano per 0,9 milioni di Euro. La garanzia è contro garantita da titoli detenuti in custodia.

Alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto ha in essere un impegno a erogare fondi a utilizzo incerto pari a 4 milioni di Euro ed un impegno su una linea di credito non utilizzata pari a 2,6 milioni di Euro.

13.5 Gestione ed intermediazione per conto terzi

	2025	2024
1. Esecuzione di ordini per conto dell'utenza		
(a) acquisti		
(i) regolati	244.902	432.620
(ii) non regolati		
(b) vendite		
(i) regolate	22.922	57.820
(ii) non regolate		
2. Gestioni di portafogli (gestioni patrimoniali)		
(a) individuali	3.450.081	3.186.143
(b) collettive		
3. Custodia ed amministrazione di titoli		
(a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento dell'attività di "ente depositario" (escluse le gestioni di portafogli)		
(i) titoli emessi dall'ente che redige il bilancio		
(ii) altri titoli		
(b) titoli di terzi in deposito: altri (escluse le gestioni di portafogli)		
(i) titoli emessi dall'ente che redige il bilancio		
(ii) altri titoli		
(c) titoli di terzi depositati presso terzi	864.254	888.828
(d) titoli di proprietà dell'ente depositati presso terzi	2.065.818	2.047.141
4. Altre operazioni		

Le Gestioni Patrimoniali comprendono titoli di proprietà di terzi che l'Istituto gestisce. Le relative decisioni d'investimento sono prese dall'Istituto nei termini di un mandato di gestione patrimoniale sottoscritto dai depositanti.

Le gestioni patrimoniali sono rappresentate valutando i titoli sottostanti ai prezzi di mercato. Esse includono l'intera valorizzazione delle posizioni, la liquidità di regolamento dei portafogli e i ratei sui titoli obbligazionari e sulla liquidità. L'Istituto è il depositario della liquidità di regolamento che ammonta a 90,6 milioni di Euro (2024: 35,6 milioni di Euro), come descritto alla voce 10 (b) del Passivo "Debiti verso utenza".

I titoli di terzi depositati presso terzi comprendono valori di proprietà di terzi che l'Istituto amministra. I depositanti prendono tutte le decisioni d'investimento e l'Istituto non ha potere discrezionale nel gestire queste attività, purché le decisioni dei clienti siano conformi al ruolo e alla missione dell'Istituto stesso.

I titoli di terzi in custodia e amministrazione sono rappresentati al prezzo di mercato, utilizzando il *bid price* e includono i ratei sui titoli obbligazionari.

PARTE 3. INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – Interessi (Voce 10-20 Conto Economico)

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	2025	2024
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:					
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.976			1.976	2.262
- Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	24.325			24.325	16.050
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:					
- Crediti verso banche	2.248	4.100		6.348	10.107
- Crediti verso utenza	5.371	1.209		6.580	7.916
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
TOTALE	33.920	5.309		39.229	36.335
di cui interessi su attività deteriorate		23		23	31

Gli interessi attivi sono aumentati rispetto all'esercizio precedente per i maggiori interessi ricevuti sui titoli detenuti in portafoglio, principalmente sul modello di attività *Held to Collect and Sell*.

La composizione degli interessi riflette il maggior impulso dato al modello di attività *Held to Collect and Sell* rispetto ai modelli di attività *Held to Collect* e di negoziazione.

Gli interessi maturati nell'esercizio sulle posizioni classificate come deteriorate (diversi da quelli rilevati nella voce 130 del Conto Economico "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito") alla data di riferimento del bilancio sono pari a 23 mila Euro (2024: 31 mila Euro). Essi sono stati direttamente decurtati dall'importo di cui alla riga "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso utenza".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione in divise diverse dall'Euro

	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	2025	2024
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:					
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.913			1.913	597
- Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	18.872			18.872	5.215
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:					
- Crediti verso banche	1.761	2.890		4.651	2.776
- Crediti verso utenza	3.939	1.173		5.112	868
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
TOTALE	26.485	4.063		30.548	9.456
di cui interessi su attività deteriorate					

1.3 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione

	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	2025	2024
1. Debiti verso Enti pubblici					
(i) Autorità pubbliche					
(ii) Autorità pubbliche estere					
(iii) Organizzazioni internazionali e regionali					
2. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
- Debiti verso banche	(4)			(4)	(11)
- Debiti verso utenza	(6.899)			(6.899)	(6.892)
- Titoli in circolazione					
3. Passività finanziarie di negoziazione					
4. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
5. Altre passività e fondi					
6. Derivati di copertura					
7. Attività finanziarie					
TOTALE	(6.903)			(6.903)	(6.903)

Gli interessi passivi risultano in linea con l'anno precedente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione in divise diverse dall'Euro

	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	2025	2024
1. Debiti verso Enti pubblici					
(i) Autorità pubbliche					
(ii) Autorità pubbliche estere					
(iii) Organizzazioni internazionali e regionali					
2. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
- Debiti verso banche	(1)			(1)	(3)
- Debiti verso utenza	(2.456)			(2.456)	(2.586)
- Titoli in circolazione					
3. Passività finanziarie di negoziazione					
4. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
5. Altre passività e fondi					
6. Derivati di copertura					
7. Attività finanziarie					
TOTALE	(2.457)			(2.457)	(2.589)

SEZIONE 2 – Commissioni (Voce 40-50 Conto Economico)

2.1 Commissioni attive: composizione merceologica

	2025	2024
a) Garanzie rilasciate/ricevute	8	9
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza		
1. Negoziazione di strumenti finanziari	23	4
2. Negoziazione di valute		
3. Gestioni di portafogli		
3.1 Individuali	22.897	22.203
3.2 Collettive		
4. Custodia e amministrazione di titoli	3.763	4.579
5. Banca depositaria		
6. Collocamento di titoli		
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. Attività di consulenza		
8.1 In materia di investimenti		
8.2 In materia di struttura finanziaria		
9. Distribuzione di servizi di terzi		
9.1 Gestione di portafogli		
9.1.1 Individuali		
9.1.2 Collettive		
9.2 Prodotti assicurativi		
9.3 Altri prodotti		
d) Servizi di incasso e pagamento	5.916	4.861
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Servizi per operazioni di factoring		
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	331	356
j) Altri servizi	2	1
TOTALE	32.940	32.013

Le commissioni attive risultano sostanzialmente in linea rispetto all'esercizio precedente per l'effetto combinato dei seguenti elementi:

- maggiori commissioni di gestione patrimoniale (+0,7 milioni di Euro) principalmente per l'aumento dei volumi in gestione;
- minori commissioni ricevute per la custodia e amministrazione dei titoli (-0,8 milioni di Euro) principalmente per effetto dell'applicazione di un minor *pricing medio*;
- maggiori commissioni per servizi di incasso e pagamento principalmente per l'aumento dei volumi transati su operazioni POS (+1,0 milioni di Euro).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e dei servizi

Tutti i prodotti e servizi dell'Istituto sono distribuiti presso l'unica sede nello Stato della Città del Vaticano.

2.3 Commissioni passive: composizione merceologica

	2025	2024
a) Garanzie rilasciate/ricevute		
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione		
1. Negoziazione di strumenti finanziari	(2)	
2. Negoziazione di valute		
3. Gestioni di portafogli		
3.1 Proprie		
3.2 Delegate da terzi		
4. Custodia e amministrazione di titoli	(2.056)	(1.996)
5. Collocamento di strumenti finanziari		
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	(4.550)	(3.405)
e) Tenuta e gestione dei conti correnti		
1. Tenuta e gestione conti correnti	(71)	(75)
2. Gestione della liquidità	(24)	(5)
f) Altri servizi	(70)	(72)
TOTALE	(6.773)	(5.553)

Le commissioni passive risultano complessivamente in aumento rispetto all'esercizio precedente principalmente per effetto di maggiori commissioni sostenute per operazioni POS (speculare all'aumento delle commissioni attive di pari natura). Le altre commissioni risultano in linea con il 2024.

SEZIONE 3 – Dividendi e proventi simili (Voce 70 Conto Economico)

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	2025		2024	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		22		
- Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	11		10	
C. Partecipazioni				
TOTALE	11	22	10	

SEZIONE 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione (Voce 80 Conto Economico)

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	2025				
	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	21	478	431	256	(188)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.			13		(13)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	4	761	8		757
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute ed oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>					
TOTALE	25	1.239	452	256	556

	2024				
	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	19	350		19	350
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.			5.133	256	(5.389)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	37	1.100	179		958
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute ed oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>					
TOTALE	56	1.450	5.312	275	(4.081)

I Titoli di debito hanno registrato nel 2025 una perdita pari a 188 mila Euro (2024: utile di 350 mila Euro) composta da un utile netto realizzato pari a 222 mila Euro (2024: utile realizzato di 331 mila Euro) ed una perdita non realizzata di 410 mila Euro (2024: utile non realizzato 19 mila Euro).

Le quote di O.I.C.R. hanno registrato nel 2025 una perdita pari a 13 mila Euro (2024: perdita di 5,4 milioni Euro): il risultato realizzato è stato pari a zero (2024: perdita per 256 mila Euro), mentre la perdita non realizzata si è attestata a 13 mila Euro (2024: perdita non realizzata 5,1 milioni di Euro).

La riga 3 "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" include nel 2025 un utile pari a 757 mila Euro (2024: utile di 958 mila Euro): l'utile realizzato è stato pari a 761 mila Euro (2024: utile realizzato 1,1 milioni di Euro), mentre la perdita netta non realizzata si è attestata a 4 mila Euro (2024: perdita non realizzata di 142 mila Euro).

SEZIONE 6 – Utili (perdite) da cessione e riacquisto (Voce 100 Conto Economico)

6.1 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto: composizione

	2025			2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
- Crediti verso banche		(5)	(5)			
- Crediti verso utenza		(491)	(491)	182		182
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	8.682	(994)	7.688	121	(618)	(497)
2.2 Finanziamenti						
TOTALE ATTIVITÀ	8.682	(1.490)	7.192	303	(618)	(315)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso utenza						
3. Titoli in circolazione						
TOTALE PASSIVITÀ						

La voce accoglie gli utili e le perdite derivanti dalla vendita di titoli di debito detenuti nell'ambito dei modelli di attività *Held to Collect* e *Held to Collect and Sell*. Il risultato positivo riguarda principalmente i titoli di debito detenuti nel modello di business *Held to Collect and Sell* ed è frutto della vendita dei titoli nell'ambito della gestione attiva della curva dei tassi e delle esposizioni.

SEZIONE 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (Voce 130 Conto Economico)

8.1 Composizione delle rettifiche di valore nette per rischio di credito per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2025 (1)+(2)	2024 (1)+(2)
	III stadio		I e II stadio	III stadio	I e II stadio		
	Write-off	Altre					
1. Crediti verso banche di cui:							
a) Deteriorati acquisiti o originati:							
- Finanziamenti							
- Titoli di debito							
b) Altri crediti							
- Finanziamenti							
- Titoli di debito					140	140	102
2. Crediti verso utenza di cui:							
a) Deteriorati acquisiti o originati:							
- Finanziamenti							
- Titoli di debito							
b) Altri crediti							
- Finanziamenti	(2)	(52)	90	1.030		1.066	(1.991)
- Titoli di debito					92	92	71
TOTALE	(2)	(52)	90	1.030	232	1.298	(1.818)

La voce accoglie le rettifiche e le riprese di valore derivanti dall'applicazione dei modelli per la determinazione della perdita attesa sul portafoglio titoli di debito e sui finanziamenti a clienti e a banche detenuti nell'ambito del modello di attività *Held to Collect* in applicazione del principio contabile IFRS 9–*Strumenti finanziari*.

Le riprese di valore relative al III stadio rilevate nell'esercizio si riferiscono a rimborsi di quote di prestiti deteriorati che erano stati svalutati, integralmente o parzialmente, negli anni passati mentre le rettifiche di valore rilevate nel 2024 si riferivano a prestiti deteriorati svalutati nel corso dei precedenti esercizi.

Le riprese di valore relative al I e II stadio rilevate nell'esercizio, relative ai titoli di debito, si riferiscono alla diminuzione della perdita attesa rispetto a quella rilevata all'acquisto o rispetto a quella rilevata alla fine dell'esercizio precedente.

8.2 Composizione delle rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2025 (1)+(2)	2024 (1)+(2)
	III stadio		I e II stadio	III stadio	I e II stadio		
	Write-off	Altre					
1. Titoli di debito					35	35	264
2. Finanziamenti di cui deteriorati acquisiti o originati							
- verso banche							
- verso utenza							
TOTALE					35	35	264

La voce accoglie le rettifiche e le riprese di valore derivanti dall'applicazione dei modelli per la determinazione della perdita attesa sul portafoglio titoli di debito detenuti nell'ambito del modello di attività *Held to Collect and Sell* in applicazione del principio contabile IFRS 9–*Strumenti finanziari*.

Le riprese di valore relative al I e II stadio rilevate nell'esercizio si riferiscono alla riduzione della perdita attesa rispetto a quella rilevata all'acquisto o rispetto a quella rilevata alla fine dell'esercizio precedente, quelle del 2024 sono state registrate per analoga motivazione.

SEZIONE 9 – Spese amministrative (Voce 150 Conto Economico)

9.1 Spese per il personale: composizione

	2025	2024
A. Personale dipendente		
1. Salari e stipendi	(7.074)	(6.761)
2. Oneri sociali		
3. Indennità di fine rapporto		
4. Spese previdenziali	(843)	(792)
5. Accantonamento al trattamento di fine rapporto	(610)	(581)
6. Accantonamento al fondo di quiescenza ed obblighi simili		
(a) a contribuzione definita		
(b) a benefici definiti	(5.169)	(5.213)
7. Versamenti a fondi di previdenza complementare		
(a) a contribuzione definita		
(b) a benefici definiti		
8. Altri benefici a favore dei dipendenti	(906)	(751)
B. Personale in servizio con contratti stipulati ex art.10 (co.1)		
1. lettera (b)		
2. lettera (c)		
3. lettera (d)		
C. Compensi ed oneri per Organi di Governo (Consiglio di Sovrintendenza e Direttore Generale)	(953)	(873)
D. Personale collocato a riposo		
E. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altri enti		
F. Rimborsi di spese per dipendenti di enti ed organismi della Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano distaccati presso l'ente		
TOTALE	(15.555)	(14.971)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

LIVELLI FUNZIONALI	Totale	Dirigenti	Funzionari	Impiegati
Numero medio	110	11	26	73

9.3 Fondi di quiescenza a benefici definiti: costi e ricavi

COSTI PER PIANI PREVIDENZIALI A BENEFICI DEFINITI	2025	2024
Service Cost del Fondo pensioni interno	(1.858)	(1.997)
Interest Cost del Fondo pensioni interno	(3.262)	(3.165)
Passività nuovi iscritti	(49)	(51)
Contributo a Fondo Pensione Vaticano	(843)	(792)
TOTALE COSTI	(6.012)	(6.005)
Ricavi per piani a benefici definiti		
TOTALE	(6.012)	(6.005)

9.5 Composizione delle spese per servizi professionali

	2025	2024
A. Spese per servizi professionali		
1. Servizi legali	(2.183)	(1.854)
2. Servizi notarili		
3. Consulenze direzionali	(657)	(206)
4. Consulenze tecniche	(684)	(869)
5. Consulenze operative	(437)	(167)
6. Servizi di traduzione	(81)	(45)
B. Spese relative a contratti di lavoro stipulati		
1. ex art. 10 (co.1) lettera (a)		
2. ex art. 11 (co.1)		
C. Spese relative ai contratti di esternalizzazione		
D. Spese relative alla revisione esterna	(105)	(101)
TOTALE	(4.147)	(3.242)

9.6 Composizione delle altre spese amministrative

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	2025	2024
1. Manutenzioni software	(2.177)	(2.071)
2. Manutenzioni varie	(603)	(634)
3. Infoproviders	(1.404)	(1.304)
4. Altre spese	(1.361)	(1.530)
TOTALE	(5.545)	(5.539)

SEZIONE 11 – Rettifiche/ Riprese di valore nette su attività materiali (Voce 170 Conto Economico)

11.1 Rettifiche/ Riprese di valore nette su attività materiali: composizione

	2025				2024			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali								
A.1 Di proprietà								
- Ad uso funzionale	(323)			(323)	(258)			(258)
- Per investimento								
- Rimanenze								
A.2 Acquisite in leasing finanziario								
- Ad uso funzionale	-			-	(43)			(43)
- Per investimento								
TOTALE	(323)			(323)	(301)			(301)

SEZIONE 12 – Rettifiche/ Riprese di valore nette su attività immateriali (Voce 180 Conto Economico)

12.1 Rettifiche/ Riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

	2025				2024			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali								
A.1 Di proprietà								
- Generate internamente								
- Altre	(737)			(737)	(827)			(827)
A.2 Acquisite in leasing finanziario								
TOTALE	(737)			(737)	(827)			(827)

SEZIONE 13 – Altri proventi (oneri) (Voce 190 Conto Economico)

13.1 Composizione degli altri proventi e oneri di gestione

	2025	2024
A. Proventi	9.722	7.652
Chiusura legati	1.805	
Risarcimenti	555	1.650
Sopravvenienze attive	2.577	451
Ripresa di valore di oro e preziosi		
Plusvalenza da cessione immobili		
Risultato iscritto a Conto Economico gestione Fondo Pensione dipendenti (positivo)	1.796	3.587
Utili da negoziazione oro e preziosi	2.989	1.964
Recuperi fiscali		
B. Oneri	(115)	(54)
Perdite operative	(40)	(53)
Sopravvenienze passive	(75)	(1)
Rettifica di valore di oro e preziosi		
Perdite da negoziazione oro e preziosi		
Risultato iscritto a Conto Economico gestione Fondo Pensione dipendenti (negativo)		
TOTALE	9.607	7.598

Nel 2025, la voce si compone principalmente della chiusura di pie fondazioni non autonome in conformità alle norme di Diritto Canonico "Legati" (2025: 1,8 milioni di Euro), del risultato positivo relativo alla gestione del Fondo Pensione dipendenti (2025: 1,8 milioni di Euro; 2024: 3,6 milioni di Euro), dell'utile derivante dalla negoziazione dell'oro (2025: 3,0 milioni di Euro; 2024: 2,0 milioni di Euro), dalla sopravvenienza attiva derivante della chiusura di un costo accantonato negli esercizi passati non più dovuto (2025: 2,5 milioni di Euro) e di risarcimenti ricevuti derivanti dalla chiusura di un procedimento legale (2025: 0,55 milioni di Euro; 2024: 1,65 milioni di Euro).

SEZIONE 15 – Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali ed immateriali (Voce 220 Conto Economico)

15.1 Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

	2025				2024				Risultato netto (a-b+c-d)
	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		
			Positive (c)	Negative (d)			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali									
A.1 Di proprietà									
- Ad uso funzionale									
- Detenute a scopo di investimento	70	(20)			90				90
B. Attività immateriali									
B.1 Di proprietà									
B.1.1 Generate internamente									
B.1.2 Altre									
B.2 Acquisite in leasing finanziario									
TOTALE	70	(20)			90				90

PARTE 4. INFORMAZIONI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	2025			2024		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	50.954		50.954	32.760		32.760
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico						
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
a) Variazione di <i>fair value</i>	(47)		(47)	524		524
b) Trasferimento ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale cancellati)						
c) Utile realizzato	19		19	1		1
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)						
40. Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
a) Variazioni di <i>fair value</i> (strumento coperto)						
b) Variazioni di <i>fair value</i> (strumento di copertura)						
50. Attività materiali						
60. Attività immateriali						
70. Piani a benefici definiti: variazione riserva attuariale	12.466		12.466	4.653		4.653
70.1 Redditività degli Attivi a servizio dei Piani a benefici definiti	17.513		17.513	5.872		5.872
80. Attività non correnti in via di dismissione						
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto						
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico						
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico						
110. Copertura di investimenti esteri						
(a) variazioni di <i>fair value</i>						
(b) rigiro a conto economico						
(c) altre variazioni						
120. Differenze di cambio						
(a) variazioni di valore						
(b) rigiro a conto economico						
(c) altre variazioni						

	2025			2024		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
130. Copertura dei flussi finanziari						
(a) variazioni di <i>fair value</i>						
(b) rigiro a conto economico						
(c) altre variazioni						
di cui: risultato delle posizioni nette						
140. Strumenti di copertura						
(a) variazioni di valore						
(b) rigiro a conto economico						
(c) altre variazioni						
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
(a) variazioni di <i>fair value</i>	18.697		18.697	42.359		42.359
(b) rigiro a conto economico	(2.374)		(2.374)	(8.344)		(8.344)
(c) altre variazioni						
160. Attività non correnti in via di dismissione						
(a) variazioni di <i>fair value</i>						
(b) rigiro a conto economico						
(c) altre variazioni						
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto						
(a) variazioni di <i>fair value</i>						
(b) rigiro a conto economico						
(c) altre variazioni						
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico						
190. Totale Altre componenti reddituali	46.274		46.274	45.065		45.065
200. Redditività complessiva (voce 10 + voce 190)	97.228		97.228	77.825		77.825

ALLEGATI

A.1 Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Nel corso del 2025 non sono stati erogati corrispettivi alle società appartenenti alla rete della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. diversi da quelli relativi alla revisione contabile.

Per l'attività di revisione contabile sono stati corrisposti 105 mila Euro (2024: 101 mila Euro). Tali corrispettivi sono quelli contrattualizzati, non includono rimborsi di spese vive o imposte ma sono comprensivi di eventuali indicizzazioni ed eventuali rimborsi spese calcolati in modo forfettario.

A.2 Tassi di cambio alla data del bilancio

Le posizioni in divise estere esistenti alla data di bilancio sono prevalentemente valutate ai tassi di cambio rilevati dalla Banca Centrale Europea l'ultimo giorno lavorativo dell'esercizio (per il 2025: 31 dicembre).

I tassi di cambio non quotati dalla Banca Centrale Europea sono stati desunti da primari infoprovider alla stessa data.

Per il bilancio 2025 i tassi rilevati sono i seguenti:

DIVISA		2025	2024
Dollari USA	USD	1,1750	1,0389
Franchi svizzeri	CHF	0,9314	0,9412
Dollari canadesi	CAD	1,6088	1,4948
Sterline inglesi	GBP	0,8726	0,8292
Dollari australiani	AUD	1,7581	1,6772
Yen giapponesi	JPY	184,09	163,06
Corone ceche	CZK	24,237	25,185
Corone danesi	DKK	7,4689	7,4578
Corone norvegesi	NOK	11,843	11,795
Zloty polacchi	PLZ	4,2210	4,275
Corone svedesi	SEK	10,8215	11,459
Rand sudafricano	ZAR	19,4439	19,6188
Dollari Singapore	SGD	1,5105	1,4164
Dollari Nuova Zelanda	NZD	2,0380	1,8532

A.3 Data di autorizzazione

Il presente bilancio è stato presentato e autorizzato dal Direttore Generale in data 01 aprile 2026 ed approvato dal Consiglio di Sovrintendenza in data 28 aprile 2026.

PARTE 5. INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

5.1 Premessa

Nel presente paragrafo sono sintetizzati principi e assetti organizzativi in materia di gestione e controllo dei rischi da parte dell'Istituto derivanti dall'attività di investimento in conto proprio, con riferimento ai diversi attori coinvolti e alle relative responsabilità. In questo ambito, l'Istituto ha ritenuto opportuno:

- a) concentrare le funzioni di misurazione e controllo dei rischi in una specifica struttura che è la Funzione Risk Management;
- b) concentrare le funzioni propositive in merito alla definizione dei limiti operativi, all'autorizzazione di eventuali sconfinamenti o alla richiesta di rientro nei limiti assegnati in un apposito Comitato Funzioni di Controllo.

L'assetto attuale dei controlli interni si basa sulla normativa vigente e sulla regolamentazione stabilita dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF), ai sensi del Regolamento ASIF n.1/2015 in materia di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria (Regolamento n.1), in attuazione del Titolo III della Legge dell'8 ottobre 2013 in materia di "Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria" n. XVIII (Legge n. XVIII).

In particolare, la Funzione Risk Management è una struttura indipendente dalle funzioni di assunzione dei rischi, a diretto riporto del Direttore Generale e con un riporto funzionale al Consiglio di Sovrintendenza.

Nei paragrafi seguenti è illustrato il ruolo degli Organi di Governo e delle funzioni organizzative coinvolti nel monitoraggio e nella gestione dei rischi.

5.1.1 Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti

Le strutture dell'Istituto coinvolte a diverso titolo nel processo di gestione e controllo dei rischi per l'attività in conto proprio sono le seguenti:

- Consiglio di Sovrintendenza;
- Direttore Generale;
- Comitato Funzioni di Controllo;
- Comitato di Crisi;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Compliance, AML e CFT;
- Funzione Sicurezza e Continuità;
- Funzione Internal Audit;
- Area Finanza e Investimenti.

5.1.1.1 Consiglio di Sovrintendenza

Il Consiglio di Sovrintendenza è responsabile della definizione degli orientamenti strategici, della definizione del *Risk Appetite Framework* e delle politiche generali di gestione del rischio. Il Consiglio di Sovrintendenza può richiedere al Direttore Generale un aggiornamento dei presidi per la misurazione e la valutazione dei rischi e monitora periodicamente l'andamento dei rischi ed il rispetto dei limiti stabiliti sulla base dell'informativa prodotta dalla Funzione Risk Management e dal Comitato Funzioni di Controllo.

Inoltre, il Consiglio di Sovrintendenza, in coerenza con i ruoli e le responsabilità generali allo stesso attribuiti dallo Statuto:

- definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, tenendo conto dell'evoluzione dell'attività dell'Istituto e del contesto di riferimento al fine di assicurarne l'adeguatezza nel tempo;
- definisce e approva, su proposta del Direttore Generale, il modello di attività secondo cui l'Istituto deve gestire le attività finanziarie con la conseguente classificazione e valutazione delle stesse secondo quanto prescritto dai principi contabili internazionali tempo per tempo vigenti;
- definisce e approva, su proposta del Direttore Generale, i cambiamenti al modello di attività in essere e la conseguente riclassificazione delle attività finanziarie in coerenza con quanto prescritto dai principi contabili internazionali, in conformità alle normative della Santa Sede, dello Stato della Città del Vaticano, dell'ASIF e alla corretta osservanza delle norme economico finanziarie e nel pieno rispetto dei fini dell'Istituto stesso;
- assicura, per il tramite del Direttore Generale, la realizzazione dei programmi e degli obiettivi stabiliti per quanto riguarda gli investimenti e le altre attività e ne verifica la coerenza con i modelli di attività adottati;
- ratifica, in caso di situazioni di stress, le dismissioni delle attività finanziarie detenute nel portafoglio *Held to Collect*, autorizzate dal Direttore Generale su proposta del Comitato Funzioni di Controllo, in deroga ai limiti di rischio, scadenza, frequenza e significatività definiti dalla *policy* vigente.

In questi ambiti, il Consiglio di Sovrintendenza è supportato dal Comitato endoconsiliare Audit & Risk istituito ai sensi dello Statuto dell'Istituto.

5.1.1.2 Direttore Generale

Il Direttore Generale, tenuto conto delle direttive fissate dal Consiglio di Sovrintendenza, stabilisce le metodologie di gestione e di controllo dei rischi e, su proposta del Comitato Funzioni di Controllo, decide ogni successiva modifica ed integrazione, nonché la struttura generale dei limiti operativi, di mercato e di credito (rischio controparte e rischio emittente), in coerenza con il complessivo *Risk Appetite*.

Il Direttore Generale monitora quotidianamente l'esposizione al rischio attraverso la reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management, viene informato tempestivamente da tale Funzione sul superamento dei limiti operativi e può richiedere la convocazione con procedura d'urgenza del Comitato Funzioni di Controllo.

In caso di sconfinamento dei limiti operativi, è definita una procedura di *escalation* che prevede il coinvolgimento di differenti livelli di governo, incluso il Consiglio di Sovrintendenza, nonché specifici termini per il rientro, in funzione della significatività degli eventi. Con il supporto del Comitato Funzioni di Controllo, il Direttore Generale definisce, ove necessario, ulteriori e specifiche modalità di gestione dello sconfinamento:

- può autorizzare il superamento dei limiti indicando il periodo per il quale l'autorizzazione è accordata;
- può chiedere la predisposizione di un piano di rientro al responsabile dell'area operativa coinvolta.

Il Direttore Generale inoltre:

- cura l'attuazione degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Sovrintendenza;
- propone, per l'approvazione da parte del Consiglio di Sovrintendenza, il modello di attività dell'Istituto secondo cui l'Istituto deve gestire le attività finanziarie con la conseguente classificazione e valutazione delle stesse secondo quanto prescritto dai principi contabili internazionali tempo per tempo vigenti;
- propone, per l'approvazione da parte del Consiglio di Sovrintendenza, i cambiamenti al modello di attività in essere e la conseguente riclassificazione delle attività finanziarie in coerenza con quanto prescritto dai principi contabili internazionali, in conformità alla normativa della Santa Sede, dello Stato della Città del Vaticano, dell'ASIF e alla corretta osservanza delle norme economico finanziarie;
- indirizza e coordina le attività da intraprendere, a cura del *Chief Financial Officer* (CFO), per la realizzazione dei programmi e degli obiettivi stabiliti con riferimento agli investimenti ed alle altre attività;
- autorizza, in caso di situazioni di stress, le dismissioni delle attività finanziarie detenute nel portafoglio *Held to Collect*, su proposta del Comitato Funzioni di Controllo, in deroga ai limiti di rischio, scadenza, frequenza e significatività definiti dalla *policy* vigente.

5.1.1.3 Comitato Funzioni di Controllo

Il Comitato Funzioni di Controllo, presieduto dal Direttore Generale, cura le tematiche di controllo e gestione dei rischi, in particolare mediante la valutazione dei rischi rilevanti per l'Istituto, delle carenze nel sistema di controllo interno e dei progressi nelle azioni correttive da implementare in ottica di mitigazione dei rischi.

I compiti del Comitato Funzioni di Controllo sono definiti come segue:

- monitorare e valutare i rischi rilevanti per l'Istituto compresi i principali rischi derivanti dalla mancata osservanza di norme e regolamenti che possono determinare sanzioni o danni alla reputazione dell'Istituto, evidenziando le azioni correttive concordate per la mitigazione di tali rischi;
- consentire il coordinamento fra le Funzioni di Controllo nella pianificazione e svolgimento delle attività di verifica;
- esaminare i risultati delle attività di controllo svolte dalle unità di primo, secondo e terzo livello, dall'Autorità di Vigilanza e dalla società di revisione contabile;
- esaminare i risultati delle attività di monitoraggio svolte in materia di rischi IT e dai Delegati legge n. LIV, analizzando eventuali incidenti, per comprenderne le cause e programmare le azioni correttive richieste;
- analizzare i progressi nelle azioni correttive, evidenziando eventuali ritardi nell'implementazione delle stesse;
- deliberare in merito a proposte di accettazione del rischio, presentate dal responsabile dell'azione correttiva, nel caso in cui la stessa non fosse ritenuta perseguibile, in un'ottica di costi/benefici, fornendo le motivazioni a supporto della proposta;
- formulare proposte al Consiglio di Sovrintendenza per la definizione del *Risk Appetite*, definendo una struttura di limiti per le aree operative dell'Istituto;
- analizzare le metriche di *Risk Appetite Framework*;
- esaminare la reportistica prodotta dalle Funzioni di Controllo;
- esaminare la relazione ICAAP sull'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto prima che questa venga sottoposta al Consiglio di Sovrintendenza;
- esaminare il Piano di Continuità operativa (inclusi i relativi aggiornamenti), presentato dal *Business Continuity Manager*, prima che venga sottoposto al Consiglio di Sovrintendenza.

Il Comitato Funzioni di Controllo svolge inoltre i seguenti compiti rilevanti in ambito di informativa finanziaria:

- delibera su proposta del CFO, in caso di situazioni di stress, le dismissioni delle attività finanziarie detenute nel portafoglio *Held to Collect*, per la successiva autorizzazione del Direttore Generale e ratifica del Consiglio di Sovrintendenza, in deroga ai limiti di frequenza e di significatività definiti dalla *policy* vigente;
- propone, con la partecipazione del responsabile dell'Ufficio Contabilità e Bilancio, eventuali modifiche alla *policy* sulla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

Gli aspetti organizzativi del Comitato Funzioni di Controllo sono disciplinati da un apposito Regolamento.

5.1.1.4 Comitato di Crisi

Il Comitato di Crisi rappresenta la struttura preposta alla gestione della crisi, durante il quale vengono assunte tutte le decisioni necessarie per assicurare il ripristino dei processi critici dell'Istituto entro tempi tollerabili, limitando gli impatti economici, operativi, reputazionali e garantendo la salvaguardia del personale. Gli aspetti organizzativi del Comitato di Crisi sono disciplinati da un apposito Regolamento.

Il Comitato coadiuva il Direttore Generale nella valutazione degli scenari e delle azioni da intraprendere per affrontare l'emergenza, ridurre l'impatto e ripristinare le condizioni preesistenti.

In particolare, al verificarsi di un evento di crisi:

- effettua la valutazione, con il supporto del *Business Continuity Management* e del Team di Supporto, degli impatti causati dall'evento;
- definisce il piano di gestione dell'evento di crisi e il piano di rientro;
- propone la strategia di comunicazione verso l'esterno più opportuna;
- effettua un continuo monitoraggio sull'evoluzione della crisi;
- valuta l'informativa da dare al Consiglio di Sovrintendenza;
- definisce la comunicazione da effettuare all'ASIF/EPC;
- valuta le minacce e le opportunità nel medio e lungo periodo derivanti dalla crisi, nonché eventuali spunti di miglioramento da attuare, a seguito del rientro dalla crisi.

Inoltre, il Comitato si riunisce nell'ordinario al fine di:

- approvare gli interventi necessari all'evoluzione del Piano di Continuità Operativa;
- approvare gli aggiornamenti formali del Piano;
- definire le comunicazioni necessarie da inviare a seguito degli aggiornamenti del Piano.

5.1.1.5 Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management dell'Istituto:

- sottopone al Comitato Funzioni di Controllo le problematiche relative all'esposizione ai rischi di mercato, di credito, di liquidità, operativi e reputazionali, proponendo le metodologie, gli strumenti e i processi per la gestione degli stessi;
- è responsabile dell'implementazione, validazione e manutenzione di un sistema di misurazione e controllo dell'esposizione ai rischi e delle performance ottenute;

- rileva quotidianamente l'esposizione ai rischi di mercato, di credito, di liquidità e la performance degli attivi in gestione, predisponendo appositi rapporti per il Consiglio di Sovrintendenza, per il Direttore Generale e per il Dipartimento Finanza e Tesoreria;
- monitora il rispetto degli indicatori di rischio previsti dal *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Sovrintendenza e predisporre la relativa reportistica;
- verifica che le attività finanziarie siano gestite nel rispetto del *Risk Appetite Framework* e del modello di attività definito nell'ambito dei principi contabili internazionali;
- controlla il rispetto dei limiti operativi relativamente all'attività di negoziazione in conto proprio, segnalando tempestivamente eventuali sconfinamenti al Direttore Generale, al CFO ed al Dipartimento Finanza e Tesoreria. In caso di sconfinamento, può richiedere la convocazione d'urgenza del Comitato Funzioni di Controllo;
- calcola i requisiti patrimoniali in conformità alle disposizioni normative vigenti;
- supporta, insieme all'Ufficio Contabilità e Bilancio, il Dipartimento Finanza e Tesoreria nello svolgimento delle analisi per la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari secondo i requisiti del modello di attività prescelto *Held to Collect, Held to Collect and Sell, Altro/Negoziazione (FVTPL)*;
- monitora, nell'ambito dei controlli di propria competenza, l'esecuzione del test SPPI da parte del Dipartimento Finanza e Tesoreria;
- monitora, in caso di vendita di titoli del portafoglio *Held to Collect*, il rispetto delle soglie di rischio, scadenza, frequenza e significatività definite dalla *policy* vigente;
- supporta le funzioni di Business nella identificazione e gestione dei rischi operativi e consolida le informazioni sui rischi operativi dell'Istituto per il reporting al Direttore Generale, al Comitato Funzioni di Controllo e al Consiglio di Sovrintendenza;
- monitora periodicamente le azioni di mitigazione del rischio intraprese dalle Funzioni di Business per i principali rischi operativi individuati;
- promuove la cultura del rischio nell'Istituto, in particolare nell'ambito dei rischi operativi;
- monitora le tendenze di sostenibilità nel settore finanziario, supportando la Funzione Compliance, AML e CFT nell'analisi delle normative europee e internazionali applicabili;
- collabora all'identificazione delle linee di indirizzo in materia di sostenibilità, in coerenza con gli obiettivi strategici dell'Istituto e con i principi della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica (DSC);
- collabora con le strutture dell'Istituto per integrare le pratiche sostenibili nell'operatività;
- monitora l'attuazione di strategie di investimento DSC identificate dall'Istituto;
- concorre all'*assessment* di rischiosità dell'Istituto, con particolare riferimento ai rischi ESG e FCI;
- contribuisce alla rendicontazione periodica agli organi di governo dell'Istituto in materia di gestione dei rischi connessi alla sostenibilità;
- cura la comunicazione e il *reporting* in materia di sostenibilità;
- promuove la cultura della sostenibilità mediante iniziative interne ed esterne all'Istituto.

5.1.1.6 Funzione Compliance, AML e CFT

La Funzione Compliance, in base al Regolamento ASIF n.1/2015, presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo all'attività dell'Istituto.

In particolare, le aree più rilevanti su cui insistono i controlli e la prevenzione del rischio di non conformità riguardano l'esercizio dell'attività finanziaria e di intermediazione, la materia antiriciclaggio, la gestione dei conflitti d'interesse.

Come disciplinato nell'ambito dell'art. 29 del Regolamento ASIF n.1/2015, la Funzione Compliance:

- identifica nel continuo le norme applicabili all'Istituto e alle attività da esso svolte e ai servizi prestati; stima e valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- verifica la conformità alle prescrizioni normative esterne e di autoregolamentazione;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- monitora l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- predispose i flussi informativi diretti agli organi dell'Istituto e alle altre funzioni/strutture coinvolte;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi dell'Istituto in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale riguardo alla normativa applicabile sulle attività svolte dall'Istituto.

5.1.1.7 Funzione Sicurezza e Continuità

Ha la responsabilità di definire e attuare le politiche di sicurezza logica e fisica dell'Istituto. Le sue attività sono:

- definire le politiche di sicurezza logica e fisica identificandone gli ambiti e curarne l'adeguatezza in ragione dell'evoluzione tecnologica e del manifestarsi di nuove minacce;
- governare la risposta agli incidenti di sicurezza fisica e IT con il supporto del Dipartimento IT e delle Funzioni di Controllo, classificandoli e verificando l'attuazione del processo di gestione degli stessi;
- analizzare e verificare le vulnerabilità e le minacce che insistono sul sistema informativo dell'Istituto attraverso l'esecuzione di *assessment* sulla postura di sicurezza d'Istituto, comprese attività di *vulnerability assessment* e *penetration test*;
- presidiare i test di *Disaster Recovery*;
- valutare l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche necessarie ad aumentare il livello di protezione del sistema informativo, in accordo con il Dipartimento IT;
- analizzare e definire i requisiti di sicurezza logica e fisica nell'ambito di nuove iniziative progettuali ed evolutive;
- eseguire l'*assessment* di rischio informatico e presidiare gli indicatori di rischio IT in coerenza con il Risk Appetite dell'Istituto;
- governare il *Security Operation Center* (SOC) e i sistemi di *threat intelligence*;
- presidiare la sicurezza fisica dell'Istituto, con particolare riferimento agli ambiti antintrusione, antiterrorismo, antifurto e rapina (compresi trasporto valori, sportelli ATM e POS dell'Istituto sul territorio SCV), principalmente attraverso l'analisi dei rischi, lo sviluppo e il mantenimento di standard e misure dedicate;

- definire e monitorare l'attuazione di presidi di sicurezza logica e fisica quali ad esempio *firewall*, *antivirus*, *antimalware*, controlli perimetrali (videosorveglianza, allarmi, controllo accessi del personale interno ed esterno), con la collaborazione delle strutture coinvolte, quali ad esempio Dipartimento IT e Dipartimento Operations;
- verificare periodicamente l'adeguatezza utenze-profili;
- verificare l'adeguatezza del sistema di gestione delle utenze di sistema per gli utenti interni ed esterni;
- diffondere la cultura della prevenzione del rischio IT e di sicurezza fisica, anche proponendo all'Ufficio Risorse Umane attività di formazione, nonché valutare la preparazione dell'Istituto nell'affrontare rischi e attacchi informatici, avvalendosi di simulazioni di attacco, ove utile;
- innalzare la consapevolezza del rischio informatico presso la clientela proponendo azioni di informazione in coordinamento con l'Area Clientela;
- valutare il rischio frode bancaria connesso ai servizi offerti alla clientela mediante canali digitali e proporre presidi per il suo contenimento;
- definire le regole di classificazione e gestione delle informazioni dell'Istituto e controllare la corretta adozione delle regole da parte degli utilizzatori;
- definire la metodologia di analisi degli impatti dei processi (BIA - *Business Impact Analysis*) ed effettuare gli *assessment* periodici;
- definire e proporre le politiche e i requisiti di *Business Continuity* (BC), comunicandoli alle strutture operative per la loro attuazione;
- garantire il coordinamento con il Corpo della Gendarmeria, le altre strutture della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano (es. Area Servizi Doganali e Transito delle Merci, Laboratorio Impiantistica, Vigili del Fuoco) tanto in caso di gestione ordinaria della sicurezza fisica, quanto a fronte di incidenti o crisi.

5.1.1.8 Funzione Internal Audit

Come indicato all'art. 31 del Regolamento Generale dello IOR ed in linea con le previsioni dell'art. 31 del Regolamento ASIF n. 1/2015, la funzione di Internal Audit verifica, attraverso attività di controllo di terzo livello, l'evoluzione dei risultati e dei rischi, la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi di governo dell'Istituto i possibili miglioramenti.

La funzione di Internal Audit tra l'altro:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, inclusa la loro capacità di individuare errori ed irregolarità;
- valuta l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi;
- valuta l'efficacia del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, la coerenza interna del quadro complessivo e la conformità dell'operatività con il *Risk Appetite Framework*;
- verifica la regolarità dell'operatività degli uffici;
- valuta l'organizzazione, i poteri e le responsabilità della funzione di Risk Management e della funzione di Compliance.

Come indicato all'art. 31 del Regolamento Generale dello IOR ed in linea con le previsioni dell'art. 27 par. 3 ii) del Regolamento ASIF n.1/2015, l'Internal Audit riporta direttamente al Consiglio di Sovrintendenza.

5.1.1.9 Area Finanza e Investimenti

L'Area Finanza e Investimenti, collocata alle dirette dipendenze gerarchiche del Direttore Generale, è responsabile delle attività finanziarie dell'Istituto, della definizione del budget e della redazione del Bilancio annuale, nonché del processo di acquisto di beni e servizi. L'Area implementa le decisioni strategiche e operative definite dal Consiglio di Sovrintendenza e dal Direttore Generale in materia di investimenti per il portafoglio di proprietà dell'Istituto. A tale Area fa capo il Dipartimento Finanza e Tesoreria.

Il Dipartimento Finanza e Tesoreria, che opera sotto il coordinamento del CFO, ha la responsabilità di gestire e monitorare il portafoglio di proprietà e le disponibilità liquide dell'Istituto, presidia inoltre l'esposizione valutaria. La gestione viene effettuata in conformità alle strategie di investimento deliberate dal Comitato Investimenti Finanza e nel rispetto dei limiti del RAF e operativi.

Il Dipartimento Finanza e Tesoreria, che opera sotto il coordinamento del CFO, svolge i seguenti compiti:

- definisce le scelte operative di investimento da attuare sui mercati finanziari, assicurandone la coerenza con gli obiettivi strategici ed i limiti prefissati;
- richiede eventuali revisioni dei limiti operativi assegnati o l'autorizzazione ad operare con nuove controparti, da sottoporre all'esame del Comitato Funzioni di Controllo;
- definisce, nell'ambito dei poteri attribuiti, le azioni correttive che si rendano necessarie al fine di ristabilire il profilo di rischio/rendimento definito;
- gestisce gli strumenti finanziari in coerenza con il modello di attività definito e approvato dal Consiglio di Sovrintendenza, nel rispetto delle disposizioni normative della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, dell'ASIF nonché delle *best practice* di mercato internazionali;
- attribuisce il modello di attività ad ogni nuovo titolo di debito rientrante nella proprietà dell'Istituto ed è responsabile dell'esecuzione del test sul modello di attività per le finalità di classificazione;
- esegue il test SPPI per le finalità di valutazione relative ad ogni nuovo titolo di debito rientrante nella proprietà dell'Istituto se gestiti secondo i modelli di attività *Held to Collect* o *Held to Collect and Sell*.

5.1.2 Cultura del rischio e ulteriori sviluppi

Negli anni, l'Istituto ha attuato una profonda revisione della modalità di gestione dei rischi finanziari, creditizi, di liquidità, operativi e reputazionali, che è passata attraverso il rafforzamento dei controlli di primo livello, di secondo livello (Risk Management e Compliance) e di terzo livello (Internal Audit) nonché attraverso la revisione dei sistemi di misurazione e valutazione dei rischi e l'adeguamento alle migliori pratiche di mercato.

L'implementazione di un *Risk Appetite Framework* nell'attività di gestione quotidiana dei rischi ha consentito lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio nelle funzioni operative, mentre il consolidamento del ruolo del Comitato Funzioni di Controllo ha contribuito a mantenere elevata l'attenzione ai rischi da parte del management.

5.2 Rischio di credito

Informazioni sul rischio di credito e sulle relative politiche di copertura

5.2.1 Informazioni di natura qualitativa

5.2.1.1 Aspetti generali

Il rischio di credito deriva dalla possibilità che una controparte dell'Istituto possa non adempiere alle proprie obbligazioni. In funzione della natura di tali obbligazioni, il rischio di credito dell'Istituto può essere diviso in due componenti:

- a) rischio di credito derivante da attività di investimento e di negoziazione in conto proprio e per conto della clientela: rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari, o l'emittente di un titolo obbligazionario, risulti inadempiente ai propri obblighi contrattuali alla data di scadenza della stessa; può a sua volta essere classificato in tre differenti tipologie:
1. rischio per cassa (ad esempio su depositi presso banche);
 2. rischio emittente (ad esempio su titoli di debito);
 3. rischio controparte, generato principalmente da operatività in *Delivery versus Payment* (ad esempio operazioni a termine, pronti contro termine).
- b) rischio di credito derivante da attività di finanziamento alla clientela.

È opportuno segnalare, a questo proposito, che l'attività creditizia è svolta in via residuale e strettamente subordinata ai vincoli dell'autorizzazione dell'ASIF e dei limiti stabiliti dal Consiglio di Sovrintendenza.

In generale, le principali fonti di rischio di credito derivano dall'investimento in titoli obbligazionari, prevalentemente emessi da soggetti governativi, finanziari e corporate di rating "*Investment Grade*" e da depositi presso banche.

Per quanto attiene al portafoglio di titoli obbligazionari, esso ammonta a fine anno a circa 2,1 miliardi di Euro con *duration* media di circa 2,48 anni - compresa la liquidità - e *standing* creditizio elevato (97% *investment grade*). Il portafoglio risulta diversificato tra titoli governativi emessi dai principali paesi europei (sia "core" che periferici), dagli Stati Uniti d'America e in maniera residuale da paesi non OCSE, e titoli emessi da entità finanziarie e corporate.

Maggiori dettagli sulla composizione del portafoglio obbligazionario sono riportati nei paragrafi seguenti.

5.2.1.2 Politiche di gestione del rischio di credito

5.2.1.2.1 Aspetti organizzativi

La gestione del rischio di credito derivante da attività di negoziazione titoli, che come già esposto, rappresenta la quasi totalità del rischio di credito dell'Istituto, prevede il coinvolgimento dell'Area Finanza e Investimenti. Al Dipartimento Finanza e Tesoreria è demandata l'assunzione operativa del rischio creditizio nel rispetto di una struttura articolata di limiti operativi.

In particolare, il processo di assunzione operativa del rischio vede coinvolti i seguenti soggetti:

- il Consiglio di Sovrintendenza che approva il Budget, il *Risk Appetite Framework*, la strategia e il profilo di rischio del portafoglio investimenti, compresa l'esposizione ai principali rischi di credito;
- il Direttore Generale, che, delega il Dipartimento Finanza e Tesoreria, per il tramite del CFO, alla gestione operativa dei rischi di mercato e di credito, nell'ambito dei limiti definiti dal *Risk Appetite Framework* e di prestabiliti limiti operativi;
- il Dipartimento Finanza e Tesoreria, che assume rischio di credito nell'ambito della propria operatività nel rispetto dei limiti di competenza. L'assunzione di rischi creditizi per ammontare superiore al limite assegnato richiede l'approvazione del CFO, del Direttore Generale o del Consiglio di Sovrintendenza;
- il Comitato Funzioni di Controllo, che supporta il Direttore Generale nella definizione del sistema di misurazione e monitoraggio dei rischi di credito, nella definizione dei limiti operativi, nell'analisi di eventuali sconfinamenti e nel valutare autorizzazioni al superamento dei limiti;
- la Funzione Risk Management, che controlla il rispetto dei limiti operativi, segnalando tempestivamente al Direttore Generale eventuali superamenti non autorizzati.

5.2.1.2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di monitoraggio del rischio di credito è demandata alla Funzione Risk Management, che applica la specifica metodologia dell'Istituto, validata dal Comitato Funzioni di Controllo ed approvata dal Direttore Generale.

Tale metodologia prevede la definizione di:

- una lista di controparti con le quali il Dipartimento Finanza e Tesoreria è abilitato ad operare. Per ciascuna controparte sono definiti la tipologia di rischio che l'Istituto può assumere e l'ammontare massimo di esposizione;
- criteri di quantificazione del rischio di credito per natura di strumento finanziario, distinguendo tra rischio di controparte, rischio emittente e rischio per cassa.

Per la quantificazione dell'ammontare massimo di esposizione verso ciascuna controparte, la metodologia prevede l'utilizzo di un *rating* interno, che viene assegnato in funzione del *rating* creditizio espresso dalle principali Agenzie di rating Internazionali.

5.2.1.2.3 Modelli di misurazione delle perdite attese

L'Istituto ha sviluppato una metodologia di stima della perdita attesa in linea con il principio contabile IFRS 9–*Strumenti finanziari*, differenziando tra le principali tipologie di debitori ed attività finanziarie cui si riferiscono le esposizioni creditizie. In particolare, per quanto concerne i finanziamenti alla clientela sono state individuate due categorie, cioè "Consumatori" e "No profit"; nel caso dei titoli di debito e dei depositi bancari, sono state identificate le categorie "Imprese", "Finanziari", "Governativi".

Per ciascuna categoria, l'Istituto ha definito i criteri metodologici e stimato coerentemente i parametri creditizi relativi alla "*Probability of Default*" (PD), "*Loss Given Default*" (LGD) ed "*Exposure at Default*" (EAD) utilizzando una combinazione di dati storici osservati internamente (in particolare nel caso delle categorie Consumatori e No Profit) e dati esterni desunti da banche dati ufficiali e pubbliche.

Per quanto riguarda le classi di clientela "Consumatori" e "No Profit", non essendo stati sviluppati modelli interni di rating creditizio, i parametri sono stimati in maniera aggregata, ossia senza differenziare tra diversi gradi di rischio, ad eccezione dei parametri di LGD ed EAD che dipendono dalle garanzie acquisite e dalla forma tecnica. Diversamente, per le altre categorie di debitori, la differenziazione è effettuata in funzione dei rating esterni.

Coerentemente con il principio contabile IFRS 9-*Strumenti finanziari*, è stata anche sviluppata una metodologia per il calcolo delle perdite attese annuali e multi-periodali ("*lifetime*"), in quest'ultimo caso utilizzando modelli econometrici per legare i tassi di default osservati a variabili macroeconomiche. Per quanto concerne le stime prospettiche delle variabili macroeconomiche, l'Istituto utilizza come riferimento gli scenari macroeconomici elaborati dalla Banca Centrale Europea.

L'utilizzo delle perdite attese annuali o multi-periodali dipende dallo stadio di ciascuna esposizione creditizia, ossia dall'esistenza o meno di segnali di deterioramento significativo del merito creditizio. Al fine di determinare lo stadio dell'esposizione, l'Istituto considera dati ed informazioni di carattere storico e, per quanto possibile, prospettiche. Nella pratica, per le categorie "Consumatori" e "No profit" il principale indicatore considerato è costituito dal numero di giorni di scaduto.

5.2.1.2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

L'Istituto utilizza le tecniche consentite per l'attenuazione del rischio di credito ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, ai sensi degli articoli 81 e seguenti del Regolamento ASIF n.1/2015, in continuità con il precedente esercizio.

L'attenuazione è stata applicata ai crediti erogati e garantiti mediante pegno su attività finanziarie del cliente depositate presso lo IOR, determinando una minore incidenza del rischio di credito espresso in *RWA (Risk Weighted Asset)*.

Allo stato l'Istituto non ha accordi di compensazione con controparti finanziarie e non opera sul mercato dei derivati creditizi.

5.2.1.3 Attività finanziarie deteriorate

5.2.1.3.1 Strategie e politiche di gestione delle attività finanziarie deteriorate

Per i finanziamenti alla clientela è stato implementato un sistema di monitoraggio interno per determinare se sussiste un'oggettiva evidenza di riduzione di valore, basata sui seguenti criteri:

- inadempienza nei pagamenti contrattuali sia del capitale che degli interessi;
- ritardi nei pagamenti dovuti a problemi di liquidità del debitore;
- deterioramento nel valore delle garanzie fornite.

Questo accade anche per i crediti di firma. Infatti, l'Istituto ha rilasciato garanzie richieste dai clienti, contro garantite da titoli in custodia, di cui si è trattato al paragrafo 13.1 "Garanzie rilasciate e impegni" della Parte 2 "Informazioni sullo Stato Patrimoniale" della presente nota integrativa.

5.2.1.3.2 Write-off delle attività finanziarie deteriorate

Quando un'esposizione diventa irrecuperabile, viene cancellata.

Si dà luogo alla cancellazione dopo che tutte le necessarie procedure sono state completate e l'ammontare della perdita è stato determinato.

In relazione alle forme di finanziamento alla clientela, periodicamente l'Area Clientela effettua un'analisi dei crediti e propone al Direttore Generale un'ipotesi di gestione delle esposizioni scadute e non rientrate. In particolare, se la posizione scaduta è ritenuta recuperabile nel breve periodo, non si effettua alcuna rettifica di valore analitica, ma se ne monitora l'evoluzione; se la posizione è ritenuta recuperabile solo nel medio/lungo periodo, si procede alla rettifica di valore analitica; se infine le posizioni scadute sono ritenute irrecuperabili, anche dopo idonea attività della funzione legale, si propone al Direttore Generale la cancellazione dell'ammontare come perdita su crediti.

5.2.1.3.3 Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate

Le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate vengono definite "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" e denominate POCI (Principio IFRS 9 B.5.4.7, B.5.5.26).

L'Istituto qualifica tra i POCI:

- l'acquisto di crediti deteriorati;
- l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti che già sono classificati tra i crediti non performing;
- le modifiche contrattuali sostanziali che comportano la cancellazione del credito esistente e l'iscrizione di un nuovo credito ad un cliente in uno stato di deterioramento;
- l'acquisizione di crediti deteriorati nell'ambito di un'operazione di aggregazione aziendale disciplinata dall'IFRS 3.

Se l'attività finanziaria rientra nella definizione di POCI, la stessa dovrà essere rilevata secondo specifiche regole previste per tale categoria fino alla sua cancellazione.

L'impairment dei POCI è sempre basato sulla metodologia dell'ECL *lifetime*.

Un miglioramento del rischio di credito che determina l'uscita dalla categoria dei deteriorati non comporta l'allocazione di un'attività POCI in una diversa categoria di misurazione: in nessun caso è possibile uscire dallo status POCI.

Nel corso del 2025, così come nel 2024, l'Istituto non ha detenuto attività qualificabili come POCI.

5.2.2 Informazioni di natura quantitativa

5.2.2.A Qualità del credito

Le attività finanziarie della presente sezione non includono i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1. Attività finanziarie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					1.386.590	1.386.590
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		2.169			789.490	791.659
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 2025		2.169			2.176.080	2.178.249
TOTALE 2024		2.401			2.256.513	2.258.914

Le sofferenze sono rappresentate con valore pari a zero poiché interamente svalutate.

Le inadempienze probabili sono relative a due posizioni parzialmente svalutate e si riferiscono a crediti accesi ante 2014. Per una delle posizioni l'Istituto nel 2023 ha stipulato un accordo di ristrutturazione che ricade sotto la disciplina dei crediti deteriorati oggetto di concessione (maggiori dettagli nella Parte 1, Politiche Contabili).

Alla data di chiusura del bilancio non sono presenti esposizioni scadute deteriorate.

Le esposizioni scadute non deteriorate sono relative a crediti classificati nello stadio 2 del rischio creditizio.

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-offs*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					1.387.128	(538)	1.386.590	1.386.590
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.514	(9.345)	2.169	54	790.016	(526)	789.490	791.659
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
TOTALE 2025	11.514	(9.345)	2.169	54	2.177.144	(1.064)	2.176.080	2.178.249
TOTALE 2024	12.753	(10.352)	2.401	2	2.257.954	(1.441)	2.256.513	2.258.914

(*) Valore esposto a fini informativi

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			134.417
2. Derivati di copertura			
TOTALE 2025			134.417
TOTALE 2024			34.676

A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	I stadio			II stadio			III stadio		
	Fino a 30 giorni	Da 30 a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da 30 a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da 30 a 90 giorni	Oltre 90 giorni
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22								2.169
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva									
TOTALE 2025	22								2.169
TOTALE 2024									102

A.1.4. Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività del I stadio				Attività del II stadio				Attività del III stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	I stadio		II stadio	III stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Di cui svalutazioni individuali	Di cui svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	852	590		1.442					10.352		10.352					1.699	13.493
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate									636		636						636
Cancellazioni diverse dai write-off																	
Rettifiche/ (riprese) di valore nette per rischio di credito	(326)	(35)		(364)					(1.643)		(1.643)						(2.004)
Modifiche contrattuali senza cancellazione																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-offs																	
Altre valutazioni	4	(17)		(13)													(13)
Rimanenze finali	530	538		1.065					9.345		9.345					1.699	12.112
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico																	

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra gli stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Non vi è stato nessun trasferimento tra stadi di rischio di credito differenti nel 2025 così come nel 2024.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi e netti

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore accantonamenti per rischio di credito	Esposizione netta	Write-offs
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		732.903	493	732.410	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		732.903	493	732.410	
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A + B		732.903	493	732.410	

Le esposizioni creditizie per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

Come già riportato, l'impiego del termine “esposizioni creditizie” esclude i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso utenza: valori lordi e netti

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore accantonamenti per rischio di credito	Esposizione netta	Write-offs
	Attività deteriorate	Attività non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	3.019		3.019	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	8.496		6.326	2.169	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.337		6.261	2.076	
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.578.658	571	1.578.087	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	11.515	1.578.658	9.916	1.580.256	
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		7.462		7.462	
TOTALE B		7.462		7.462	
TOTALE A + B	11.515	1.586.120	9.916	1.587.718	

Le esposizioni creditizie per cassa verso utenza comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso la clientela qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

L'Istituto non ha esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio deteriorare verso banche.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso utenza: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.389	9.365	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	6		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.3 altre variazioni in aumento	62		
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	(54)		
C.3 incassi	(384)	(869)	
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	3.019	8.496	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso utenza: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	9.197	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 incassi	(860)	
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	8.337	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

Nel 2023 l'Istituto ha stipulato un accordo di ristrutturazione che ricade sotto la disciplina dei crediti deteriorati oggetto di concessione (maggiori dettagli nella Parte 1, Politiche Contabili).

A.1.11. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso utenza: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	3.389		6.963			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore	6					
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.4 altre variazioni in aumento	62					
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	(384)		(637)			
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	(54)					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	3.019		6.326			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:								
- I stadio	51.166	119.104	556.555	6.669			56.522	790.016
- II stadio								
- III stadio							11.514	11.514
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva								
- I stadio	422.946	597.551	337.718	28.913				1.387.128
- II stadio								
- III stadio								
Totale delle attività finanziarie	474.122	716.655	894.273	35.582			68.036	2.188.658
di cui deteriorate acquisite o originate								
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- I stadio							7.462	7.462
- II stadio								
- III stadio								
Totale impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							7.462	7.462
TOTALE	474.122	716.655	894.273	35.582			75.498	2.196.120

Per la redazione della presente tabella è stata utilizzata la classificazione S&P.

Il raccordo tra classi di rischio e rating è il seguente:

Classe 1 – da AAA a AA-

Classe 2 – da A+ a A-

Classe 3 – da BBB+ a BBB-

Classe 4 – da BB+ a BB-

Classe 5 – da B+ a B-

Classe 6 – Altri

Per l'analisi del merito creditizio dei debitori, nel caso in cui sia disponibile una sola valutazione del merito di credito di una agenzia esterna fra quelle prescelte, questa viene assegnata direttamente. Qualora per una stessa esposizione esistano due valutazioni del merito di credito viene utilizzata la peggiore delle due. Qualora per una stessa esposizione esistano più valutazioni del merito di credito, vengono selezionate le due migliori valutazioni e viene selezionato il peggiore dei due.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2. Esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso utenza garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - <i>leasing</i> finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
								Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite	55.206	53.779	3.300		77.256								1.194		81.750
- di cui deteriorate	1.351		3.300												3.300
1.2 parzialmente garantite	1.402	1.332													636
- di cui deteriorate	159	94													28
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite	2.580	2.580			3.508										3.508
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

5.2.2.B Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso l'utenza (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Santa Sede/SCV		Estero - Settore Pubblico								Estero - Settore Privato									
	Autorità pubbliche		Autorità pubbliche estere			Autorità pubbliche Regionali - Locali		Autorità pubbliche Internazionali		Altri Enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																				
A.1 Sofferenze																				3.019
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																				
A.2 Inadempienze probabili																				2.169
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																				(6.326)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																				
A.4 Esposizioni non deteriorate			1.257.222	(268)							48.432	(35)	46.419	(66)	216.217	(164)	9.798			(38)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																				
TOTALE A			1.257.222	(268)							48.432	(35)	46.419	(66)	216.217	(164)	11.967	(9.345)		(38)
B. Esposizioni fuori bilancio																				
B.1 Sofferenze																				
B.2 Inadempienze probabili																				
B.3 Esposizioni scadute deteriorate																				
B.4 Esposizioni non deteriorate																				7.462
TOTALE B																				7.462
TOTALE (A+B) 2025			1.257.222	(268)							48.432	(35)	46.419	(66)	216.217	(164)	19.429	(9.345)		(38)
TOTALE (A+B) 2024	29.863	(137)	1.256.141	(339)							33.844	(31)	54.209	(101)	257.964	(190)	14.464	(10.352)		(45)

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso utenza

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	Santa Sede / SCV		Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze				(3.019)						
A.2 Inadempienze probabili			2.169	(6.326)						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate			1.100.898	(484)	273.791	(66)	26.212	(20)	177.186	(1)
TOTALE A			1.103.067	(9.829)	273.791	(66)	26.212	(20)	177.186	(1)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate			7.462							
TOTALE B			7.462							
TOTALE A+B 2025			1.110.529	(9.829)	273.791	(66)	26.212	(20)	177.186	(1)
TOTALE A+B 2024	29.863	(137)	1.222.304	(10.961)	288.855	(80)	20.429	(14)	85.034	(3)

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	Santa Sede / SCV		Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate			612.270	(451)	101.124	(31)	8.284	(5)	10.732	(6)
TOTALE A			612.270	(451)	101.124	(31)	8.284	(5)	10.732	(6)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE A+B 2025			612.270	(451)	101.124	(31)	8.284	(5)	10.732	(6)
TOTALE A+B 2024			569.078	(572)	60.322	(16)	8.528	(6)	10.157	(6)

B.4. Grandi esposizioni

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso una controparte, un utente o un gruppo di utenti collegati, l'Istituto presenta esposizioni - come definite all'art. 108 del Regolamento ASIF n.1/2015 - principalmente nei confronti di primarie banche italiane. Tali esposizioni non determinano requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri in quanto ad essi si applica un coefficiente di ponderazione ai fini del rischio di credito pari a zero, come disciplinato dall'art.108 c. 2-ter del Regolamento ASIF n.1/2015.

5.2.2.C Operazioni di cartolarizzazione

L'Istituto non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione.

5.2.2.D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente

Come entità strutturate non consolidate l'Istituto considera i fondi di investimento gestiti da terzi se è detentore di un numero significativo di quote. In questi casi, infatti, l'Istituto non esercita alcun controllo poiché non partecipando alle scelte d'investimento, né direttamente né indirettamente, non detiene la capacità di incidere sui rendimenti variabili delle suddette entità.

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 12-*Informativa sulle partecipazioni in altre entità* riguardanti le entità strutturate non consolidate.

Alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto detiene investimenti in fondi gestiti da terzi acquisiti prima del 2014 che sono stati prudenzialmente svalutati nel corso degli anni passati. Essi risultano essere fondi chiusi, cioè fondi sottoscrivibili da specifici soggetti e solo in determinati momenti. L'Istituto non detiene il controllo di tali fondi chiusi.

Per quanto riguarda la tipologia di investimenti sottostanti, i fondi chiusi investono esclusivamente in proprietà immobiliari.

Relativamente all'area geografica di riferimento, utilizzando come criterio quello di suddividere i fondi in funzione della loro sede legale, la totalità dei fondi è localizzata nell'Unione Europea.

Su tali fondi l'Istituto non ha percepito dividendi né nel 2025 né nel 2024.

TIPOLOGIA DI FONDO D'INVESTIMENTO	2025		2024	
	Esposizione in bilancio		Esposizione in bilancio	
	Valore nominale (Quantità)	Valore di Bilancio	Valore nominale (Quantità)	Valore di Bilancio
Fondi aperti				
Fondi chiusi	17.360.063	-	17.360.063	-
Hedge fund				
Fondi Exchange traded				
Unit Investment Trust				
Fondi di Fondi				
Seed Fund				
TOTALE		-		-
CATEGORIA DI SOTTOSTANTE	Esposizione in bilancio		Esposizione in bilancio	
	Valore nominale (Quantità)	Valore di Bilancio	Valore nominale (Quantità)	Valore di Bilancio
Azionario				
Obbligazionario				
Asset Allocation				
Money Market				
Real estate	17.360.063	-	17.360.063	-
Commodity				
Investimenti alternativi				
TOTALE		-		-
AREA GEOGRAFICA	Esposizione in bilancio		Esposizione in bilancio	
	Valore nominale (Quantità)	Valore di Bilancio	Valore nominale (Quantità)	Valore di Bilancio
UE	17.360.063	-	17.360.063	-
USA				
TOTALE		-		-

Nel corso dell'esercizio, non sono stati forniti supporti impliciti a entità strutturate non consolidate sulle loro politiche di investimento. Inoltre, l'Istituto non ha sponsorizzato alcuna entità strutturata non consolidata.

È da segnalare che, alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto ha in piedi impegni con parti terze, relativi ad uno dei fondi per totali 4 milioni di Euro.

Si evidenzia infine che l'Istituto detiene il 100% del capitale sociale della società S.G.I.R. S.r.l. e il 29,5% della società Ste Immobiliare Bourbonnaise. L'Istituto non provvede alla redazione del bilancio consolidato poiché l'informazione che ne deriverebbe sarebbe scarsamente rilevante per l'utilizzatore del bilancio stesso. Infatti, i totali di bilancio delle società partecipate risultano non significativi se confrontati con quelli dell'Istituto e, pertanto, il bilancio consolidato non differirebbe in modo sensibile dal presente bilancio.

5.2.2.F Modelli per la misurazione del rischio di credito

Per la misurazione del rischio di credito l'Istituto adotta la metodologia standard definita dal Regolamento ASIF n.1/2015 agli articoli 63-89. Non sono, invece, utilizzati modelli interni né a livello individuale né di portafoglio.

5.3 Rischio di mercato

Informazioni sul rischio di mercato e sulle relative politiche di copertura

5.3.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione

5.3.1.1 Informazioni di natura qualitativa

5.3.1.1.1 Aspetti generali

Per rischio di mercato si intende il rischio di variazione del valore del portafoglio a fronte di variazioni avverse dei parametri di mercato, quali tassi di interesse o di cambio, prezzi delle azioni o delle materie prime sottostanti a contratti derivati.

Il portafoglio di negoziazione è contenuto per ammontare dell'esposizione poiché l'Istituto privilegia i modelli di business *Held to Collect* e *Held to Collect and Sell*; esso è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari e le principali fonti di rischio sono il tasso d'interesse ed il merito creditizio dell'emittente.

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio è originato dall'attività in conto proprio in strumenti finanziari scambiati prevalentemente su mercati regolamentati, posta in essere dal Dipartimento Finanza e Tesoreria. Tale rischio afferisce alle posizioni in titoli obbligazionari, in particolare quelli a tasso fisso, il cui valore è strettamente legato all'andamento dei tassi d'interesse. Coerentemente con gli obiettivi di budget di gestione della liquidità e del capitale, ed in linea con il *risk appetite* dell'Istituto, il livello di rischio tasso del portafoglio di negoziazione è piuttosto contenuto, come indicato dal basso livello di *duration*.

Per quanto attiene al rischio di prezzo, esso deriva dall'esposizione verso titoli di capitale, ETF e fondi. L'Istituto ha un ridotto *Risk Appetite* e le esposizioni derivano prevalentemente dalla necessità di diversificare le fonti del rendimento dei propri investimenti.

5.3.1.1.2 Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo sono misurati e gestiti nell'ambito del sistema di deleghe operative aventi ad oggetto la gestione ed il controllo del rischio di mercato.

La titolarità del potere di assunzione del rischio di mercato è del Direttore Generale, che assume in questa materia un ruolo attivo in merito alla gestione e al controllo dei rischi, in accordo con le linee guida dettate dal Consiglio di Sovrintendenza. Il Direttore Generale, nello specifico, delega l'assunzione e la gestione dei rischi di mercato al CFO ed al Dipartimento Finanza e Tesoreria che opera in autonomia nel rispetto dei limiti ad essa assegnati e del budget approvato.

L'attività di assunzione e gestione dei rischi di mercato è totalmente segregata rispetto all'attività di conferma e, regolamento, nonché rispetto all'attività di Risk Management.

Nel 2025, così come nel 2024, l'Istituto non ha detenuto strumenti finanziari derivati.

Il sistema di misurazione dei rischi finanziari e la predisposizione dei limiti operativi dell'Istituto si basano sull'utilizzo di strumenti di calcolo statistico e, nello specifico, di tre misure di perdite potenziali: *Value at Risk*, *Expected Shortfall* e *Stress Test*. Tali misure sono definite come segue:

- il *Value at Risk* (VaR) è definito come la massima perdita che l'Istituto può subire in un intervallo di tempo, con probabilità pari all'intervallo di confidenza prefissato, nell'eventualità di movimenti del mercato avversi alle posizioni assunte;
- l'*Expected Shortfall* è definito come la perdita media che l'Istituto può subire in caso di superamento del VaR;
- gli *Stress Test* sono definiti come la perdita che l'Istituto può subire, in caso di scenari particolarmente negativi dei principali fattori di rischio (prezzi di azioni e indici, tassi di interesse, tassi di cambio, *spread* di credito), analizzati in maniera indipendente e secondo quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework*.

Il VaR è calcolato con metodologia storica (un anno di dati), orizzonte temporale di 1 giorno ed intervallo di confidenza pari al 95%.

Gli *Stress Test* sono calcolati per simulazione di scenari avversi ed estremi dei principali fattori di rischio (tasso, *spread*, prezzi azionari), disegnati a partire dai movimenti peggiori registrati nella storia dei mercati finanziari mondiali.

Il monitoraggio del rispetto dei limiti su base giornaliera è assicurato dalla Funzione Risk Management, che informa il Direttore Generale sul livello di rischio assunto e sul rispetto dei limiti operativi.

In caso di sconfinamento dei limiti operativi, è previsto un processo di segnalazione e di eventuale autorizzazione degli stessi. La Funzione Risk Management segnala con tempestività lo sconfinamento al Direttore Generale, al CFO ed al Dipartimento Finanza e Tesoreria; il Direttore Generale delibera in merito.

Nell'attività di definizione dei sistemi di misurazione dei rischi di mercato e di definizione dei limiti operativi, nonché di monitoraggio del rispetto di tali limiti, il Direttore Generale è supportato dal Comitato Funzioni di Controllo, che ha funzioni consultive.

L'Istituto ha mantenuto nel corso del 2025 un approccio prudenziale nella gestione dei rischi finanziari. Il portafoglio di negoziazione, nello specifico, ha avuto nel corso dell'anno un VaR medio giornaliero di 35 mila Euro ed un VaR massimo giornaliero di 178 mila Euro; non ci sono stati casi di superamento dei limiti operativi di rischio finanziario del VaR. Il VaR a fine anno risulta pari a 66 mila Euro.

Al fine di verificare l'affidabilità del metodo di calcolo del VaR, la Funzione Risk Management realizza periodicamente test retrospettivi (*backtesting*), confrontando a posteriori gli effettivi risultati di negoziazione realizzati con le misure di VaR calcolate a priori. Nel corso del 2025, si sono verificati 11 superamenti del VaR su base giornaliera, a fronte dei 12 statisticamente attesi.

L'impatto potenziale di uno shock di +/- 100 punti base sul portafoglio di negoziazione è pari a 345 mila Euro, corrispondenti rispettivamente al 0,52%, 0,62% e 0,042% del margine d'intermediazione, del risultato di esercizio e del patrimonio netto.

I dati di stress test per il rischio tasso di interesse mostrano una perdita di valore pari a 589 mila Euro a fine esercizio per una variazione di +50% dei tassi di interesse, con una variazione minima di 50 punti base. L'esposizione è concentrata sul rischio tasso EUR per l'96,9% e sul rischio tasso USD per il 3,1%.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è supportata anche dal sistema di *position keeping* del Dipartimento Finanza e Tesoreria il quale consente di monitorare in tempo reale le posizioni e gli utili con differenti livelli di aggregazione, dal singolo strumento fino al portafoglio nel suo complesso.

5.3.1.2 Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato					29.686			
- altri					104.731			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di chiusura del bilancio, l'Istituto non detiene titoli azionari nel portafoglio di negoziazione di proprietà. Con riferimento al rischio di prezzo degli altri strumenti finanziari classificati nel portafoglio di negoziazione, il portafoglio dell'Istituto a fine 2025 risulta esposto come segue:

- Fondi d'investimento chiusi con valore contabile pari a zero (2024: zero).

5.3.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo dei portafogli diversi da quello di negoziazione

5.3.2.2 Informazioni di natura quantitativa

1. Portafogli diversi da quelli di negoziazione: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato					288.087	97.262		
- altri					544.126	1.028.161	1.905	
1.2 Finanziamenti a banche	159.375							
1.3 Finanziamenti a utenza								
- c/c	33							
- altri finanziamenti:								
a) con opzione di rimborso anticipato	50.730							
b) altri	8.571							
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso utenza								
- c/c	1.612.126							
- altri debiti:								
a) con opzione di rimborso anticipato								
b) altri		5.305	17.032	12.924	20			
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Per quanto riguarda il rischio di tasso degli strumenti finanziari diversi da quelli classificati nel portafoglio di negoziazione, le esposizioni si riferiscono alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, già riportate nel paragrafo relativo al rischio di credito.

L'applicazione di una variazione dei tassi d'interesse di +/- 100 punti base al portafoglio degli altri strumenti finanziari sensibili al tasso d'interesse (controvalore pari a 1,9 miliardi di Euro) comporta un impatto potenziale di 53,5 milioni di Euro in termini di variazione di valore, pari rispettivamente al 80,7%, 105% e 6,6% del margine d'interesse, del risultato di esercizio e del patrimonio netto.

Con riferimento al rischio di prezzo degli strumenti finanziari diversi da quelli classificati nel portafoglio di negoziazione, il portafoglio dell'Istituto a fine 2025 risulta esposto come segue:

- Strumenti di capitale designati al FVOCI per 2,3 milioni di Euro;
- Partecipazione in S.G.I.R. S.r.l. per 15,8 milioni di Euro, partecipazione Ste Immobiliere Bourbonnaise per 130 mila Euro.

Con riguardo al monitoraggio del rischio, il Consiglio di Sovrintendenza ha stabilito delle soglie all'investimento in titoli detenuti secondo il modello di attività *Held to Collect* che riguardano la qualità creditizia e la *maturity*. Per tale portafoglio è anche calcolata una misura di VaR (1,1; 1,3 e 1,5 milioni di Euro sono rispettivamente i valori minimo, medio e massimo giornaliero) a cui tuttavia non sono associati dei limiti.

A fine esercizio, il VaR a 1 giorno era pari a 0,5 milioni di Euro.

Anche per il modello di attività *Held to Collect and Sell* viene calcolata una misura di VaR (1,8; 2,9 e 3,6 milioni di Euro sono rispettivamente i valori minimo, medio e massimo giornaliero dell'anno); a fine esercizio il VaR a 1 giorno era pari a 1,4 milioni di Euro.

5.3.3 Rischio di cambio

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

5.3.3.1 Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di cambio deriva dalla possibilità che l'Istituto incorra in perdite per l'avverso movimento dei tassi di cambio. Come già riportato, la gestione del rischio di cambio avviene in base al sistema di deleghe in essere per la gestione dei rischi finanziari.

Per il tasso di cambio, al pari dei tassi di interesse, sono stati creati degli scenari predefiniti di *Stress Test* articolati per divisa che prevedono shock più elevati per le divise minori e per quelle non ancorate all'Euro. L'impatto potenziale di tali shock sulla componente di negoziazione, per il solo attivo a fine 2025, non avrebbe generato perdite in quanto non presenti posizioni in valuta.

5.3.3.2 Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Dollari canadesi	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	350.739				7.541	
A.2 Titoli di capitale	2.202					
A.3 Finanziamenti a banche	24.721	3.977	2.513	1.270	4.353	6.534
A.4 Finanziamenti a utenza	1					
A.5 Altre attività finanziarie	7.835	305	237	14	31	183
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso utenza	387.533	4.710	2.696	683	17.066	2.527
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie	2.814		2	52	11	31
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
TOTALE ATTIVITÀ	385.498	4.282	2.750	1.284	11.925	6.351
TOTALE PASSIVITÀ	390.347	4.710	2.698	735	17.077	2.558
Sbilancio (+/-)	(4.849)	(427)	52	549	(5.152)	3.792

L'esposizione al rischio di cambio derivante dall'applicazione di uno stress pari a 100 punti base genererebbe un impatto di circa 5 mila Euro, corrispondenti rispettivamente allo 0,01%, 0,01% e 0,00% del margine d'intermediazione, del risultato di esercizio e del patrimonio netto.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di cambio, l'Istituto adotta la metodologia standard prevista dal Regolamento ASIF n.1/2015.

5.4 Strumenti derivati

Informazioni su strumenti derivati e politiche di copertura

Nel 2025 l'Istituto non ha detenuto strumenti finanziari derivati.

5.5 Rischio di liquidità

Informazioni sul rischio di liquidità e sulle relative politiche di copertura

5.5.1 Informazioni di natura qualitativa

5.5.1.1 Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende l'eventualità che l'Istituto possa trovarsi nelle condizioni di non far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna previsti o imprevisi, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria.

Per quanto riguarda il rischio di liquidità, nel 2025 lo IOR ha mantenuto condizioni adeguate senza registrare tensioni; a fine esercizio, l'indicatore LCR calcolato su un periodo di 30 giorni esprime un valore pari al 1.370 %, abbondantemente sopra la soglia minima del 200% stabilito dal RAF; la variazione rispetto al valore del precedente periodo (2024: 5.095%) è dovuta al nuovo modello di aggregazione della clientela e dei relativi depositi, adottato nel corso dell'anno e condiviso preventivamente con l'Autorità di Vigilanza, che meglio riflette le caratteristiche della clientela specialmente nella persistenza dei depositi presso l'Istituto. È importante notare che le passività dell'Istituto sono costituite, oltre che dal capitale proprio, dai depositi dei clienti, generalmente a vista, poiché l'Istituto non effettua operazioni di provvista sul mercato interbancario né sul mercato dei capitali.

In ragione delle specifiche caratteristiche della clientela dell'Istituto, i depositi sono considerati prevalentemente del tipo "stabile" ai sensi delle indicazioni EBA per il calcolo degli indicatori di rischio (cfr. *The EBA methodological guide risk indicators and detailed risk analysis tools*).

Dal punto di vista operativo, il rischio di liquidità dell'Istituto è gestito dal Dipartimento Finanza e Tesoreria che a tal proposito monitora i flussi attesi e realizzati nelle diverse valute e mantiene un consistente portafoglio di attività liquide per far fronte ad eventuali esborsi inattesi.

Il monitoraggio della situazione di liquidità ed il controllo del rispetto dei limiti operativi di liquidità è svolto su base quotidiana dalla Funzione Risk Management.

5.5.2 Informazioni di natura quantitativa

Le tabelle seguenti mostrano le attività e le passività dell'Istituto ai valori correnti, suddivisi per data di scadenza contrattuale delle passività finanziarie e della scadenza attesa delle attività finanziarie. Nella prima tabella sono incluse solo le attività e passività finanziarie denominate in Euro, mentre la seconda comprende unicamente le attività e passività finanziarie denominate in valute diverse dall'Euro.

1.1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie denominate in Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
B.1 Titoli di Stato			25.663	65.806	27.493	9.781	55.223	787.756	113.441	
B.2 Altri titoli di debito			15.460	12.811	16.843	47.941	96.253	505.764	71.540	
B.3 Quote di O.I.C.R.										1.489
B.4 Finanziamenti										
- Banche	116.004									
- Utenza	32							47.661	11.641	
Passività per cassa										
B.5 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Utenza	1.205.303			3.171	370	12.304	11.045			
B.6 Titoli di debito										
B.7 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
B.8 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.9 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.10 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
B.11 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										4.000
- posizioni corte										
B.12 Garanzie finanziarie rilasciate									882	
B.13 Garanzie finanziarie ricevute										
B.14 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.15 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Si segnala che l'Istituto non detiene attività finanziarie oggetto di operazioni di cartolarizzazione.

1.2 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie denominate in divise diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
B.1 Titoli di Stato	255			17	69.154	14.851	4.672	88.376	31.883	
B.2 Altri titoli di debito		53	2.951	171	19.818	11.539	43.916	86.272	12.116	
B.3 Quote di O.I.C.R.										
B.4 Finanziamenti										
- Banche	43.370									
- Utenza										
Passività per cassa										
B.5 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Utenza	406.824			1.742	22	4.727	1.879	21		
B.6 Titoli di debito										
B.7 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
B.8 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.9 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.10 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
B.11 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte										
B.12 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.13 Garanzie finanziarie ricevute										
B.14 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte										
B.15 Derivati creditiz senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte										

Si segnala che l'Istituto non detiene attività finanziarie oggetto di operazioni di cartolarizzazione.

5.6 Rischio operativo

Informazioni sul rischio operativo e sulle relative politiche di copertura

5.6.1 Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischi operativi si intendono i rischi di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Nel rischio operativo non sono inclusi i rischi strategici e di reputazione, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di norme di legge o di regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie.

I rischi operativi includono, tra l'altro, il rischio derivante dall'inadeguata definizione dei processi (ad esempio, assenza o inadeguatezza dei controlli di linea), il rischio risorse umane (ad esempio, insufficiente preparazione professionale dei dipendenti) ed il rischio IT (ad esempio, inadeguatezze dei sistemi informatici che possano causare la perdita di dati o interruzioni dell'operatività) o il rischio derivante da attacchi informatici dall'esterno.

L'Istituto adotta una politica per la gestione del rischio operativo ed ha sviluppato un *framework* per l'identificazione, la valutazione, la gestione ed il monitoraggio del rischio operativo. In particolare, l'Istituto ha definito un processo di raccolta delle perdite operative che prevede l'allineamento con il dato contabile. Inoltre, l'Istituto monitora l'evoluzione dei rischi operativi attraverso l'esame dei valori assunti dai *Key Risk Indicators* che sono stati definiti sui principali processi ed identifica, per i rischi principali, i piani di azione per la mitigazione dei rischi.

Nell'ambito del *Risk Self Assessment* annuale viene condotta la valutazione del rischio operativo insito in ciascun processo, identificando la Mappa dei rischi operativi dell'Istituto. La rilevazione ed il monitoraggio dei Rischi Operativi sono supportati da un sistema informatico dedicato (SIRO, Sistema Informatico dei Rischi Operativi) mediante il quale sono tracciati i rischi potenziali e gli incidenti occorsi, le perdite, i *Key Risk Indicators*, i presidi di controllo esistenti e gli ulteriori elementi necessari per la mitigazione dei rischi, le azioni in corso di esecuzione, i processi di business / di governo o di supporto interessati.

Per quanto attiene all'esercizio 2025, sono stati registrati n.42 eventi di rischio operativo (rispetto a n. 55 nel 2024) a cui sono associate perdite nette pari a circa 60 mila Euro (rispetto a 72 mila Euro nel 2024).

Rispetto al precedente esercizio si rileva una riduzione dell'ammontare delle perdite operative (-16%) riconducibile principalmente all'efficientamento del processo di regolamento dei titoli (*settlement*) che ha determinato una significativa diminuzione delle penali corrisposte a controparti di mercato. L'importo netto delle perdite non includono i recuperi dalle controparti delle penali ottenuti dalle controparti per i ritardati regolamenti nella negoziazione titoli in quanto non attribuibili alle singole transazioni.

Si segnala che gli eventi di rischio operativo comprendono sia gli incidenti con perdita sia gli incidenti senza perdita (*near miss*) e che nel calcolo delle perdite nette non sono comprese le spese legali per cause passive.

PARTE 6. INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

6.1 Patrimonio dell'ente

6.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio dell'Istituto rappresenta l'insieme dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dalla gestione in un'ottica di creazione di valore.

Nel gestire il capitale proprio (concetto ben più ampio del patrimonio netto esposto nel prospetto di bilancio e coerente con l'aggregato di vigilanza, caratterizzato non solo da mezzi propri in senso stretto), gli obiettivi dell'Istituto sono:

- salvaguardare la capacità dell'Istituto di continuare la propria attività affinché possa fornire benefici a tutti i soggetti interessati;
- mantenere un solido capitale per supportare lo sviluppo dell'attività.

Nella valutazione della solidità patrimoniale dello IOR è necessario prendere in considerazione alcune caratteristiche della finanza Vaticana che non hanno un corrispettivo altrove; ci si riferisce al ruolo svolto dall'Istituto di: i) garante dei depositi dei clienti, in assenza di un meccanismo di tutela interbancario; ii) garante del trattamento pensionistico per i propri dipendenti; iii) garante delle condizioni di liquidità in assenza del prestatore di ultima istanza. Inoltre, allo IOR non è consentito di finanziarsi accedendo al mercato dei capitali ad esempio mediante emissioni obbligazionarie. Il patrimonio si preserva e si incrementa principalmente destinando a tale scopo una parte degli utili che l'Istituto consegue annualmente.

L'Istituto persegue i propri obiettivi di salvaguardia del patrimonio sia nei processi di pianificazione, con l'analisi dei rischi associati alle attività pianificate, sia nei processi di monitoraggio con l'analisi e il controllo dei limiti.

Nella gestione del patrimonio si tiene conto dei requisiti patrimoniali di vigilanza richiesti dal regime regolamentare vigente in materia prudenziale.

6.1.2 Informazioni di natura quantitativa

6.1.2.A.1 Composizione

	2025	2024
1. Capitale	300.000	300.000
2. Riserve		
(a) Di utili		
(i) Non distribuibili	100.000	100.000
(ii) Distribuibili	367.159	348.200
(b) Altre	1.648	1.629
3. Strumenti di capitale		
4. Riserve da valutazione		
(a) Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(20.601)	(36.877)
(b) Attività materiali		
(c) Attività immateriali		
(d) Copertura di investimenti esteri		
(e) Copertura dei flussi finanziari		
(f) Strumenti di copertura (elementi non designati)		
(g) Differenze di cambio		
(h) Attività non correnti in via di dismissione		
(i) Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
(j) Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6.313)	(18.779)
(j.1) Redditività degli Attivi a servizio dei piani a benefici definiti	22.496	4.983
(k) Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
5. Utile (Perdita) di esercizio	50.954	32.760
TOTALE	815.343	731.916

Il Capitale, distintamente identificato all'interno del Patrimonio Netto, rappresenta una dotazione permanente che non può essere ridotta o distribuita al di fuori dell'ipotesi di liquidazione dell'ente.

La Riserva Non distribuibile è una riserva di utili finalizzata all'irrobustimento patrimoniale e alla stabilità di lungo periodo dell'Istituto.

La Riserva Distribuibile è il primo presidio posto a tutela del Capitale. Tale riserva è stata incrementata nel corso dell'esercizio 2025, grazie all'allocazione di parte dell'utile 2024. In sede di distribuzione dell'utile d'esercizio 2024, 19 milioni di Euro sono stati destinati ad incrementare le riserve dell'Istituto.

Le Altre riserve comprendono la Riserva da prima applicazione di nuovi principi IAS/IFRS creata il 1 gennaio 2018 per accogliere gli effetti patrimoniali della prima applicazione del principio contabile IFRS 9-Strumenti finanziari e la Riserva non distribuibile relativa alle partecipazioni non significative che accoglie il valore della partecipazione nella società Ste Immobiliere Bourbonnaise iscritta al costo.

Le Altre riserve includono anche il risultato realizzato dei titoli di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI option*).

La Riserva da valutazione delle Attività Finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rappresenta la variazione del *fair value* dei titoli di debito gestiti secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell* che hanno superato il test SPPI e dei titoli azionari designati dall'Istituto nella categoria citata per l'esercizio della *FVOCI option*.

La Riserva da valutazione relativa a piani previdenziali a benefici definiti rappresenta l'utile o la perdita attuariale cumulata relativa al Fondo Pensioni e al Fondo Liquidazioni. In aggiunta, confluisce in tale riserva la Redditività degli Attivi a servizio del piano pensionistico a benefici definiti

6.1.2.A.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	2025		2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(22.853)	-	(39.176)
2. Titoli di capitale	2.252	-	2.299	-
3. Finanziamenti				
TOTALE	2.252	(22.853)	2.299	(39.176)

6.1.2.A.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(39.176)	2.299	
2. Variazioni positive			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	18.697	16	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:			
- Da rischio di credito			
- Da realizzo			
2.3 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.4 Altre variazioni			
3. Variazioni negative			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>		(63)	
3.2 Rettifiche da rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:			
- Da realizzo	(2.374)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(22.853)	2.252	

6.1.2.A.4 Riserve da valutazione relative a piani previdenziali a benefici definiti-componente attuariale: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Trattamento di fine rapporto	Totale Piani a benefici definiti
1. Esistenze iniziali	(17.251)	(1.528)	(18.779)
2. Variazioni positive			
2.1 Utile attuariale dell'anno su piani previdenziali a benefici definiti	12.131	335	12.466
3. Variazioni negative			
3.1 Perdita attuariale dell'anno su piani previdenziali a benefici definiti			
4. Rimanenze finali	(5.120)	(1.193)	(6.313)

6.1.2.A.5 Riserve da valutazione relative a piani previdenziali a benefici definiti-redditività degli Attivi a servizio dei piani: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Totale
1. Esistenze iniziali	4.983	4.983
2. Variazioni positive		
2.1 Redditività dell'anno degli Attivi a servizio dei Piani a benefici definiti		
- Utili realizzati	16.862	16.862
- Utili non realizzati	651	651
3. Variazioni negative		
3.1 Perdita dell'anno degli Attivi a servizio dei Piani a benefici definiti		
- Perdite realizzate		
- Perdite non realizzate		
4. Rimanenze finali	22.496	22.496

6.2. Articolazione e contenuto dell'informativa sui fondi propri e coefficienti di vigilanza prudenziale

6.2.B.1 Fondi propri

	2025	2024
A. Componenti positive		
1. Capitale	300.000	300.000
2. Capitale supplementare		
(a) Utili non distribuiti		
(i) Riserva non distribuibile	100.000	100.000
(ii) Riserva distribuibile	367.159	348.200
(iii) Altre Riserve	1.648	1.629
(b) Accantonamenti		
(c) Riserve	(4.418)	(50.673)
3. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi		
B. Componenti negative		
1. Avviamento		
2. Immobilizzazioni immateriali	(1.236)	(1.560)
3. Rettifiche di valore su crediti		
4. Perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso		
5. Rettifiche di valore di vigilanza su attività valutate al <i>fair value</i>		
6. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(12.380)	(3.641)
Patrimonio di base	750.773	693.955

Il Capitale è definito dall'art. 3 (8) del Regolamento ASIF n.1 ed è l'apporto di liquidità iniziale o successivo da parte della Santa Sede o dello Stato della Città del Vaticano. Esso:

- è stato versato in ottemperanza della legislazione vigente presso la Santa Sede e nello Stato della Città del Vaticano;
- è individuabile in modo chiaro e distinto nel bilancio dell'ente;
- non può essere ridotto o distribuito se non in caso di cessazione o liquidazione dell'ente (assicurandosi che sia distribuito con proporzionalità ai legittimi creditori, secondo la legislazione vigente presso la Santa Sede e nello Stato della Città del Vaticano e che sia acquisito dalla Sede Apostolica).

Ai fini regolamentari, il termine "Capitale" è considerato equivalente al "core capital".

Il Capitale Supplementare è definito dall'art. 3 (68) del Regolamento ASIF n.1 ed è la somma degli utili non distribuiti, accantonamenti e altre riserve.

Il Patrimonio di Base definito dall'art. 3 (12) del Regolamento ed è calcolato come:

- la somma dei seguenti elementi positivi:
 - a. capitale;
 - b. capitale supplementare;
- dedotti i seguenti elementi:
 - a. l'avviamento;
 - b. le immobilizzazioni immateriali;
 - c. le rettifiche di valore su crediti;
 - d. le perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso;
 - e. le rettifiche di valore di vigilanza su attività valutate al *fair value*.

Ai fini regolamentari, il "patrimonio di base" è considerabile equivalente al "common equity tier 1".

Il patrimonio di vigilanza consiste nel patrimonio di base. Esso viene calcolato con cadenza mensile benché l'Autorità ne richieda il calcolo trimestrale.

Il Patrimonio di base a fine esercizio 2025 risultava pari a 751 milioni di Euro (2024: 694 milioni Euro).

Dati gli aggregati che compongono i fondi propri dell'Istituto, il filtro prudenziale è applicato alle plusvalenze relative alla valutazione al *fair value* dei titoli di debito con impatto sulla redditività complessiva gestiti secondo il modello di attività *Held to Collect and Sell* ed alla valutazione al *fair value* dei titoli azionari designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva per l'esercizio della FVOCI option. Tali plusvalenze sono rettifiche da un filtro prudenziale negativo del 50%. Al 31 dicembre 2025, le plusvalenze e le conseguenti rettifiche per applicazione del filtro prudenziale riguardano i titoli azionari FVOCI e le azioni e le obbligazioni al servizio del piano pensionistico.

Prudenzialmente, nel calcolo del Patrimonio di base non è stato incluso l'utile d'esercizio.

6.2.B.2 Adeguatezza patrimoniale

La verifica dei coefficienti di vigilanza prudenziale viene effettuata dalla Funzione Risk Management al fine di verificare il rispetto dei requisiti normativi.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati relativi ai requisiti patrimoniali a fine 2025 confrontati con i corrispondenti valori del precedente esercizio.

	Importi non ponderati		Importi ponderati/Requisiti patrimoniali	
	2025	2024	2025	2024
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	2.350.519	2.411.404	836.525	862.225
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			66.922	68.978
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			8.286	3.992
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			8.372	6.992
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			83.580	79.962
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.044.744	999.524
C.2 Capitale/Attività di rischio ponderate			28,72%	30,01%
C.3 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1)			71,86%	69,43%

L'aumento del Tier 1 ratio rispetto alla chiusura d'esercizio precedente è ascrivibile principalmente al patrimonio di base per il miglioramento delle riserve dei titoli valutati al *Fair Value Through OCI* e l'accantonamento a riserva di una quota di utili 2024. Vi è stato anche un decremento del rischio di credito e controparte e di mercato.

I titoli soggetti al rischio di credito e controparte anche se leggermente aumentati sono soggetti ad un requisito patrimoniale che si attesta a circa 67 milioni di Euro a fronte di 69 milioni di Euro dell'anno precedente; il miglioramento di tale requisito è anche collegato alla migliore qualità creditizia degli emittenti in portafoglio, principalmente titoli governativi *investment grade* area Euro.

Coerentemente con tale movimento il rapporto Capitale/ Attività di rischio ponderate si attesta a 28,72%, mentre il rapporto Patrimonio di base/ Attività di rischio ponderate risulta 71,86%.

PARTE 7. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le parti correlate dell'Istituto comprendono la Commissione Cardinalizia e i Dirigenti con responsabilità strategiche (Consiglio di Sovrintendenza e il Direttore Generale).

Le operazioni effettuate con tali parti correlate riguardano le erogazioni degli stipendi e degli emolumenti.

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Il totale delle remunerazioni spettanti alle parti correlate per il servizio prestato nel 2025 è pari a 569 mila Euro, di cui 240 mila Euro registrate ma ancora non erogate alla data del 31 dicembre 2025.

Le remunerazioni riguardano il Consiglio di Sovrintendenza e il Direttore Generale e sono iscritte nel Conto Economico alla voce Spese per il personale.

I componenti della Commissione Cardinalizia non ricevono alcun compenso per la loro attività presso l'Istituto.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel corso del 2025 non sono state poste in essere transazioni con dirigenti con responsabilità strategiche, ad eccezione della gestione del deposito che intrattengono con l'Istituto, alimentato dagli emolumenti e stipendi.

Alla data del presente bilancio, il saldo dei depositi dei componenti della Commissione Cardinalizia era pari a 1,3 milioni di Euro.

I Dirigenti con responsabilità strategiche avevano depositi pari a 440 mila Euro.

Inoltre, l'Istituto ha concesso in comodato gratuito alla partecipata S.G.I.R. S.r.l. 3 immobili di proprietà. Nel corso del 2025, la S.G.I.R. S.r.l. ha percepito canoni di locazione su questi immobili per 74 mila Euro.



IOR ISTITUTO PER
LE OPERE
DI RELIGIONE

RELAZIONE DELLA
SOCIETÀ DI REVISIONE

2025

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELLA CIRCOLARE DELL'ASIF DEL 4 LUGLIO 2019

Ai Componenti del Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto per le Opere di Religione

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio dell'Istituto per le Opere di Religione (l'"Istituto"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria dello Stato della Città del Vaticano (i "Provvedimenti").

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto all'Istituto in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza previsti dall'International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants nonché alle disposizioni in materia di indipendenza applicabili nell'ordinamento dello Stato della Città del Vaticano alla revisione contabile del bilancio e abbiamo adempiuto alle nostre responsabilità in conformità a tali principi e disposizioni. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio dell'Istituto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 14 aprile 2025, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Responsabilità della Direzione per il bilancio d'esercizio

La Direzione è responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai Provvedimenti e per quella parte del controllo interno dalla stessa ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

La Direzione è responsabile per la valutazione della capacità dell'Istituto di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. La Direzione utilizza il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbia valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione dell'Istituto o per l'interruzione dell'attività o non abbia alternative realistiche a tali scelte.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.

- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'Istituto.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dalla Direzione, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte della Direzione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell'Istituto di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che l'Istituto cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISAs), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Altre informazioni

Il Consiglio di Sovrintendenza e la Direzione sono responsabili, per le sezioni di rispettiva competenza, per la redazione della relazione sulla gestione dell'Istituto al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità ai Provvedimenti.

Il nostro giudizio sul bilancio d'esercizio non si estende alla relazione sulla gestione.

In relazione alla nostra revisione contabile del bilancio d'esercizio, secondo quanto previsto dalla Circolare dell'ASIF del 4 luglio 2019, abbiamo la responsabilità di leggere la relazione sulla gestione, controllando l'avvenuta presentazione della stessa in tutte le sue componenti, al fine di esprimere un giudizio sulla sua coerenza con il bilancio d'esercizio e sulla sua conformità ai Provvedimenti. Inoltre, qualora, sulla base del lavoro svolto, concludessimo che vi sia un errore significativo nella relazione sulla gestione, saremmo tenuti a riportare tale circostanza.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio dell'Istituto al 31 dicembre 2025 ed è redatta in conformità ai Provvedimenti.

Con riferimento alla dichiarazione sull'identificazione di errori significativi nella relazione sulla gestione, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione della natura, *status*, e attività dell'Istituto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Antonio Sportillo
Socio

Roma (Italia), 1 Aprile 2026



IOR ISTITUTO PER
LE OPERE
DI RELIGIONE

**ALLEGATO - INFORMATIVA SULLA
GESTIONE DEI RISCHI AI SENSI DEL
REGOLAMENTO ASIF N. 1/2015 ART. 119**

2025

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (F)	4
1.1 Sistema di controllo dei rischi	4
1.2 Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie dell'Istituto	5
2. Requisiti di fondi propri ed esposizioni ponderate per il rischio (I)	7
3. Riserve di capitale anticicliche (K)	9
4. Attività vincolate e non vincolate (M)	11
5. Metriche principali (Q)	12
6. Rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (R)	14
7. Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (S)	15
8. Rischi ambientali, sociali e di governance (T)	15
9. Politica di remunerazione (U)	15
10. Coefficiente di leva finanziaria (V)	18
11. Requisiti di liquidità (W)	19
ALLEGATO 1. RACCORDO TRA NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO 2025 E REGOLAMENTO ASIF N.1/2015, ALLEGATO XXVII	20
DICHIARAZIONE DELL'ALTA DIRIGENZA SULL'INFORMATIVA EX ART. 119 ALLEGATO XXVII, LETTERA A.3 DEL REGOLAMENTO ASIF N. 1/2015	21
DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE AI SENSI DELL'ALLEGATO XXVII, LETTERA F, PUNTI E) ED F) DEL REGOLAMENTO ASIF N. 1/2015	22

INTRODUZIONE

La presente Informativa sulla gestione dei rischi risponde agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dal Regolamento ASIF n. 1/2015 con specifico riferimento all'art.119 e all'Allegato XXVII.

L'informativa è suddivisa in sezioni contraddistinte da una lettera in carattere maiuscolo corrispondente alle informazioni richieste dal citato Allegato. Una rappresentazione esaustiva dell'ubicazione delle informazioni richieste dall'Allegato è esposta nella tabella posta in Allegato 1.

Il presente documento rappresenta esclusivamente un allegato al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 e pertanto i dati in esso presentati non sono stati sottoposti a revisione contabile.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (F)

L'assetto dei controlli interni dell'Istituto è definito nello Statuto, nel Regolamento generale e nei relativi regolamenti e procedure adottati dai competenti organi dell'Istituto e tiene conto del Regolamento ASIF n. 1/2015 in materia di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria (Regolamento n. 1), emanato dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF), in attuazione del Titolo III della legge dell'8 ottobre 2013 in materia di "Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria" n. XVIII (legge n. XVIII).

Il ruolo svolto dagli organi di governo e dalle funzioni organizzative, con particolare riferimento alla gestione e al controllo dei rischi, è riportato nella Parte 5 dell'Informativa di Bilancio.

1.1 Sistema di controllo dei rischi

Le attività di governo e controllo dei rischi sono parte del più ampio sistema dei controlli interni dell'Istituto, disciplinato dalla regolamentazione interna, volto ad assicurare una gestione sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, trasparenza e correttezza.

L'assetto dei controlli interni si basa sulla normativa vigente e sulla regolamentazione stabilita dall'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria (ASIF), ai sensi del Regolamento ASIF n. 1/2015 in materia di vigilanza prudenziale degli enti che svolgono professionalmente attività di natura finanziaria, in attuazione del Titolo III della legge dell'8 ottobre 2013 in materia di "Trasparenza, vigilanza ed informazione finanziaria" n. XVIII.

I processi di gestione e controllo dei rischi mirano a garantire che la generazione di valore da parte dell'Istituto sia caratterizzata da affidabilità e sostenibilità, salvaguardando la solidità finanziaria e la reputazione dell'Istituto e fornendo una rappresentazione trasparente della rischiosità assunta. In particolare, il sistema di controllo dei rischi mira a:

- individuare metodologie per la misurazione/valutazione e la gestione di tutte le tipologie di rischio a cui l'Istituto è esposto in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole;
- verificare l'osservanza dei limiti posti all'assunzione dei rischi, accertando la coerenza dell'operatività posta in essere rispetto agli obiettivi di rischio assegnati;
- monitorare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto ai rischi assunti.

Il sistema dei controlli interni, in attuazione di indicazioni fornite dalla normativa vigente e avendo presente le *best practice* del settore, adotta i seguenti principi guida:

- attribuzione chiara di compiti e responsabilità;
- separazione e indipendenza delle funzioni di controllo dalle funzioni operative;

- identificazione di attività di controllo in capo a ciascun livello operativo (c.d. controlli di linea, di secondo livello, di terzo livello); le procedure organizzative costituiscono la formalizzazione di tali controlli;
- diffusione della cultura del controllo e condivisione di un linguaggio di rischio/controllo a tutti i livelli dell'organizzazione;
- consapevolezza dei rischi assunti, tramite l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di tutte le fattispecie di rischio, assunte o assumibili, ritenute rilevanti; i *risk assessment* condotti periodicamente ai fini AML e sicurezza ICT ne sono una testimonianza tangibile;
- omogeneità nella definizione e nell'adozione di metodi e strumenti di valutazione, perseguendo l'utilizzo coerente di tassonomie, metriche e metodologie quali-quantitative;
- comunicazione tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali il più possibile diretta e senza restrizioni o intermediazioni, a garanzia che le anomalie riscontrate, qualora di rilievo, siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati e gestite con celerità;
- adozione di sistemi informativi affidabili, in grado di fornire puntualmente e con un adeguato livello di dettaglio i dati e le informazioni necessarie ai destinatari per l'espletamento delle proprie funzioni.

La responsabilità primaria del governo del sistema dei controlli interni e del suo corretto funzionamento è rimessa agli organi e alle funzioni dell'Istituto; specifici compiti di controllo sono posti in capo alle funzioni interne deputate al presidio di determinate aree di rischio e/o di operatività.

In particolare, ciascuna unità organizzativa è chiamata, per l'area di propria competenza, ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

Il sistema dei controlli interni è periodicamente sottoposto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività e del contesto di riferimento. La valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni, nel suo complesso come nelle sue componenti rilevanti, è oggetto dell'attività della Funzione Internal Audit.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, i controlli sui rischi e sulla conformità ("controlli di secondo livello") sono finalizzati, tra le altre cose, a garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, a definire criteri e metodologie per la misurazione dell'esposizione ai rischi, a verificare il rispetto dei limiti all'operatività assegnati alle varie funzioni e ad accertare la conformità dei processi alle disposizioni di legge e di vigilanza. Tali attività di controllo sono svolte da funzioni separate e indipendenti, sotto il profilo organizzativo, dalle unità incaricate dell'assunzione dei rischi.

1.2 Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie dell'Istituto

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) dello IOR definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio e le politiche di governo dei rischi, in coerenza con il massimo rischio assumibile, con il business model ed il piano strategico dell'Istituto.

Le fasi per identificare gli obiettivi di rischio ed i relativi livelli di tolleranza sono disciplinate dalla procedura di gestione del *Risk Appetite Framework*, come segue:

- formulazione della *risk philosophy* dello IOR attraverso la declinazione di principi-guida nella gestione dei rischi allineati alla missione dell'Istituto; tale attività è riservata al Consiglio di Sovrintendenza;
- determinazione della propensione al rischio (*risk appetite statement*) per ogni tipologia di rischio sottostante i principi guida nella gestione dei rischi. Tale attività è riservata al vertice dell'Istituto, in particolare al Consiglio di Sovrintendenza che valuta ed approva le proposte formulate dal Direttore generale;

- definizione delle metriche per la quantificazione del rischio, al fine di monitorare il rischio assunto (*risk profile*). Tale attività è riservata al Consiglio di Sovrintendenza che valuta ed approva le proposte avanzate dal Direttore generale e dal Risk Management; le metriche sono formalizzate nel documento RAF;
- identificazione per ogni metrica del valore limite desiderato (*risk appetite*), della deviazione consentita dal valore limite (*risk tolerance*) e della massima esposizione al rischio assumibile (*risk capacity*) prima di incorrere in discontinuità operativa o in violazione di norme. Questa attività è riservata al Consiglio di Sovrintendenza che valuta ed approva le proposte avanzate dal Direttore generale e dal Risk Management; le metriche sono formalizzate nel documento RAF;
- definizione di meccanismi per mantenere l'Istituto entro il profilo di rischio desiderato. Tale attività è riservata al Direttore generale su proposta della Funzione Risk Management.

In conformità alle disposizioni di vigilanza, lo IOR ha definito le modalità di raccordo tra il *Risk Appetite Framework* (RAF) ed il modello di business perseguito; si presentano di seguito alcune evidenze chiave atte ad illustrare la connessione esistente tra il profilo di rischio complessivo dell'Istituto e le strategie perseguite.

Le scelte gestionali e gli indirizzi strategici annuali e pluriennali sono definiti nel rispetto dei vincoli di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di assunzione dei rischi stabiliti dal RAF nell'orizzonte prospettico.

Il Consiglio di Sovrintendenza monitora il rispetto della propensione al rischio confrontando gli obiettivi di rischio e la tolleranza ammessa con i valori assunti dalle metriche RAF. Sulla base dell'attività di monitoraggio svolta nel 2025, il profilo di rischio dello IOR è risultato coerente con gli obiettivi e la strategia aziendale.

Gli indirizzi di governo dei rischi e la loro declinazione quali-quantitativa attraverso i parametri di appetito al rischio – entrambi espressi dal Consiglio di Sovrintendenza – costituiscono il presupposto per individuare gli obiettivi e le priorità da attuare nell'orizzonte di pianificazione.

Con cadenza annuale viene attivato un processo di interazione tra la definizione delle linee di indirizzo - budget annuale o piano pluriennale - ed il profilo di rischio desiderato (*risk appetite*) e tollerato (*risk tolerance*) nei diversi ambiti monitorati dal RAF. Tenendo conto delle risultanze di tali analisi, viene, ove necessario, calibrata la propensione al rischio dell'Istituto al fine di mantenere coerenza tra *risk appetite* e obiettivi.

Le ipotesi evolutive assunte a riferimento per la pianificazione delle attività sono sottoposte ad analisi di sostenibilità rispetto al mantenimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale, affinché possa essere assicurata coerenza rispetto ai vincoli di adeguatezza patrimoniale e struttura finanziaria del passivo, leva finanziaria, qualità dell'attivo, liquidità, redditività e assunzione dei rischi specificati nel *Risk Appetite Framework*.

La verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione si svolge congiuntamente al monitoraggio del rispetto degli obiettivi di rischio; in caso le metriche di rischio evidenzino scostamenti significativi, vengono identificate e attuate misure correttive per rientrare entro le soglie definite.

Con riferimento a operazioni e attività di particolare rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate nel corso del 2025, non si segnalano transazioni capaci di influire in misura significativa sulla situazione patrimoniale o sui risultati economici dell'esercizio; le medesime considerazioni valgono per le operazioni con parti correlate.

Per la rappresentazione esaustiva delle attività di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno caratterizzato l'esercizio 2025 si rimanda all'informativa di bilancio dello IOR per l'anno 2025 (<https://www.ior.va/content/ior/it.html>).

2. REQUISITI DI FONDI PROPRI ED ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (I)

In relazione ai requisiti di fondi propri e alle esposizioni ponderate per il rischio, ad integrazione delle informazioni disponibili nelle Parte 5 dell'Informativa di Bilancio, è utile rappresentare che l'adeguatezza patrimoniale prospettica viene valutata in sede di ICAAP secondo due prospettive:

- prospettiva normativa: riguarda una valutazione pluriennale della capacità dell'Istituto di soddisfare i requisiti normativi e le richieste di vigilanza relative al capitale disponibile. In questa prospettiva si considerano gli impatti di tutti i rischi rilevanti per il capitale dell'Istituto, non limitandosi solo a quelli coperti dai requisiti del Pilastro I.
- prospettiva economica: integra la prospettiva normativa e si concentra sulla capacità dell'Istituto di affrontare, con un'adeguata dotazione patrimoniale, tutti i rischi materiali che potrebbero generare perdite economiche e ridurre il capitale complessivo disponibile (Pillar I e II). In questa visione, l'Istituto si assicura di coprire adeguatamente i rischi con un capitale commisurato al proprio concetto interno di adeguatezza patrimoniale.

Il Pillar I stabilisce i requisiti patrimoniali minimi per i seguenti rischi:

- rischio di credito: l'Istituto calcola il requisito di capitale per il rischio di credito, comprensivo del rischio controparte, utilizzando il metodo standard, che prevede l'applicazione di ponderazioni di rischio sui crediti a seconda della loro classificazione (rischio di controparte, rischio di default, ecc.), in base alla qualità del credito (*rating* o classi di rischio).
- rischio di mercato: il rischio di mercato è calcolato in modo differenziato per rischio generico e rischio specifico sia per obbligazioni (*bond*) che per *equity*, secondo quanto previsto dalla normativa. Questo approccio è adottato per determinare i requisiti di capitale relativi alle fluttuazioni nei prezzi dei mercati finanziari.
- rischio operativo: l'adeguatezza patrimoniale per il rischio operativo è calcolata tramite il metodo base (*Basic Indicator Approach, BIA*), che prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) sul margine di intermediazione medio dell'ente negli ultimi tre anni. Questo metodo fornisce una stima del capitale necessario per coprire le potenziali perdite derivanti da eventi operativi imprevisti.

Il Pillar II riguarda l'analisi e la gestione dei rischi non considerati nel Pillar I, ma che sono essenziali per una valutazione completa dell'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto.

I rischi principali analizzati nel Pillar II sono:

- rischio di tasso di interesse: l'Istituto individua il capitale necessario per far fronte a eventuali fluttuazioni dei tassi di interesse che influenzino negativamente il valore e la redditività degli attivi e passivi detenuti dall'Istituto;
- rischio di concentrazione: l'Istituto analizza la concentrazione del rischio di credito (ad esempio, se un grande segmento di clienti o un settore specifico presenta un rischio elevato) e determina il capitale necessario per far fronte a eventuali perdite dovute a tale rischio;
- rischio di reputazione/strategico e altri rischi non quantificabili: nella determinazione del capitale di rischio l'Istituto prende in considerazione anche rischi intangibili, come il rischio reputazionale o strategico, che potrebbero non essere direttamente misurabili, ma che hanno un impatto significativo sulle operazioni e sul capitale.

L'Istituto utilizza i metodi di base (cosiddetti metodi standard o metodi base) per la misurazione dei rischi rilevanti, sia di Pillar I (rischi di base) sia quelli di Pillar II (rischi aggiuntivi).

In entrambe le prospettive, normativa ed economica, l'orizzonte temporale di valutazione è di tre anni. Le metriche utilizzate per analizzare l'adeguatezza patrimoniale dell'Istituto si riferiscono a:

- capitale interno: è il fabbisogno di capitale necessario per coprire le perdite relative ad un determinato rischio che l'Istituto considera significativo;
- capitale interno complessivo: rappresenta l'ammontare di capitale necessario per coprire tutti i rischi assunti dall'Istituto, sia in termini attuali che prospettici, inclusi eventuali fabbisogni patrimoniali dovuti a considerazioni strategiche;
- patrimonio di vigilanza: è l'insieme delle risorse patrimoniali che possono essere utilizzate per coprire gli assorbimenti di capitale derivanti dalla quantificazione dei rischi.

Le misurazioni del grado di esposizione ai rischi, effettuate sia in chiave attuale che prospettica, nonché in condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno necessario per far fronte adeguatamente ai rischi sopra citati.

Il Capitale interno complessivo viene infine confrontato con il Patrimonio di vigilanza per assicurare la completa copertura di tutti i rischi. Per salvaguardare la stabilità dell'Istituto è richiesto un livello minimo di Patrimonio di vigilanza non assegnato a copertura di rischi (*Free Capital*) per assicurare la corretta patrimonializzazione anche in caso di shock inattesi.

Al termine del processo ICAAP, il Consiglio di Sovrintendenza verifica che l'Istituto disponga di un patrimonio di vigilanza adeguato, sufficiente a coprire i fabbisogni di capitale associati ai rischi materiali a cui l'Istituto è esposto, tanto a consuntivo quanto negli scenari prospettici di base e di stress, tenuto conto delle previste evoluzioni dell'attività dell'Istituto.

Il mantenimento delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato periodicamente, monitorando gli andamenti gestionali e l'esposizione ai rischi dell'Istituto.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) sono utilizzati come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale dell'Istituto determinate nell'ICAAP, sia in termini attuali che prospettici, oltre che in scenari avversi, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi e con gli ulteriori vincoli di vigilanza applicabili.

Con cadenza annuale, l'Istituto comunica all'Autorità di vigilanza i risultati del processo ICAAP.

3. RISERVE DI CAPITALE ANTICICLICHE (K)

Le riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti minimi regolamentari forniscono agli istituti risorse patrimoniali di alta qualità da utilizzare in momenti di instabilità del mercato per prevenire disfunzioni sistemiche nel settore bancario e garantire la continuità del credito. Inoltre, queste riserve servono per affrontare i rischi derivanti dall'importanza sistemica, sia a livello globale che nazionale, di alcuni intermediari.

In questo contesto, la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) ha l'obiettivo di tutelare il settore bancario durante periodi di forte crescita del credito. L'imposizione di questa riserva consente di accumulare, nei periodi di espansione del ciclo del credito, capitale primario di classe 1, destinato a coprire le perdite nei momenti di contrazione del ciclo stesso.

Come previsto dall'Allegato XIX del Regolamento ASIF n. 1/2015, le entità soggette a vigilanza devono mantenere una riserva di capitale anticiclica pari all'esposizione complessiva al rischio, calcolata in termini di attività ponderate per il rischio, moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico.

Per ciascun ente vigilato tale coefficiente corrisponde alla media ponderata dei coefficienti in vigore nei Paesi in cui sono localizzate le esposizioni creditizie rilevanti. Per il 2025, l'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria ha stabilito un coefficiente di riserva anticiclica per lo Stato della Città del Vaticano pari allo 0% per le esposizioni detenute dagli intermediari verso controparti vaticane.

Coefficiente anticiclico specifico dello IOR riferito al 31/12/2025	0,62%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'Istituto (Euro)	6.496.416

La tabella seguente illustra la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'Istituto, nonché i principali elementi utilizzati per determinare l'ammontare della riserva alla data di riferimento.

PAESE	RWA (€/mln)	Coefficiente anticiclico specifico del paese (%)
Australia	3,67	1,00%
Belgio	7,92	1,00%
Brasile	0,00	2,50%
Canada	9,37	0,00%
Ciad	0,00	2,50%
Cile	2,49	0,50%
Corea del Sud	1,68	1,00%
Danimarca	2,41	2,50%
Finlandia	7,03	0,00%
Francia	121,61	1,00%
Germania	68,65	0,75%
Giappone	26,79	0,00%
Iraq	0,00	2,50%
Irlanda	13,41	1,50%
Italia	242,11	0,00%
Lussemburgo	6,76	0,50%
Messico	6,46	0,00%
Norvegia	2,47	2,50%
Nuova Zelanda	2,91	2,50%
Paesi bassi	68,40	2,00%
Panama	5,36	2,50%
Perù	4,86	2,50%
Polonia	1,67	1,00%
Portogallo	3,64	0,75%
Regno Unito	41,80	2,00%
Repubblica Ceca	1,44	1,25%
Romania	0,00	1,00%
Sierra Leone	0,00	2,50%
Spagna	65,36	0,50%
Stati Uniti	4,05	0,00%
Stato Città del Vaticano	2,90	0,00%
Svezia	12,56	2,00%
Svizzera	12,82	0,00%
Ungheria	4,94	1,00%
Media ponderata		0,62%

4. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (M)

Al 31 dicembre 2025 le operazioni per le quali l'Istituto vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono:

- titoli impegnati per l'accesso al circuito VISA;
- titoli impegnati per l'accesso al circuito SWIFT.

L'Istituto non effettua operazioni che richiedono il vincolo di attivi a garanzia, come ad esempio: operazioni di rifinanziamento con una banca centrale, operazioni di pronti contro termine passivi, emissione di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*), ecc.

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili
		010	030	040	050
10	Attività dell'ente segnalante	2.314	-	2.314	-
30	Strumenti rappresentativi di capitale	2.314	-	2.314	-
40	Titoli di debito				
50	<i>di cui obbligazioni garantite</i>				
60	<i>di cui cartolarizzazioni</i>				
70	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>				
80	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>				
90	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>				
120	Altre attività				

(Migliaia di Euro)

		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili
		010	030	040	050
10	Attività dell'ente segnalante	2.478.367	1.313.004	2.446.423	1.289.494
30	Strumenti rappresentativi di capitale	131.143	-	131.143	-
40	Titoli di debito	2.127.281	1.302.244	2.095.337	1.278.734
50	<i>di cui obbligazioni garantite</i>				
60	<i>di cui cartolarizzazioni</i>				
70	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	1.224.564	1.224.564	1.201.054	1.201.054
80	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	640.082	-	634.380	-
90	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	262.635	77.680	259.903	77.680
120	Altre attività	219.943	10.760	219.943	10.760

(Migliaia di Euro)

Nell'ambito dei "Titoli di debito", le attività aventi liquidità e qualità creditizia elevatissima ed elevata (EHQLA e HQLA) rappresentano la parte preponderante, considerando sia le attività vincolate che quelle non vincolate.

Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) sono le "attività di livello 1" di cui all'art. 416 (Segnalazioni sulle attività liquide), paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate (HQLA) sono le "attività di livello 2" di cui all'art. 416, paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"); le "attività di livello 2" sono ulteriormente suddivise in "attività di livello 2A" e "attività di livello 2B" conformemente al Titolo II, Capo 2 del Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 10 ottobre 2014.

Le poste incluse nella voce "Altre attività" (vincolate e non vincolate) risultano principalmente costituite dalle attività relative alla cassa e disponibilità liquide, l'oro e le monete, le partecipazioni, le attività materiali e immateriali, ecc. Le "Altre attività" considerate EHQLA sono relative alla "Cassa e disponibilità liquide".

5. METRICHE PRINCIPALI (Q)

L'Istituto valuta la propria solidità patrimoniale corrente e prospettica considerando sia il normale corso dei fattori di rischio sia il verificarsi di situazioni avverse ma plausibili. Durante la prima parte dell'anno viene valutata la robustezza della pianificazione strategico-operativa (espressa nel piano pluriennale e nel budget annuale) secondo la prospettiva sia prudenziale regolamentare sia manageriale; la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e la valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) perseguono tali finalità, come di seguito dettagliato:

- verifica dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rispetto al piano strategico/budget ed ai rischi assunti attraverso la definizione di una strategia consapevole e prudente;
- perseguimento dell'integrazione dei processi tra *capital management*, pianificazione strategica e RAF;
- condivisione e diffusione della cultura del controllo del rischio;
- sviluppo di strumenti di misurazione, controllo e attenuazione del rischio.

La Funzione Risk Management coordina i processi ICAAP e ILAAP coinvolgendo le diverse aree e funzioni per gli specifici ambiti di competenza.

Il resoconto ICAAP considera un orizzonte temporale triennale negli scenari base e avverso e valuta l'adeguatezza patrimoniale ovvero se la dotazione patrimoniale (Patrimonio di Vigilanza) è superiore al Capitale Interno Complessivo misurato a fronte dell'esposizione ai, nel rispetto dei requisiti minimi regolamentari determinati dall'Autorità di vigilanza e dei requisiti gestionali definiti dall'Istituto.

Indicatori di sintesi del profilo di rischio	dic-25	dic-24
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	71,86%	69,43%
Tier 1 ratio	71,86%	69,43%
Total capital ratio	71,86%	69,43%
Capitale regolamentare (€ milioni)	750,77	693,96
Liquidity Coverage ratio (LCR)	1.370%	5.095%
Net Stable Funding ratio (NSFR)	271,5%	292,5%
Leva finanziaria (patrimonio di base/esposizione complessiva)	29,3%	27,4%
Requisito combinato di riserva di capitale	3,12%	3,06%
Riserva di conserv. del capitale	2,5%	2,5%
Riserva di capitale anticiclica specifica per l'Istituto	0,62	0,56%
Finanziamenti verso clientela / Raccolta da clientela (Loans/Deposit)	4,6%	3,7%
Return on Equity (ROE)	6,7%	4,7%

Nella tabella seguente viene presentata la scomposizione per trimestre delle principali metriche ai sensi della lettera Q dell'allegato XXVII del Regolamento ASIF n. 1/2015. Per l'esposizione dei contenuti informativi ai sensi della lettera Q - punti a, b, c, h - si fa rimando alla Parte 6 della Nota Integrativa al Bilancio 2025.

	dic-25	set-25	giu-25	mar-25	dic-24	Media ultimi 12 mesi
Requisiti di Pillar I	84	80	85	85	80	
Capitale di Vigilanza	751	739	734	703	694	
Attivi ponderati per il rischio (RWA)	1.045	1.005	1.063	1.063	1.000	
CET1 Ratio	71,86%	73,53%	68,99%	66,14%	69,43%	
Requisito combinato di riserva di capitale (€)	32,62	31,31	33,35	32,98	30,55	
Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,12%	3,11%	3,14%	3,10%	3,06%	
Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	2,5%	
Riserva di capitale anticiclica specifica per l'Ente (%)	0,62%	0,61%	0,64%	0,60%	0,56%	
Asset liquidi di elevata qualità (HQLA non ponderato)	1.363	1.410	1.291	1.310	1.443	
LCR	1.370%	5.672%	4.678%	4.697%	5.095%	3.170%
Totale delle attività liquide di elevata qualità (ponderato)	1.296	1.335	1.219	1.230	1.359	1.289,58
Totale dei deflussi di cassa netti (ponderato)	95	24	26	26	27	40,68
NSFR	271,5%	273,4%	250,9%	269,1%	292,5%	268,1%
Finanziamento stabile disponibile totale (ponderato)	2.021	2.046	2.046	2.081	2.133	2.067
Finanziamento stabile richiesto totale (ponderato)	744	748	815	773	729	771
Leva finanziaria	29,3%	28,5%	29,2%	27,1%	27,4%	
Esposizione complessiva	2.534	2.596	2.522	2.523	2.533	

(Migliaia di Euro)

6. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (R)

L'esposizione al rischio di tasso è misurata facendo riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, cioè alle attività e passività diverse da quelle assegnate al portafoglio di negoziazione, secondo quanto disciplinato dal Regolamento ASIF n. 1/2015, allegato XIV.

Per il calcolo del capitale a copertura di tale rischio sono state individuate le attività e passività sensibili alla variazione dei tassi d'interesse:

- esposizioni verso banche e crediti erogati alla clientela;
- debiti verso clientela;
- titoli dei *business model Held to Collect* ed *Held to Collect and Sell*;
- asset a servizio del piano pensionistico per i dipendenti dello IOR.

Dopo aver verificato la presenza di posizioni in "valute rilevanti"¹ (EUR, USD e altre valute aggregate), le attività e passività sono state classificate nelle quattordici fasce temporali previste dalla normativa. All'interno di ogni fascia e valuta le esposizioni attive sono compensate con quelle passive ottenendo la posizione netta. La posizione netta relativa a ciascuna fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro ottenendo un valore che rappresenta la variazione del valore attuale dei flussi di cassa a fronte dello shock di tasso previsto dalla regolamentazione (+200 bps) ipotizzato per la singola valuta (compensazione per fasce). Come espressamente definito dalla normativa, le sole esposizioni positive sono state sommate per avere il requisito totale, ovvero non è ammessa la compensazione per valute.

Di seguito una tabella riassuntiva del capitale assorbito negli ultimi 2 esercizi.

	dic-25	dic-24	Variazione
Rischio tasso d'interesse per il portafoglio bancario	52,60	34,60	+52%

(Milioni di Euro)

Nel corso del 2025 l'Istituto ha effettuato delle scelte di gestione del portafoglio che hanno innalzato il duration gap tra attività e passività con conseguente incremento del rischio tasso d'interesse per il banking book, che si mantiene tuttavia entro la tolleranza accordata.

La metrica *Economic Value of Equity* (EVE) è la misura utilizzata per valutare l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico complessivo dell'Istituto; tale misura riflette l'effetto delle fluttuazioni dei tassi di interesse sul valore attuale netto (NPV) delle attività e passività considerando l'intero orizzonte di vita degli strumenti finanziari. Rispetto al 2024, nel 2025 l'Istituto ha incrementato la sensibilità all'aumento dei tassi di interesse passando a 8,7 milioni da 7,6 milioni nel 2024 in coerenza con le scelte fatte in merito alla gestione del portafoglio.

¹ Valute rilevanti: peso superiore al 5% delle attività o passività totali del portafoglio, così definite nel Regolamento ASIF n. 1/2015, allegato XIV, punto 1.

La metrica Net Interest Income (NII) è utilizzata per misurare la capacità di generare reddito dai prestiti erogati e dagli investimenti al netto degli oneri pagati sui debiti; essa è sensibile alle variazioni dei tassi di interesse e alla struttura del bilancio dell'Istituto. Dal calcolo del NII si evidenzia che:

- l'eventuale diminuzione dei tassi di interesse comporta la riduzione del NII; rispetto all'anno precedente (2024), la perdita è più contenuta (-0,3 milioni vs. -0,5 milioni per una variazione di -50 bps);
- l'eventuale aumento nei tassi di interesse comporta un guadagno di 0,5 milioni di Euro nel 2025, in aumento rispetto al 2024, quando il guadagno era di 0,3 milioni di Euro.

Il calcolo degli indicatori di rischio e la verifica del rispetto del relativo sistema di limiti e soglie di monitoraggio avvengono con frequenza trimestrale. In caso di violazione di soglie/limiti è previsto un processo di escalation differenziato in base alla gravità della violazione.

L'Istituto, all'atto della pianificazione delle strategie commerciali di raccolta e impiego di fondi presso la clientela, nonché in sede di definizione delle politiche di investimento proprietario in attività finanziarie, pone attenzione alla ricerca di un equilibrio tra le operazioni attive e passive ottimizzando in tal modo il profilo di rischio di tasso di interesse. Tali accorgimenti mirano a contenere i potenziali impatti sul capitale economico e sui risultati reddituali connessi a eventuali fluttuazioni dei tassi di mercato.

7. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (S)

L'Istituto non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione.

8. RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (T)

Nel 2025 l'Istituto ha pubblicato un'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance - riferita all'anno 2024 - a cui si fa rimando.

9. POLITICA DI REMUNERAZIONE (U)

La politica di remunerazione è approvata dal Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto con il supporto del Comitato endoconsiliare Risorse Umane, Etico e Remunerazione, composto da tre membri del Consiglio di Sovrintendenza e che si riunisce con cadenza trimestrale.

Il sistema retributivo dell'Istituto è definito nel rispetto del principio di sana e prudente gestione nonché alla luce dell'analisi di strategie e di obiettivi istituzionali di lungo periodo, in modo coerente con i livelli di capitalizzazione e di liquidità necessari a sostenere le attività intraprese e in modo da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a favorire un'assunzione di rischi che ecceda il livello tollerato dall'Istituto.

La struttura retributiva, composta da una parte fissa e una variabile, viene definita ex ante per ciascuna categoria di personale, con l'obiettivo di evitare l'adozione di comportamenti eccessivamente orientati al rischio.

La politica di remunerazione e incentivazione è concepita in modo da garantire equità retributiva tra i dipendenti che svolgono attività analoghe, assicurando parità anche nelle condizioni di attribuzione e pagamento dei compensi.

Nel processo di determinazione della retribuzione, l'Istituto tiene conto di diversi fattori, tra cui: (i) le competenze professionali e il livello di impegno; (ii) il grado di istruzione formale; (iii) la disponibilità di profili qualificati sul mercato del lavoro per ruoli specialistici; (iv) la tipologia contrattuale; (v) l'esperienza maturata; (vi) l'eventuale possesso di certificazioni professionali.

Remunerazione fissa

La remunerazione fissa viene determinata ed erogata sulla base di parametri oggettivi, predeterminati e verificabili, quali il livello di esperienza professionale e il grado di responsabilità associato alla posizione ricoperta. Questa componente non è influenzata dalla *performance* individuale né da quella dell'Istituto, al fine di evitare l'adozione di comportamenti orientati al rischio. La retribuzione fissa è quindi finalizzata a riconoscere le competenze e le responsabilità intrinseche al ruolo.

Remunerazione variabile

La remunerazione variabile comprende tutte le forme di compenso o beneficio la cui attribuzione è subordinata alla *performance*, indipendentemente dalle modalità di misurazione, oppure ad altri parametri oggettivi come, ad esempio, la durata del rapporto di lavoro.

Il principale strumento utilizzato dall'Istituto per la determinazione della remunerazione variabile è rappresentato dal "Sistema di valutazione e incentivazione di breve termine" (Sistema), che pone in stretta correlazione il riconoscimento degli incentivi ai dipendenti con la loro performance professionale. Il Sistema:

- i. viene attivato solo in presenza di adeguata disponibilità economica, nel rispetto del *budget* annuale approvato dal Consiglio di Sovrintendenza;
- ii. è soggetto a meccanismi di *malus* e/o di restituzione fino al 100% di quanto corrisposto, nel caso di condotte che abbiano determinato significative perdite per l'Istituto;
- iii. è correlato a indicatori di performance (KPI) chiaramente definiti.

Gli incentivi erogabili attraverso il sistema di valutazione e incentivazione di breve termine non possono mai superare il 30% della retribuzione fissa.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni corrisposte nel 2025

La tabella seguente riporta le remunerazioni totali, ripartite per area di business:

Area di business	Remunerazione aggregata Anno 2025	Remunerazione aggregata Anno 2024
Area Clientela	1.562	2.656
Area Finanza e Investimenti	1.119	1.401
Area Gestioni Patrimoniali	577	-
Area IT e Operations	2.873	1.868
Funzioni di Staff	1.381	1.167
Funzioni di Controllo	1.078	1.012
Totale	8.590	8.104

(Migliaia di Euro)

Le significative variazioni anno su anno della remunerazione aggregata, rilevate in alcune aree di business, sono principalmente riconducibili agli interventi di revisione dell'assetto organizzativo realizzati nel corso del 2025. In particolare:

- l'istituzione dell'Area Gestioni Patrimoniali, in precedenza configurata come Dipartimento all'interno dell'Area Finanza e Investimenti;
- la riallocazione di alcune strutture operative dall'Area Clientela all'Area IT e Operations.

Tali interventi hanno modificato la distribuzione del personale tra le diverse Aree, influenzando di conseguenza la composizione della remunerazione aggregata nei due esercizi.

Nella tabella seguente sono indicati gli importi della remunerazione, suddivisi in remunerazione fissa (con la descrizione delle componenti fisse) e variabile, e il numero dei relativi beneficiari:

Tipo remunerazione	Alta Dirigenza		Personale rilevante	
	n.	Importo	n.	Importo
A) Remunerazione fissa	7	713	12	1.783
<i>di cui indennità</i>	-	-	4	64
B) Remunerazione variabile	-	-	12	246
A+B) Remunerazione totale	7	713	12	2.029

(Migliaia di Euro)

La remunerazione variabile indicata in tabella deriva integralmente dalle risultanze dell'applicazione del Sistema di valutazione e incentivazione di breve termine 2025.

Come richiesto dal Regolamento ASIF n.1/2015, si riportano di seguito le seguenti informazioni:

- la remunerazione complessiva dei membri della Direzione e dell'Alta Dirigenza ammonta complessivamente a 953.000 Euro;
- nel corso dell'esercizio non sono stati corrisposti trattamenti di fine rapporto relativi ad esercizi precedenti;
- nel corso dell'esercizio sono stati riconosciuti nuovi trattamenti di fine rapporto per complessivi 189.000 Euro;
- nessun dipendente percepisce una remunerazione uguale o superiore a 500.000 Euro.

10. COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (V)

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come la misura del patrimonio di base dell'ente vigilato divisa per la misura dell'esposizione complessiva dell'ente stesso ed è espresso in percentuale, secondo quanto indicato dal Regolamento ASIF n. 1/2015, Allegato XX. L'Istituto calcola la metrica con cadenza mensile, dandone informazione all'Autorità di vigilanza.

L'andamento assunto dall'indicatore nel corso del 2025 è rappresentato nella tabella seguente; esso si mantiene stabilmente entro i limiti previsti dal RAF (min. 10%) e dalla regolamentazione (min. 3%). Il rischio di leva finanziaria eccessiva è gestito mediante il monitoraggio dell'indicatore in analisi e mediante il mantenimento di caratteristiche di liquidità dell'attivo che ne consentono lo smobilizzo senza oneri eccessivi a fronte di eventuali esigenze dal lato del passivo. L'incremento che si osserva alla fine dell'esercizio rispetto all'apertura è prevalentemente determinato dal maggiore ammontare del patrimonio di base.

Anno 2025	LEVA FINANZIARIA %
gennaio	26,60
febbraio	26,91
marzo	27,10
aprile	27,71
maggio	28,26
giugno	29,16
luglio	27,31
agosto	27,93
settembre	28,52
ottobre	29,32
novembre	28,85
dicembre	29,25

11. REQUISITI DI LIQUIDITÀ (W)

Il Regolamento ASIF n. 1/2015 identifica due indicatori per il monitoraggio del rischio di liquidità:

- indicatore di breve periodo (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR), con l'obiettivo di garantire il rispetto degli impegni ordinari e di consentire all'Istituto il superamento di una situazione di stress di liquidità, con un orizzonte di operatività di 30 giorni; l'Istituto mantiene un coefficiente di copertura della liquidità pari ad almeno il 100% come richiesto dalla regolamentazione.

$$\text{LCR} = (\text{Stock di HQLA}) / (\Sigma \text{ Total Net Outflows}) \geq 100\%$$

- indicatore di medio/lungo periodo (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR), con l'obiettivo di rendere equilibrato il grado di liquidità delle principali poste di bilancio nell'orizzonte di un anno. L'Istituto mantiene un coefficiente di finanziamento stabile pari ad almeno il 100% come richiesto dalla regolamentazione.

$$\text{NSFR} = \text{ASF} / \text{RSF} \geq 100\%$$

In applicazione di quanto previsto dal Regolamento ed al fine di perseguire l'allineamento agli standard di mercato, l'Istituto calcola gli indicatori applicando il *Regolamento Delegato (UE) 2015/61* che integra il *Regolamento (UE) n. 575/2013* per l'LCR nonché il documento *Basel III: the net stable funding ratio* emesso dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nell'ottobre 2014 per l'NSFR.

Il *Risk Appetite Framework* dell'Istituto identifica oltre alla soglia regolamentare (100%), anche il limite desiderato e la tolleranza ammessa per gli indicatori di liquidità. La Funzione Risk Management calcola il valore degli indicatori e fornisce informativa periodica con adeguato livello di dettaglio alle funzioni interessate, comunica tempestivamente il superamento dei limiti alla Direzione generale, alla Tesoreria ed alla Funzione Internal Audit. Inoltre, la Funzione Risk Management comunica su base mensile all'Autorità di vigilanza i dati relativi ai coefficienti di liquidità LCR e NSFR.

Le condizioni di liquidità dell'Istituto si mostrano adeguate sia nel breve termine ("liquidità operativa") sia nel lungo termine ("liquidità strutturale"), con ampio rispetto dei livelli minimi imposti dalla regolamentazione.

La tabella successiva riporta l'andamento trimestrale ed il valore medio di 12 mesi degli indicatori e dei principali elementi costitutivi.

	dic-25	set-25	giu-25	mar-25	dic-24	Media 12 mesi
LCR	1.370%	5.672%	4.678%	4.697%	5.095%	3.170%
Totale delle attività liquide di elevata qualità (ponderato)	1.296	1.335	1.219	1.230	1.359	1.289,58
Totale dei deflussi di cassa netti (ponderato)	95	24	26	26	27	40,68
NSFR	271,5%	273,4%	250,9%	269,1%	292,5%	268,1%
Finanziamento stabile disponibile totale (ponderato)	2.021	2.046	2.046	2.081	2.133	2.067
Finanziamento stabile richiesto totale (ponderato)	744	748	815	773	729	771

(Migliaia di Euro)

Il cambio del valore assunto dall'indicatore LCR successivamente a settembre 2025 è dovuto ad una modifica metodologica che consiste in una diversa classificazione della clientela, così che una parte dei depositi a vista della clientela "retail" confluisce nella categoria "no profit"; tale riclassifica si basa sulla conoscenza approfondita delle caratteristiche della clientela e risulta prudentiale in quanto i maggiori deflussi netti di liquidità attesi nei 30 giorni successivi (maggiori per la categoria no profit rispetto a quella retail) riducono sensibilmente il valore dell'LCR che rimane tuttavia ampiamente superiore ai requisiti minimi regolamentari.

ALLEGATO 1. RACCORDO TRA NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO 2025 E REGOLAMENTO ASIF N.1/2015, ALLEGATO XXVII

La tabella seguente illustra la collocazione puntuale delle informazioni - richieste ai sensi del Regolamento ASIF n.1/2015 all'allegato XXVII – nel Rapporto Annuale 2025 o della Informativa sui rischi 2025.

Allegato XX al Regolamento ASIF n.1/2015	Collocazione
F. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Nota Integrativa, Parte 5 e Informativa sulla gestione dei rischi
G. Informativa sull'ambito di applicazione	Non applicabile
H. Informativa sui fondi propri	Nota Integrativa, Parte 6
I. Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Nota Integrativa, Parte 6
J. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	Nota Integrativa, Parte 5
K. Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Informativa sulla gestione dei rischi
L. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Nota Integrativa, Parte 5
M. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	Informativa sulla gestione dei rischi
N. Informativa sull'uso del metodo standardizzato	Nota Integrativa, Parte 5
O. Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	Nota Integrativa, Parte 5
P. Informativa sulla gestione del rischio operativo	Nota Integrativa, Parte 5
Q. Informativa sulle metriche principali	Nota Integrativa, Parte 6 & Informativa sulla gestione dei rischi
R. Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Informativa sulla gestione dei rischi
S. Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Non applicabile
T. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di <i>governance</i>	Rapporto di Sostenibilità relativo al 2025
U. Informativa sulla politica di remunerazione	Nota Integrativa, Parte 3 e Informativa sulla gestione dei rischi
V. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Informativa sulla gestione dei rischi
W. Informativa sui requisiti in materia di liquidità	Informativa sulla gestione dei rischi
X. Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non applicabile
Y. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Nota Integrativa, Parte 5
AA. Uso di modelli interni per il rischio di mercato	Non applicabile

DICHIARAZIONE DELL'ALTA DIRIGENZA SULL'INFORMATIVA EX ART. 119 ALLEGATO XXVII, LETTERA A.3 DEL REGOLAMENTO ASIF N. 1/2015

Il sottoscritto, Jean-Baptiste Douville de Franssu in qualità di Presidente e legale rappresentante dell'Istituto per le Opere di Religione, attesta, ai sensi del comma 3 del punto A dell'Allegato XXVII del Regolamento n. 1/2015, che il documento "Informativa ai sensi dell'art. 119, Allegato XXVII del Regolamento ASIF n. 1/2015 riferita all'anno 2025" è conforme alle politiche, ai processi e ai controlli interni dello IOR.

S.C.V.



Jean-Baptiste Douville de Franssu

Presidente e legale rappresentante

DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE AI SENSI DELL'ALLEGATO XXVII, LETTERA F, PUNTI E) ED F) DEL REGOLAMENTO ASIF N. 1/2015

Il Direttore Generale Gian Franco Mammi dichiara, ai sensi della lettera F, punti e) ed f) dell'Allegato XXVII del Regolamento ASIF n. 1/2015 che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dallo IOR e descritti nel documento "Informativa ai sensi dell'art. 119 Allegato XXVII del Regolamento ASIF n. 1/2015 riferita all'anno 2025" sono in linea con il profilo e la strategia dello IOR;
- b) la sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio (F)" al paragrafo "Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie dell'Istituto" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo dello IOR in relazione alla strategia adottata.

S.C.V.



Gian Franco Mammi

Direttore Generale

